

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



### Domani inserto di quattro pagine sulla giornata delle Forze Armate

Nell'inserto speciale scritti di: Ugo Pecchioli, Dario Valori, Arrigo Boldrini, Vito Angelini, Aldo D'Alessio, Sergio Flamigni, Federico Mignani, Isacco Nahoum, Sergio Paderà, Ignazio Pirastu, Franco Raparelli, Donato Scutari.

DOPO L'APPELLO DI « GIUNTA DEMOCRATICA »  
E « PIATTAFORMA DI CONVERGENZA »

## Madrid: si discute il documento delle opposizioni

Franco continua ad aggravarsi - Improvvisa visita di Juan Carlos nel Sahara spagnolo - L'ONU chiede alle parti interessate di evitare l'irreparabile

**DALL'INVIATO**  
MADRID, 2 novembre. Il quadro spagnolo si complica. Franco sembra essersi nuovamente aggravato; Juan Carlos è ancora nel Sahara dove la situazione precipita e la pretesa di un eventuale sbarco di truppe di governo a Madrid; gli ambienti politici discutono il valore del documento comune emesso ieri dalla Giunta democratica di Spagna e dalla Piattaforma di convergenza democratica: voci dicono che uno scontro piuttosto aspro si sarebbe verificato — aggravando le tensioni tra Chiesa e regime — tra l'arcivescovo di Madrid, monsignor Tarazona, e il Presidente delle Cortes, Rodriguez de Valcarlos, in merito alle cerimonie religiose che dovrebbero svolgersi dopo la morte di Franco.

## Primi successi nelle «dieci giornate» del tesseramento e reclutamento

Dirigenti del partito e della FGCI, parlamentari, amministratori regionali, provinciali, dirigenti provinciali e delle sezioni, attivisti, sono stati impegnati anche ieri nel lavoro di tesseramento e di reclutamento. Nel quadro delle «10 giornate» inizia l'altro giorno con la consegna, in una sezione romana del PCI, della tessera per cento degli iscritti. Lungo, presidente del nostro partito.

## Ucciso da quella stessa violenza sulle cui cause profonde aveva recato la propria testimonianza

# PIER PAOLO PASOLINI ASSASSINATO

## Un tragico lutto per la cultura italiana e per tutto il movimento democratico

Un giovane di 17 anni, arrestato, ha confessato - Aveva ancora le mani sporche di sangue e fuggiva a bordo dell'auto dello scrittore - Il corpo di Pasolini è stato ritrovato fra le baracche di una nuova borgata spuntata ai margini della periferia di Ostia - Colpito alla testa e poi schiacciato con la sua stessa vettura - Ninetto Davoli ha effettuato il riconoscimento



## La vita e la violenza

La fine atroce di Pier Paolo Pasolini priva la cultura italiana di un alto ingegno critico e il movimento democratico di un vero militante, animato da una intensa passione civile. Crediamo di essere nel vero, se diciamo che la notizia della sua morte ha colpito in modo sconvolgente la mente di ognuno, suscitando riflessioni che toccano direttamente proprio i temi, i problemi cui egli da sempre ha dedicato la sua travagliata fatica di artista e di studioso. Vi è una coincidenza tragicamente coerente tra la ricerca nella quale Pasolini ha impegnato, nelle diverse fasi di una molteplice attività creativa, la sua intelligenza e il suo sforzo conoscitivo, e il dramma personale della sua esistenza, e oggi, della sua morte. La «vita violenta», su cui egli ha indagato con una vivacità intellettuale forse senza uguali

nel nostro Paese, è divenuta ora causa terribile della sua scomparsa. Quasi che egli avesse teso a cercare questo epilogo. Per cui le parole delle sue poesie, dei suoi libri, dei suoi articoli, le immagini dei suoi film acquistano adesso una dimensione nuova, il suo teorema trova una crudele dimostrazione.

## Viva emozione per la tragica fine dello scrittore

# Profondo dolore e sgomento

Un telegramma di Berlinguer alla madre di Pasolini - Dichiarazioni dei compagni Napolitano, Tortorella e Imbeni - L'omaggio degli intellettuali e degli ambienti politici

La notizia della tragica fine dello scrittore ha provocato un profondo dolore e sgomento nel mondo della cultura e nel movimento democratico.

Il segretario del PRI ODO BIANCHI ha dichiarato: «La tragica scomparsa di Pier Paolo Pasolini è una perdita inestimabile per la cultura italiana...»

La segreteria nazionale del PARTITO RADICALE ha dichiarato che «con lui perdiamo un compagno prezioso che ha saputo dare corpo in un mondo che ci è stato ed è tuttora estraneo a prassi e metodi di lotta che ci sono propri».

## E' ORGANIZZATO DALLA SEZIONE PUGLIESE DELL'ISTITUTO GRAMSCI

## Aperto ieri a Bari il convegno su «Togliatti e il Mezzogiorno»

Si è aperto ieri a Bari, nella sala Tridente della Fiera, il convegno di studi su « Palmiro Togliatti e il Mezzogiorno », organizzato dalla sezione pugliese dell'Istituto Gramsci.

## Con civile coscienza di fronte allo «scandalo»

La capacità di insegnare sempre, tanto da mostrare senza riserve le sue stesse contraddizioni per indicare la connessione con quelle ben diversamente aggraviate e colpevoli della società e della cultura del nostro Paese.

Questo tragico scoppio di una vita è così largo che scoperchia anche tutte le colpe della nostra società e anche quelle celate in ciascuno di noi, anche perché le cose (quello misero visto alla TV) il paesaggio, le aere, gli accenti possono mostrare « il dolore che è nella schiena della bestia che fugge ».

Paolo Volponi

# Chi è Giuseppe Pelosi, 17 anni, che ha ucciso Pasolini

# UN GIOVANE DI BORGATA CHE È DIVENTATO UN ASSASSINO

Una biografia scarna, anonima, simile a quella di tanti suoi coetanei cresciuti ai margini della capitale - Della sua famiglia, che abita presso Guidonia, non si sa molto - Il padre, commosso, dice: «Ho cercato di parlargli, ma non mi ha mai dato ascolto» - La scuola interrotta per i primi furtarelli, i primi «colpi» da malavita di periferia

ROMA, 2 novembre - Giuseppe Pelosi? Si l'ho incontrato qualche volta per le scale, ma non lo conosco per nulla. Non è molto che la famiglia abita qui e poi sa in casa non rimane mai nessuno». A parlare è una vicina di casa del giovane che la scorsa notte ha ucciso Pier Paolo Pasolini. Gli altri inquilini del palazzetto, di via Fusinatti 5, rispondono tutti allo stesso modo. Nella borgata di Setteville di Guidonia, tra l'estrema periferia della città e Tivoli, sulla via Tiburtina, del ragazzo e della sua famiglia non sa quasi nulla nessuno.

La biografia di Giuseppe Pelosi è scarna, anonima, si-

### L'affannoso racconto di Ninetto Davoli

## «Pareva amareggiato dopo tante minacce e ripetuti affronti»

Come è giunta la notizia in casa degli amici più cari - L'attore ha effettuato il riconoscimento del corpo - L'ansia a casa - Gli occhiali nell'auto



Ninetto Davoli

ROMA, 2 novembre - È passato da poco mezzogiorno quando Ninetto Davoli arriva in via Eufrate all'EUR e infila il portone del palazzo dove abita la famiglia di Pasolini. L'attore ritorna dall'idroscalo di Ostia dove, poche ore prima, è stato ritrovato il cadavere del regista. È stato lui l'ultimo degli amici che l'hanno visto sabato sera, ed è toccato a lui, stamane, riconoscere il povero viso sfigurato e i lineamenti di Pasolini.

ma Davoli non vuole parlare. «Che vi devo dire? È una cosa atroce. Non riesco a capire come si possa passare avanti e indietro, con un'auto sul corpo di un uomo».

borghese; una fatica senza prospettive e senza sicurezza. Poi lo scorso anno era entrato nell'ambiente dei ladroni colli. Da quel momento hanno cominciato a far parte della sua vita i furtarelli, i «colpi» da malavita di periferia.

Per due volte la polizia l'aveva sorpreso la prima mentre tentava di compiere un furto a bordo di una vettura, quindi mentre cercava proprio di rubare un'auto. Per due volte era stato arrestato e rilasciato, mentre il processo andava avanti. Negli ultimi mesi - come il padre, interrogato in Questura ha dolorosamente confermato - Giuseppe aveva anche preso a frequentare la stazione Termini mischiandosi a quel torbido, triste ambiente della malavita che si nutre di piccoli traffici, di furti, espediti, a stretto contatto con il mondo degli omosessuali e della prostituzione. Ed è stato proprio alla «stazione che ieri sera ha incontrato il regista».

«Mi ero accorto della gente che frequentava - ha detto il padre con le lacrime agli occhi - in casa lo si vedeva sempre meno. Avevo anche cercato di parlargli, di spiegarli che su questa strada si sarebbe rovinato, ma non mi ha ascoltato». Di amici, nella borgata dove vive, Giuseppe non sembra averne. Nel piccolo bar sulla Tiburtina dove i giovani si raccolgono a chiacchiere nessuno sembra e vuole riconoscerlo di lui.

La casa dove abita Giuseppe con i suoi (c'è anche la sorella Anna di 19 anni che vive in famiglia) è un recente anonimo palazzotto, ai margini estremi della borgata. In una via mai asfaltata, piena di buche. Davanti alla casa la campagna mai coltivata già segnata dai resti delle future lottizzazioni. La borgata è composta da un centinaio di palazzi, quasi tutti a ridosso della Tiburtina, una delle maggiori e più intasate arterie che conducono in città, priva di un vero e proprio centro. Un agglomerato caotico, venuto su alla rinfusa, la copia di tante altre decine di borgate che in questi ultimi anni sono sorte ai margini sempre più estesi della città.

Ieri mattina Giuseppe Pelosi ha dormito fino a molto tardi. A mezzogiorno dopo aver mangiato qualcosa - come lui stesso ha raccontato alla polizia - era venuto a Roma a piazza Vittorio dove si era incontrato con alcuni amici. Un pomeriggio, dice, normale, passato prima al cinema e poi in un bar sotto i portici di piazza del Cinquecento, nei pressi della stazione Termini. Una giornata coperta e tiepida, nell'ambiente in cui il giovane viveva ormai da quasi un anno, poi, verso le 23 l'incontro barbaramente concluso a Via dell'Idroscalo.

«Abbiamo parlato un po' di tutto, del lavoro, di una sceneggiatura che avevo dato e anche delle polemiche che avevano suscitato i suoi ultimi articoli. Paolo era normale, ma sembrava triste e amareggiato, ripeteva quello che ha detto e scritto negli ultimi tempi. Arrivando qui alla trattoria, mi ha detto di venire con lui a casa. L'avevo avvertito che aveva da fare, che andava a leggere la mia sceneggiatura. Mi avrebbe dovuto telefonare questa mattina».



A sinistra Giuseppe Pelosi, il giovane diciassettenne che ha confessato di aver ucciso Pasolini, a destra un uomo della questura esamina la tavola con la quale è stato compiuto il delitto.

## E' morto in quella periferia che tante volte aveva descritto

# Fra le case-baracca ai margini di Ostia

Il corpo ritrovato da una famiglia che si era recata nella zona per alcuni lavori - L'agghiacciante dichiarazione di Alfredo Principessa: «Ho visto una cosa che mi pareva un mucchio di stracci» - Lo stupore della gente

ROMA, 2 novembre - Ore 6.30 l'aria salmastra trasportata con violenza spazzata da mucchi di immondizia che il vento fa turbinare. Di tanto in tanto qualche scatolone rotola sulla strada e viene rasciato dalle macchine di passaggio. Tutto è

ancora desolato, lontano, freddo, squallido. Poco distante si intravedono il faro di Fiumicino e gli impianti di depurazione di Ostia Lido. Questo l'ambiente dell'atroce delitto.

I primi ad arrivare quaggiù nella zona, come ogni domenica, sono i proprietari delle baracche abusive in costruzione. A tempo perso, un po' alla volta, si fanno la casetta per andare al mare d'estate. Sono per lo più costruzioni ad un piano, fatte con i materiali più disparati: legno, tufo, forati, ecc. C'è addirittura chi mette sulla rete, che delimita la proprietà

del terreno, dei pezzi di legno con sopra scritto il numero civico della futura casa che dovrà sorgere, e il nome dei proprietari. Il giovane assassino di Pasolini si è servito proprio di uno di questi legni per colpire a morte lo scrittore-regista.

Anche ieri mattina, fedele ad una consuetudine che si protrae da tempo, la famiglia Principessa ha raggiunto la propria casetta, di prima mattina. «Appena sceso dalla macchina - ha detto Alfredo Principessa, 48 anni, carpentiere - ho visto, proprio lì, in mezzo alla strada, una cosa che sembrava un mucchio di stracci. Pensavo che fosse immondizia, tanto che ho detto a mia moglie e a mia figlia di andare a vedere e togliere di mezzo quella roba».

Il cadavere di Pier Paolo Pasolini stava in mezzo ad una stradina non asfaltata, che s'innesta su Via dell'Idroscalo. È un percorso sterrato, pieno di buche, a ridosso di un campo sportivo dove, a mattinata inoltrata, due squadre di calcio locali avevano cominciato regolarmente la partita.

È bastato poco perché la voce della morte dello scrittore-regista si spargesse in tutta la zona, all'estrema periferia di Ostia. Non erano passate ancora due ore dalla scoperta del corpo, che una folla di curiosi (quasi tutti ragazzini «a cavallo» di biciclette sbilenche e arrugginite) aveva circondato il luogo del delitto. L'eco era insolentita, incredula, guarda-

vano il via vai dei funzionari della questura e degli ufficiali dei carabinieri. Qualcuno chiedeva se veramente avevano ammazzato Pasolini o se invece era tutto uno scherzo. Qualche altro piangeva, forse dopo aver visto come era stato ridotto il corpo dello scrittore.

Intanto la luce diventava sempre meno livida, e l'aria meno carica di salmastra. Si tratta di un posto circondato dal caos urbanistico più assoluto, tutte le costruzioni sono abusive. Fino a qualche anno fa vi avevano messo i dieci molti immigrati sardi. La maggior parte di essi era concentrata all'inizio di Via dell'Idroscalo, in piccole casupole o baracche costruite a ridosso dei grossi palazzetti della «nuova Ostia». Solo dopo l'assegnazione delle case agli immigrati e la demolizione di gran parte delle costruzioni abusive, vi è stata una nuova proliferazione di case alcune letteralmente applicate, altre distanti anche 50-60 metri. Una realtà, insieme squallida e caotica tanto simile a quella che Pasolini aveva saputo indagare nel corso della sua ricerca letteraria e cinematografica.

### A Roma in una trattoria di San Lorenzo

# Poche ore prima inconsapevole addio in un luogo amico

Fuggevole incontro e testimonianza della nostra redattrice - L'altra sera lo scrittore-regista era l'unico avventore, insieme con l'amico Nino Davoli

ROMA, 2 novembre

Abbiamo incontrato l'ultima volta Pier Paolo Pasolini tre ore prima che lo uccidesse. Eravamo andati a mangiare - mio marito ed io - da «Pommidoro», in piazza dei Sanniti a San Lorenzo, una delle ultime tra torie romane di vero, genuino, umano ambiente familiare che resisteva ancora. I proprietari, Aldo e Anna Bravi, sono due com vagni, e per i frequentatori del locale due cari amici ieri sera la trattoria aveva tirato giù le saracinesche molto presto, i tavoli erano appena scesi, ma gli avventori venivano avvertiti che essendo festa, la cucina non funzionava. Aldo era a caccia Anna lo aspettava per chiudere. Nella sala c'erano il fratello di lei, Giuseppe, e un loro amico. Ma a noi Anna non ha detto di no. Seduti intorno al tavolo senza vita, La cagna, Brio, si era messa a dormire nella sua cuccia.

Poco dopo le nove, sbirciando sotto la saracinesca, Giuseppe ha detto «C'è Pasolini fuori». Mi sono alzata e ho guardato anch'io dietro il vetro. Pier Paolo era in piedi accanto ad una macchina e

parlava con un giovane dal volto affilato, alto pressappoco come lui. Ho pensato che così, contro luce, Pasolini sembrava più giovane e che le rughe del viso scomparivano. Per un momento è rimasto come interdetto, vedendo il ristorante senza avventori, con solo poche persone sedute intorno a quello che si chiama «tavolo del padrone». Ha chiesto se poteva mangiare, ha aggiunto che non voleva disturbare e che, se era tardi, poteva andare a cenare altrove. Colpita da quel riserbo, da quella timidezza che tante volte avevo notato negli incontri avuti con lui in occasione di conferenze stampa o di interviste, ho rotto il ghiaccio. Se si fosse accentato d'una bistecca, di qualche «salsiccia», d'altronde ottime, poteva accomodarsi. Anna forse gli poteva fare anche un piatto di spaghetti o di papardelle. «Va benissimo, ma non voglio dar fastidio».

Ancora un momento di silenzio. Conoscendo il suo amore per i cani (la prima volta che incontrai Pasolini, un capodanno di non so quanti anni fa, discutemmo a lungo di cani e di gatti. Io ero per i secondi, lui per i primi che considerava come dei bambini bisognosi di amore), gli ho mostrato Brio e la beccaccia, Anna, che si appressa a metter su l'acqua, gli ho chiesto se fosse solo. «C'è anche Ninetto», ha risposto Pasolini.

Di «Pommidoro», Pasolini era un cliente affezionato. Ci andava spesso. Vi trovava un angolo di pace, anche per la discrezione dei padroni; e non solo Pasolini, ma uomini politici, docenti della vicina università, giornalisti dell'Unità e di Paese Sera. Era stato a cenare lì, Pasolini, anche la sera che in tv trasmettevano l'Accordone di Pasolini. Era più lento perché nella trattoria Anna non c'era: era rimasta in casa con le tre figlie a rivedere e a far ammirare alle ragazze, che si erano commosse, il film di Pasolini anche chiederli del suo più recente film, Solo o le 120 giornate di Sodoma, ma una improvvisa ritrosia, un senso di rispetto per un momento di riposo e di distensione, raro in un intellettuale come lui sempre così carico di impegno e di fervore, mi hanno fatto tacere. Brevi saluti, una stretta di mano, mio marito e io siamo usciti. In quel momento Ninetto Davoli, con accanto la moglie, che teneva sulle ginocchia un bambino, parcheggiava la sua automobile davanti alla trattoria.

Mirella Accorciamezza

Teatro UOMO MILANO VIA GULLI TEL. 40 80 208 fino al 14 NOVEMBRE tutti i giorni SOGGI ore 21-15 - SOGGI ore 18 NANNI SYMPA CANTIERI BRASSANS IN MILANESE Poste Unico L. 2500 Rid. L. 1500 L'aperta la campagna abbonamenti 8 SPETTACOLI L. 8.000 C. C.

# IL MONDO

## Questa settimana

### IL GOLPE BORGHESE

Tre documenti riservati: pubblichiamo i verbali inediti dell'interrogatorio dell'ex-ministro Restivo e dell'ex-capo della polizia

### LO SCANDALO A CONGRESSO

I radicali si ritrovano a Firenze per contarsi e prepararsi alle battaglie sul referendum (in polemica con il P.C.I.) e sull'aborto



Il luogo del ritrovamento del corpo alla periferia di Ostia.

Roberto Rosconi

## CHIUSA NELLA CASA ALL'EUR TRA GLI AMICI DI SEMPRE DEL FIGLIO

# Il dolore della madre dopo una notte di attesa

Pietose bugie della nipote per nascondere fino all'ultimo la tragica verità - Laura Betti ha comunicato alla signora Susanna la notizia - Attori, giornalisti, gente del quartiere sostano attoniti sotto l'abitazione

ROMA, 2 novembre - «No, in casa Pasolini non c'è nessuno. I familiari non sono partiti da tre giorni; è inutile salire, l'appartamento è vuoto». Gli occhi gonfi e arrossati, la voce rotta dal pianto, la portiera del palazzo in via Eufrate 9, dove lo scrittore-regista viveva con la madre e la cugina Graziella, cerca di tenere lontani i giornalisti che poco dopo le dieci cominciano a giungere sotto la casa. La sua è una pietosa bugia, la realtà è che la madre, Susanna, ancora non sa nulla della terribile fine del figlio. «Non si può entrare - commenta a bassa voce Vincenzo, un amico di Pasolini, aceto non appena appressa la notizia - La madre non sa nulla, e sol-

tanto un po' preoccupata perché Pier Paolo stanotte non è rientrato. La nipote non ha avuto ancora il coraggio di rivelare la terribile realtà. Soltanto, le ha detto che a Pier Paolo hanno rubato la macchina».

L'appartamento di Pasolini è al primo piano di uno stabile dietro la chiesa dei santi Pietro e Paolo, all'EUR, lungo un viale alberato che si affaccia sulla stazione della metropolitana.

Le serrande vengono sbarate ad infrangere verso le undici, una figura di donna, avvolta in un mantello nero, il volto seminato da occhiali scuri si fa largo accompagnata da un uomo, tra

uscendo dall'appartamento - le abbiamo fatto un'iniezione di sedativi, ma non si riesce assolutamente a calmarla». Verso mezzogiorno si ferma sotto il portone una BMW, da cui scendono Franco e Sergio Citti, amici e collaboratori da lunga data di Pasolini. Difficile parlare con loro, piangono e il loro volto è distrutto dal dolore. «Non so, non capisco come può essere accaduto e perché». Queste le uniche parole che riesce a mormorare Franco, mentre entra nell'appartamento, gli occhi fissi a terra.

Intanto, la notizia della morte di Pasolini è stata trasmessa alla Radio. Tra gli attori e i giornalisti che sostano in via Eufrate, comincia a mesco-

larsi la gente del quartiere, di tutti coloro che in qualche modo vogliono partecipare al dolore dei familiari per la scomparsa dello scrittore. C'è un album per raccogliere le firme?», chiede una donna. Un turista inglese si ferma per chiedere che cosa è accaduto. Alla notizia scuote le spalle: «Si allontana esclamando «È impossibile!».

Poco dopo le 16, a bordo di un taxi, passa Federico Fellini. Si guarda intorno sorpreso per tutta quella folla, forse ancora non sa della tragedia. La macchina rallenta un attimo e poi si allontana, mentre il regista si gira ancora una volta incuriosito.

Cinzia Romano



# Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

## Come gli affitti divorano la busta-paga

Carti compagni,

come tutti sappiamo, il costo della vita è aumentato vertiginosamente. Una grossa fetta dei nostri stipendi è senza dubbio assorbita dall'affitto dell'appartamento. Attualmente il costo di un modesto appartamento, qui a Treviso, assorbe circa 1/3 dello stipendio di un lavoratore. La situazione diventa ancora più drammatica per i nuclei familiari che devono mettere su famiglia per cui un coniuge deve lavorare solo per pagare l'affitto.

Ciò ha messo in moto alcune persone, nelle mie stesse condizioni, a chiedere la riduzione (nel nostro quartiere gli appartamenti sono monopolizzati da due-tre boss che vivono speculando sui bisogni della gente), ma chi ha fatto una simile richiesta è stato considerato un minacciatore di sfratto.

Io vorrei chiedere a questa rubrica queste cose: 1) Come si può comportare quando subentriamo ad un inquilino che pagava un affitto più basso del nostro? 2) Se siamo inadempianti nei contratti o se il servizio dell'immobile per compiersi attività penalmente illecite. 3) Il problema è quale accenti non ha ancora raggiunto sufficiente chiarezza. Prevedo che per entrambi gli immobili, loggion e garage, trovano applicazione le norme riguardanti la proroga dei contratti, il problema si pone per il canone di affitto del garage. Il garage viene considerato come una pertinenza dell'alloggio, il canone pagato dal precedente inquilino per alloggio e garage, con la proroga, si applica anche al nuovo inquilino. Il problema si pone per il canone di affitto del garage. Il garage viene considerato come una pertinenza dell'alloggio, il canone pagato dal precedente inquilino per alloggio e garage, con la proroga, si applica anche al nuovo inquilino. Il problema si pone per il canone di affitto del garage. Il garage viene considerato come una pertinenza dell'alloggio, il canone pagato dal precedente inquilino per alloggio e garage, con la proroga, si applica anche al nuovo inquilino.

ENNIO COLFETTO (Treviso)

## La questione dei contratti a termine

Alla redazione dell'Unità. Nella rubrica «Leggi e contratti» ho letto che si discuteva di una nuova legge che prevede la proroga dei contratti a termine. Vorrei sapere se questa legge è stata approvata dal Parlamento e se, in caso contrario, quali sono le ragioni che ne hanno impedito l'approvazione.

dr. SERGIO PASTORELLA (Venezia)

Cogliamo l'occasione per chiarire ulteriormente il problema dei contratti a termine. In questa rubrica ho letto che si discuteva di una nuova legge che prevede la proroga dei contratti a termine. Vorrei sapere se questa legge è stata approvata dal Parlamento e se, in caso contrario, quali sono le ragioni che ne hanno impedito l'approvazione.

Solo per non deludere la tua attesa e quella del compagno che ti ha scritto, ti dico che la legge è stata approvata dal Parlamento e che, in caso contrario, quali sono le ragioni che ne hanno impedito l'approvazione.

## Superamento del periodo di comporto per malattia

Riteniamo utile segnalare la decisione della pretura di Legnano (5 dicembre '73) che si può leggere nella rivista *Orientamenti di giurisprudenza del lavoro* del 1974, pagina 142; e quella della pretura di Lodi (22 marzo '73) che si può leggere nella rivista *Orientamenti di giurisprudenza del lavoro* del 1973, 2, alla pagina 931. In tali sentenze è detto non solo che il lavoratore in malattia ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per un periodo stabilito dai vari contratti collettivi e in base all'anzianità maturata dal lavoratore stesso, ma anche che, trascorso tale periodo, il datore di lavoro deve, per il contratto di lavoro, giustificare il motivo della licenziamento e delle dimensioni dell'azienda. Questa giurisprudenza, pur fondata sui validi motivi di diritto, non è accettata da tutti i giudici. Segnaliamo inoltre, per i metalmeccanici, in base all'ultimo contratto collettivo e al fine di evitare controverse, l'opportunità di chiedere il periodo di aspettativa di quattro mesi senza retribuzione e senza decorrenza di anzianità prima della scadenza del periodo di comporto per malattia.

## Aperto a Bari il Convegno su «Togliatti e il Mezzogiorno»

# Riflessione sul passato per affrontare oggi i problemi della crisi del Sud

All'iniziativa, promossa dalla sezione pugliese dell'Istituto Gramsci, presenzi dirigenti del PCI, intellettuali, meridionalisti, esponenti del movimento sindacale - Cinque relazioni - Il rapporto massa-politica - La crisi del blocco agrario - La cultura meridionale - La tradizione autonomista

### DALL'INVIATO

BARI, 2 novembre. La gravità e innanzitutto la natura della crisi attuale pongono in una luce nuova l'opera di approfondimento dei processi che hanno portato alla situazione di oggi e affinché dalla riflessione lucida su quel processo possa venire un contributo alla definizione delle soluzioni oggi necessarie. A questo compito è dedicato il convegno che si apre oggi pomeriggio alla Plerà del Levante di Bari su «Togliatti e il Mezzogiorno» indetto dalla sezione pugliese dell'Istituto Gramsci, si muove dichiaratamente in questa direzione, perché esso è stato detto in apertura di lavori, un convegno nel quale si discute del passato per il presente. L'accento sul rapporto tra i fatti storici e le esigenze di oggi nasce dalla consapevolezza che la crisi del Mezzogiorno è una crisi di tipo generale del Paese. E' questa ultima a portare in primo piano sia la necessità di un ripensamento di fondo, che l'urgenza di interventi di riferimento più generali della nostra elaborazione e della nostra iniziativa politica. Si trovano, in questi interventi politici, due problemi fondamentali: il primo, quello della riforma agraria, con tutte le implicazioni che questo significa.

In questo contesto, il movimento storico-politico offerto dai cinque relatori alla discussione sono: 1) il periodo dell'immediato dopoguerra; 2) i primi anni '50; 3) l'avvio di un processo di trasformazione, in particolare dell'Italia meridionale; 4) la fase attuale nella quale il Mezzogiorno è chiamato a confrontarsi con lo sbocco dei processi delineatisi nelle due fasi precedenti.

In data di interesse del convegno, che ha avuto l'approfondimento del passato non solo dirigenti del PCI, ma anche intellettuali, esponenti di movimenti meridionalisti, dirigenti sindacali. Per il nostro partito sono presenti i compagni A. Mendicino, A. Mori, G. Occhetto, Reichlin, Tortorella, Franco Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci, Sciotti, segretario della sezione pugliese del PCI, e i dirigenti del Comitato regionale e delle Federazioni pugliesi e meridionali. Poi sono presenti Vittorio Fiore, del gruppo dei meridionalisti pugliesi, esponenti del mondo universitario di Bari, e i professori Francesco Rendano, Mario Mazza e Giuseppe Gianfranceschi, il professor Percequillo, il professor Giuseppe Frattolillo, il professor Giuseppe Frattolillo, il professor Giuseppe Frattolillo.

Le analisi e le riflessioni problematiche offerte dalle relazioni possono essere sintetizzate in questi punti: 1) il Mezzogiorno non è un'ispirazione di fondo: la impostazione togliattiana della questione meridionale ebbe nel suo centro il rapporto massa-politica, massa-Stato e cioè la necessità di operare una profonda trasformazione, attraverso la iniziativa autonoma organizzata del movimento, della collocazione che fascismo e sviluppo capitalistico avevano assegnato al Mezzogiorno.

I contenuti di una unificazione politica del movimento (spinti in questa impostazione) al cui interno è da leggere la scarsità degli interventi efficaci di Togliatti sulla questione meridionale sono uno dei punti di partenza e di costante riferimento della relazione svolta da De Felice sul «Togliatti e la costruzione del partito nuovo nel Mezzogiorno». La «conversione democratica» del rapporto massa-Stato, scrive De Felice, è in quanto obiettivo comune a tutto il movimento, nella costruzione del partito nuovo, costituisce un primo e essenziale momento di unificazione su cui l'operaio torinese e il contadino siciliano possono incontrarsi in termini di principi politici, ideologici, per modificare la loro collocazione nello Stato. E', d'altra parte, la realizzazione di questo obiettivo a rendere esplicito il ruolo di De Felice, il dato dominante nella impostazione meridionale e cioè il suo carattere strettamente politico.

Momenti di verifica essenziale della capacità e della costruzione del «partito nuovo» nel Mezzogiorno sono per De Felice due date di svolta nella storia meridionale. La fase della lotta per la terra innanzitutto, durante la quale, rievoca De Felice, il dato più significativo «è la difficoltà di operare una unificazione del partito meridionale attorno all'obiettivo» dell'incontro tra movimento contadino e processo di costruzione di una democrazia politica di massa nel Mezzogiorno.

L'altra fase è quella segnata dalla difficoltà a comprendere — e quindi a riprendere — e quindi a riprendere politicamente — ai processi storici aperti nel Mezzogiorno a partire dalla seconda metà degli anni '50, «sia sul terreno sociale che su quello della articolazione politica». Questa una fase che vede un costante intervento, molto spesso polemico, di Togliatti nei confronti dei ri-

tardi ma anche degli errori di orientamento politico delle organizzazioni meridionali. La questione dello sbocco politico complessivo del movimento per la terra ha un posto di rilievo anche nella relazione che Rosario Villari ha dedicato alla «Crisi del blocco agrario». Villari sostiene che l'analisi di questa crisi non può essere concentrata sulla fase conclusiva del processo costituito dalle grandi lotte per la terra alla fine degli anni '40, ma deve allargarsi alla ricostruzione storica generale di quel periodo «anche come elemento di quella unità dei caratteri del regime fascista che delle linee di sviluppo del regime democratico repubblicano Villari ritiene che «le possibilità di collegamento fra obiettivi di riforma ed esigenze immediate di ricostruzione non siano state adeguatamente sfruttate nel '44-47 malgrado la larga diffusione di opinioni favorevoli ad interventi riformatori nel settore agrario».

La stessa iniziativa del partito, che pure permise risultati importanti, «fu indirizzata al sostegno delle rivendicazioni spontanee e tradizionali dei contadini senza giungere alla concreta elaborazione ed organizzazione di un movimento democratico per la riforma agraria». Ciò che vi fu allora, sottolinea Villari, fu «una permanente sottovalutazione complessiva da parte del movimento storico-politico dell'apporto che dal mondo contadino poteva venire dalla rivoluzione democratica e della necessità di creare in tempi brevi nel Mezzogiorno un vasto e articolato tessuto democratico».

## Anche se non saranno possibili le elezioni dirette

# Milano rinoverà i Consigli di zona

Lo ha deciso ieri la Giunta - Sospese le operazioni elettorali in attesa dell'annullamento ufficiale delle delibere in proposito

MILANO, 2 novembre. I Consigli di zona, che avrebbero dovuto essere eletti a suffragio universale il 30 novembre prossimo, saranno comunque rinovati. Lo ha deciso stamane la Giunta, che si è riunita in seduta straordinaria proprio per affrontare i problemi connessi con il pronunciamento del Consiglio di Stato contro l'elezione diretta degli organi del decentramento amministrativo comunale, pronunciato nella seduta del Consiglio di mercoledì. Il parere del Consiglio di

Stato, arrivato subito dopo l'annuncio del ministro dell'Interno Gui che il governo aveva deciso di presentare un progetto di legge per annullare il decentramento amministrativo, già realizzato in numerosi centri per volontà politica dei Consigli comunali, è stato ritenuto inopportuno che la consultazione elettorale di Milano, i cui meccanismi erano già in fase avanzata, venisse interrotta. Il sindaco che il prefetto avvertisse il sindaco del pronunciamento del Consiglio di Stato contro le elezioni del

Consigli di zona di quartiere, nelle venti zone in cui si articola il decentramento amministrativo a Milano, il PCI aveva proprio appiattito che avrebbero avuto, quindi, ovunque il primo posto sulla scheda.

La «tempistica» presa di posizione del Consiglio di Stato, bloccando con una consultazione democratica che era in non pochi a paventare contro la quale — in linea di principio — si erano appellati i liberali, ricorrendo agli organi giurisdizionali in materia, e offrendo così una copertura ufficiale a quanti non avevano alcun dubbio sul fatto che non se la sentivano di affermarlo pubblicamente.

Ci riferiamo, innanzitutto, a quel settore della DC che sempre hanno oscillato ogni forma di decentramento del governo cittadino, e cioè alle frange estreme della destra democristiana che nel precedente governo di De Felice si batteggiano contro il regolamento del Consiglio di zona. Ma ci riferiamo, anche, a settori non di destra della DC, stretti nella loro posizione di sostanziale indecisione, che non se la sentivano di affermarlo pubblicamente.

Ci riferiamo, innanzitutto, a quel settore della DC che sempre hanno oscillato ogni forma di decentramento del governo cittadino, e cioè alle frange estreme della destra democristiana che nel precedente governo di De Felice si batteggiano contro il regolamento del Consiglio di zona. Ma ci riferiamo, anche, a settori non di destra della DC, stretti nella loro posizione di sostanziale indecisione, che non se la sentivano di affermarlo pubblicamente.

## Tensioni nella DC per la questione della RAI-TV

ROMA, 2 novembre. La settimana politica che si apre domani non appare caratterizzata da avvenimenti di speciale rilievo. L'unico organismo direttivo di partito che si riunirà il 3 novembre è il Consiglio nazionale repubblicano che si occuperà di finanza locale, tema certamente rilevante ma probabilmente non tale da incidere nell'immediato sui delicati equilibri del quadro politico. Tuttavia la scarsità della cronaca non sta certo a significare che le tensioni accumulate tendano a mitigarsi. All'elemento di chiarezza introdotto nel panorama dalle decisioni del Comitato Centrale del PCI e, in certa misura, dalle dichiarazioni di De Martino secondo cui «non è impossibile», a determinate condizioni, giungere alla conclusione naturale della legislatura, fanno riscontro le esplicito o sotterranee manovre del cartello fanfaniano-doroteo per un ribaltamento a destra degli equilibri nella DC e dello stesso quadro generale dei rapporti fra le forze politiche.

Rimane in piedi la questione delle nomine dirigenziali in seno alla RAI-TV, motivo di uno scontro assai duro all'interno dello «scudo crociato» e probabile pretesto per attacchi a Zaccagnini e a Moro. Formalmente la questione non riguarda il governo (competente a decidere è il Consiglio di amministrazione dell'Ente radiotelevisivo) ma essa è alimentata da grossa implicazione dell'attuazione o lo stravolgimento della riforma, che ha subito impegnato i maggiori esponenti della maggioranza di centro-sinistra (De Martino e Zaccagnini-Bianchi).

Un altro elemento di immediato significato per il governo è costituito dall'avvio, previsto per mercoledì, del dibattito parlamentare sul disegno di legge Visentini (cumulo dei redditi, modifiche alle aliquote di tassazione e «incentivo» ai personalisti) e al contempo sul progetto di legge di riforma della pubblica amministrazione. Vi è stata una minaccia di dimissioni del ministro delle Finanze nel caso che anche la parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione, Vi è stata una minaccia di dimissioni del ministro delle Finanze nel caso che anche la parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione, Vi è stata una minaccia di dimissioni del ministro delle Finanze nel caso che anche la parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda le trattative governo-sindacati (dopo l'esito negativo del contratto sulla scala mobile) il decentramento più ravvicinato è quello del 7, per affrontare la vertenza dei postelegrafonici. Parallelamente dovrà ancora essere affrontata la vertenza telefoniche. Nulla è dato sapere, invece, se stia facendo o no dei passi avanti la elaborazione della parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione, Vi è stata una minaccia di dimissioni del ministro delle Finanze nel caso che anche la parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda le trattative governo-sindacati (dopo l'esito negativo del contratto sulla scala mobile) il decentramento più ravvicinato è quello del 7, per affrontare la vertenza dei postelegrafonici. Parallelamente dovrà ancora essere affrontata la vertenza telefoniche. Nulla è dato sapere, invece, se stia facendo o no dei passi avanti la elaborazione della parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione, Vi è stata una minaccia di dimissioni del ministro delle Finanze nel caso che anche la parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda le trattative governo-sindacati (dopo l'esito negativo del contratto sulla scala mobile) il decentramento più ravvicinato è quello del 7, per affrontare la vertenza dei postelegrafonici. Parallelamente dovrà ancora essere affrontata la vertenza telefoniche. Nulla è dato sapere, invece, se stia facendo o no dei passi avanti la elaborazione della parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione, Vi è stata una minaccia di dimissioni del ministro delle Finanze nel caso che anche la parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda le trattative governo-sindacati (dopo l'esito negativo del contratto sulla scala mobile) il decentramento più ravvicinato è quello del 7, per affrontare la vertenza dei postelegrafonici. Parallelamente dovrà ancora essere affrontata la vertenza telefoniche. Nulla è dato sapere, invece, se stia facendo o no dei passi avanti la elaborazione della parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione, Vi è stata una minaccia di dimissioni del ministro delle Finanze nel caso che anche la parte dell'«incentivo» del progetto di riforma della pubblica amministrazione.

# TELERADIO

radio PROGRAMMI

## TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sala zona di Firenze)  
12,30 Sapere  
12,35 Tuffi  
13,30 Telegiornale  
14,00 Sette giorni al Parlamento  
17,00 Telegiornale  
17,15 Le avventure impossibili del bambino Andrea  
17,45 La TV dei ragazzi  
18,40 La luna nel pozzo  
19,15 Cronache italiane  
19,45 Oggi al Parlamento  
20,00 Telegiornale  
20,40 Il giorno e l'ora  
22,30 Prime visioni  
22,45 Telegiornale

## TV secondo

18,45 Telegiornale sport  
19,00 Il segreto dei Fiamminghi  
20,00 Telegiornale  
20,30 Incontri 1975  
21,00 Incontro con Ignazio Buticchi  
22,00 XXIII Concorso polifonico internazionale «Giulio D'Arzoz»

## PRIMO PROGRAMMA

GIORNATA RADIO - Ore 6.30-12.30  
12.30-13.30  
13.30-14.30  
14.30-15.30  
15.30-16.30  
16.30-17.30  
17.30-18.30  
18.30-19.30  
19.30-20.30  
20.30-21.30  
21.30-22.30  
22.30-23.30  
23.30-24.30

## SECONDO PROGRAMMA

GIORNATA RADIO - Ore 6.30-12.30  
12.30-13.30  
13.30-14.30  
14.30-15.30  
15.30-16.30  
16.30-17.30  
17.30-18.30  
18.30-19.30  
19.30-20.30  
20.30-21.30  
21.30-22.30  
22.30-23.30  
23.30-24.30

## TERZO PROGRAMMA

Ore 8.30 Concerto di apertura  
9.30 Musica di F. Schubert  
10.30 Musica di G. Verdi  
11.30 Musica di L. Beethoven  
12.30 Musica di W. A. Mozart  
13.30 Musica di J. S. Bach  
14.30 Musica di M. J. Strakosky  
15.30 Musica di A. Vivaldi  
16.30 Musica di G. Haydn  
17.30 Musica di F. Mendelssohn  
18.30 Musica di R. Schumann  
19.30 Musica di F. Liszt  
20.30 Musica di P. Tchaikovsky  
21.30 Musica di S. Prokofiev  
22.30 Musica di D. Shostakovich  
23.30 Musica di B. Bartok  
24.30 Musica di W. A. Mozart

## Televisione svizzera

Ore 17.30 Telexradio (a colori)  
18.30 Concerto di apertura  
19.30 Musica di F. Schubert  
20.30 Musica di G. Verdi  
21.30 Musica di L. Beethoven  
22.30 Musica di W. A. Mozart  
23.30 Musica di J. S. Bach  
24.30 Musica di M. J. Strakosky

## Televisione Capodistria

Ore 19.45 Il giardino fiorito di Nettuno (a colori)  
20.15 Telegiornale  
20.30 Musica di F. Schubert  
20.45 Telegiornale

## Televisione jugoslava

Ore 8.10 Telexradio  
8.30 Telegiornale  
9.30 Musica di F. Schubert  
10.30 Musica di G. Verdi  
11.30 Musica di L. Beethoven  
12.30 Musica di W. A. Mozart  
13.30 Musica di J. S. Bach  
14.30 Musica di M. J. Strakosky

## Televisione Montecarlo

Ore 20.00 Hitchcock  
20.15 Telegiornale  
20.30 Musica di F. Schubert  
20.45 Telegiornale

## Con Unità Vacanze capodanno a CUBA

Dal 20 dicembre al 5 gennaio 1976  
Viaggio in aereo L. 505.000

## MOSCA-LENINGRADO

Dal 26 dicembre al 2 gennaio 1976  
Viaggio in aereo da Milano L. 265.000

## ATENE

Dal 30 dicembre al 4 gennaio 1976  
Viaggio in aereo da Milano L. 165.000  
da Roma L. 145.000

## VERUDA (JUGOSLAVIA)

Dal 30 dicembre al 4 gennaio 1976  
Treno speciale più pullman (da Milano)  
HOTEL BRIONI - Categoria lusso L. 82.000  
con mezzi propri L. 74.000

## UNITA' VACANZE

Dal 29 dicembre al 5 gennaio 1976  
Treno speciale più pullman (da Milano)  
HOTEL SPLENDID - Seconda categ. L. 59.000  
con mezzi propri L. 51.000

Per informazioni e prenotazioni

UNITA' VACANZE  
Viale Fulvio Testi, 75  
20162 MILANO  
Telefono 64.23.557 - 64.38.140

## I radicali sui temi dei diritti civili

Parplessità dei socialisti sulla proposta del «patto federativo» - L'intervento del compagno Alessio Pasolini - Costernazione per la tragica fine di Pasolini

### DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 2 novembre. Prima incredulità, poi un senso di smarrimento, infine una profonda costernazione: sono stati i radicali a scagliare contro il «patto federativo» e lo stesso ha fatto Mariotti, sottolineando l'importanza di una apertura al contributo di tutti i partiti e di movimenti democratici. Oggi pomeriggio è intervenuto il compagno Alessio Pasolini, segretario regionale della Toscana del PCI, che ha portato al congresso il testo del nostro partito. Dopo aver rilevato che il PCI abbia trovato nel movimento radicale, accanto a motivi di politica anche occasioni di significativi confronti, il compagno Pasolini ha affermato che dall'attuale crisi si può uscire facendo un patto federativo con il PSI, ma che questo patto deve essere accompagnato da un impegno di collaborazione con le altre forze della sinistra, compreso il PCI. L'alternativa, per la quale escludiamo i «tempi lunghi», è un programma di governo basato sulle riforme, sull'attuazione completa della Costituzione, sulla creazione di istituti che garantiscano i diritti civili.

I radicali rivolgono questa proposta in primo luogo ai socialisti, dai quali si attendono una risposta sollecita. Nell'attuale fase di crisi politica, come forza politica autonoma, di predisporre delle liste per le

prossime elezioni politiche. All'ipotesi radicale hanno risposto già alcuni autorevoli membri del PSI; Nenni e Lombardi hanno espresso perplessità e dubbi sul «patto federativo» e lo stesso ha fatto Mariotti, sottolineando l'importanza di una apertura al contributo di tutti i partiti e di movimenti democratici. Oggi pomeriggio è intervenuto il compagno Alessio Pasolini, segretario regionale della Toscana del PCI, che ha portato al congresso il testo del nostro partito. Dopo aver rilevato che il PCI abbia trovato nel movimento radicale, accanto a motivi di politica anche occasioni di significativi confronti, il compagno Pasolini ha affermato che dall'attuale crisi si può uscire facendo un patto federativo con il PSI, ma che questo patto deve essere accompagnato da un impegno di collaborazione con le altre forze della sinistra, compreso il PCI. L'alternativa, per la quale escludiamo i «tempi lunghi», è un programma di governo basato sulle riforme, sull'attuazione completa della Costituzione, sulla creazione di istituti che garantiscano i diritti civili.

Carlo Degl'Innocenti



BRESCIA - Precipitose prese di posizione dopo il riconoscimento da parte di Bonati

# RAFFICA DI DENUNCE E INSINUAZIONI DEI DIFENSORI DEL GIOVANE ARCAI

Non sarebbe inopportuno che il giudice, considerata la sua posizione, si allontanasse spontaneamente dal suo incarico - Sette mesi fa, d'altronde, lo stesso magistrato si vantava sul locale quotidiano di aver dato ai due inquisiti la « dritta » di Buzzi: se questa ha condotto direttamente a suo figlio, che colpa si può addebitare loro?

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 2 novembre. La positiva ricognizione di persona nei confronti di Andrea Arcai da parte di Ugo Bonati, effettuata nella serata di sabato ha scatenato una isterica reazione dei difensori dell'indiziato, nonostante non sia stato preso, almeno finora, alcun provvedimento restrittivo della libertà nei confronti del figlio del giudice da parte dei magistrati bresciani. Infatti, dopo la ricognizione, Andrea Arcai, verso le ore 14, è potuto rientrare in famiglia. La guerra è scoppiata quasi subito; due ore dopo i suoi avvocati, certamente dopo un « comitato » con il padre, il giudice istruttore dottor Giovanni Arcai, hanno reso noto un secco comunicato in cui preannunciano a brevissima scadenza due quereleni, « i difensori di Arcai Andrea (avvocato Costantino Sechi e Giovanni Pina) lamentando numerose stranezze verificatesi durante la ricognizione, oggi effettuata — dice il comunicato — da Ughetto Bonati, hanno preannunciato e preannunciano la proposizione immediata di due distinte e formali denunce penali. 1) a carico di ignoti e sedici ufficiali di polizia giudiziaria, i quali pochi giorni orsono, in un'occasione di lavoro, hanno commesso un'infamante e arbitraria repressione dei costi definiti teste reticente Ughetto Bonati, hanno tentato di carpire, presso l'ospedale di Poggio, ma anche in occasione della cartella clinica relativa alla recente degenza dell'Arcai nel manicomio ospedaliero; 2) a carico del predestinato prete teste reticente Ughetto Bonati per falsa testimonianza e di eventuale calunnia; « chiedono che il giudizio venga celebrato con il rito di un'azione civile di Brescia, al fine di impedire che l'autorità inquirente in così grave processo quale è quello per la strage di Brescia, possa essere utilizzata in errore da manovre che certamente perseguono, con l'inquinamento dell'attività istruttoria, finalità tutt'altro che diverse da quelle proprie di un'azione civile. Una vera e propria dichiarazione di guerra nei confronti non soltanto dei due magistrati Ugo Bonati, ma anche di tutti coloro che in questi diciotto mesi hanno lavorato alacremente per raccogliere elementi, vagliare alcune posizioni, mettere a fuoco i fatti e accertare alcune circostanze. L'inchiesta sulla strage, secondo il tempestivo quanto inopportuno comunicato è secondo quanto è stato riferito, precipitosa difesa del giovane, mira a finalità diverse dalla ricerca di esecutori e mandati. Quali potrebbero essere, in un'occasione di lavoro, non è detto a chiare lettere, ma tutto il tono del comunicato insinua il pretestuoso sospetto nei confronti del padre del giovane indiziato, sembra, sarebbe opportuno che il giudice Arcai spontaneamente si allontanasse per qualche tempo dall'ufficio che ricopre. E' certo comprensibile il

Convegno internazionale dell'UNESCO a Palermo

## Enormi risorse idriche restano inutilizzate negli invasi naturali

Presenti oltre 40 nazioni - Da domani un secondo convegno sulla pianificazione dello sfruttamento delle acque - Necessaria la programmazione regionale

DALLA REDAZIONE PALERMO, 2 novembre. Si farà tesoro della terribile lezione della « grande siccità » di quest'estate in vaste zone del meridione? La Sicilia, una delle regioni più assai colpite, ospita all'Isola delle Femmine, alle porte di Palermo, due convegni internazionali organizzati dall'UNESCO, che vertono, appunto, sul tema dello sfruttamento e della pianificazione delle acque. Il primo, che è in corso, vede la partecipazione di scienziati ed operatori di oltre 40 nazioni (con una forte rappresentanza dei Paesi socialisti) e si occupa principalmente degli aspetti tecnici dello sfruttamento delle acque sotterranee. Il secondo, da martedì 4 a mercoledì 5 novembre, entrerà nel vivo del problema della pianificazione mancata delle acque e vedrà la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni Italiane, le istanze fondamentali di una corretta ed efficiente programmazione delle ricerche e dello sfruttamento delle risorse idriche. Fin dalle prime battute, comunque il dibattito ha cominciato ad affrontare due punti nodali: in primo luogo, la denuncia, contenuta più o meno esplicitamente negli interventi degli idrologi che si sono succeduti ieri ed oggi alla tribuna, dell'immenso scarto tra le acquisizioni della ricerca scientifica e l'uso che non se ne fa in Italia. E la richiesta, poi, espressa a chiare lettere in apertura dal vice presidente della Regione siciliana, il socialista Saladino, di un immediato mutamento della politica delle acque, in termini di programmazione regionale e di vertenza con lo Stato e gli enti pubblici.

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Arrestati a Napoli due mazzieri fascisti

NAPOLI, 2 novembre. Due mazzieri fascisti sono stati arrestati oggi, poco dopo mezzogiorno, dagli agenti di PS che erano intervenuti nel corso di un'ennesima incursione provocatoria contro sedi del nostro partito. Un folto gruppo di facinorosi era riunito in atteggiamento minaccioso nei pressi della sezione del PCI di S. Anna di Palazzo, nella zona dei quartieri, dove già nella serata di sabato gruppi di fascisti avevano tentato un assalto, ma erano stati respinti in fuga dalla sdegnata reazione degli abitanti del posto. Qualcuno ha telefonato alla polizia e poco dopo sopraggiungeva una pattuglia della « volante ». I teppisti allora si sono precipitosamente allontanati per radunarsi poi nella vicina piazzetta Augusteo. Qui, uno di loro, fermato dagli agenti, è riuscito a disfarsi di un coltello non senza essere stato visto. Si tratta di Ciro Passante, di 34 anni. Il suo fermo è stato tramutato in arresto. Il gruppo dei fascisti ha allora tentato di liberare il fermato circondando e minacciando gli agenti. Poco dopo veniva arrestato un altro noto mazziere: Gerardo Fiore di 23 anni. L'ufficio politico della questura sta intanto indagando su un grave episodio verificatosi ieri mattina verso le 9.40. Alcuni ignoti hanno lanciato ben quattro bottiglie incendiarie nella villa del dottor Aldo Crimi, ex sindaco dc di Portici. Gli ordigni, che sono stati lanciati al di là di un muro di cinta alto alcuni metri, non hanno causato danni.

Due uccisi e due feriti in un appartamento di Los Angeles

LOS ANGELES, 2 novembre. Due persone sono state rinvenute cadaveri ed altre due ferite in un appartamento di Los Angeles. Tutte e quattro le vittime di quella che sembra una vera e propria esecuzione sommaria, erano legate ed imbavagliate in stanze diverse dell'appartamento. Degli assassini, finora, nessuno è stato individuato.

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Arrestati a Napoli due mazzieri fascisti

NAPOLI, 2 novembre. Due mazzieri fascisti sono stati arrestati oggi, poco dopo mezzogiorno, dagli agenti di PS che erano intervenuti nel corso di un'ennesima incursione provocatoria contro sedi del nostro partito. Un folto gruppo di facinorosi era riunito in atteggiamento minaccioso nei pressi della sezione del PCI di S. Anna di Palazzo, nella zona dei quartieri, dove già nella serata di sabato gruppi di fascisti avevano tentato un assalto, ma erano stati respinti in fuga dalla sdegnata reazione degli abitanti del posto. Qualcuno ha telefonato alla polizia e poco dopo sopraggiungeva una pattuglia della « volante ». I teppisti allora si sono precipitosamente allontanati per radunarsi poi nella vicina piazzetta Augusteo. Qui, uno di loro, fermato dagli agenti, è riuscito a disfarsi di un coltello non senza essere stato visto. Si tratta di Ciro Passante, di 34 anni. Il suo fermo è stato tramutato in arresto. Il gruppo dei fascisti ha allora tentato di liberare il fermato circondando e minacciando gli agenti. Poco dopo veniva arrestato un altro noto mazziere: Gerardo Fiore di 23 anni. L'ufficio politico della questura sta intanto indagando su un grave episodio verificatosi ieri mattina verso le 9.40. Alcuni ignoti hanno lanciato ben quattro bottiglie incendiarie nella villa del dottor Aldo Crimi, ex sindaco dc di Portici. Gli ordigni, che sono stati lanciati al di là di un muro di cinta alto alcuni metri, non hanno causato danni.

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

LIVORNO - Furono uccisi marito, moglie, figlio e autista

# Un sottufficiale della Finanza arrestato per la strage di Vada

L'ucciso si sarebbe reso responsabile di una « soffiata » che avrebbe condotto alla cattura d'una nave con 77 tonnellate di sigarette di contrabbando - Il brigadiere si sarebbe fatto corrompere dai trafficanti

DALL'INVIATO

LIVORNO, 2 novembre. Un sottufficiale della Guardia di finanza è stato arrestato nel quadro dell'inchiesta sulla spietata esecuzione del contrabbando Leonello Grilli, di sua moglie Giordana Filippi, del loro figlio Massimo e dell'amico Sergio Baccini, uccisi nel luglio del '74 nelle campagne di Vada, a colpi di pistola alla tempia. E' il brigadiere Costantino Reggioni, 46 anni, residente ad Arezzo.

Il sottufficiale delle Fiamme gialle è stato raggiunto da un ordine di cattura del giudice istruttore dottor Putignano del Tribunale di Livorno che da mesi coordina le indagini dei carabinieri e della Guardia di finanza sulla strage di Vada e sulle presunte irregolarità commesse da alcuni finanziari.

La morte del brigadiere è avvenuta in gran segreto come è nello stile della Procura della Repubblica livornese. Ad esempio: quanti sono i militari coinvolti in questa complessa e delicata inchiesta? A che punto è l'istruttoria sulla ferocia eliminazione dei boss versiliese e dei suoi familiari? Sono trascorsi diciotto mesi da quella tragica e sanguinosa notte (Grilli sarebbe stato ucciso su ordine di un tribunale che si sigliese) e ancora non si conosce l'esito delle indagini. Al sottufficiale Reggioni, il giudice di Livorno ha mosso pesanti accuse: corruzione, collusione e concorso in contrabbando.

Il giudice gli avrebbe contestato in particolare di aver omesso atti inerenti le proprie mansioni dopo avere intascato o in seguito a promessa di somme di denaro in parole povere, Reggioni avrebbe chiuso un occhio o tutti e due sul traffico dei contrabbandieri. Ma di quali contrabbandieri si tratta? Quelli legati al clan dei Grilli?

Comunque, il sottufficiale delle Fiamme gialle è assistito dall'avv. Gravertini di Arezzo per quanto se ne sa ha respinto decisamente tutte le accuse.

Con l'arresto del sottufficiale sono salite a quaranta le persone tra militari e civili — imPLICATE in questa inchiesta iniziata all'indomani della strage di Vada nella quale, come i lettori ricorderanno, trovarono la morte Leonello Grilli, la moglie, il figlio e il loro autista. Grilli, secondo gli inquirenti, sarebbe stato eliminato perché ritenuto responsabile della cattura del cargo « Fioriana » con un carico di settantasette tonnellate di sigarette caricate su nove autocarri: un grosso colpo per l'organizzazione cui apparteneva la merce che nell'operazione, perse più di due miliardi.

Arrestati a Napoli due mazzieri fascisti

NAPOLI, 2 novembre. Due mazzieri fascisti sono stati arrestati oggi, poco dopo mezzogiorno, dagli agenti di PS che erano intervenuti nel corso di un'ennesima incursione provocatoria contro sedi del nostro partito. Un folto gruppo di facinorosi era riunito in atteggiamento minaccioso nei pressi della sezione del PCI di S. Anna di Palazzo, nella zona dei quartieri, dove già nella serata di sabato gruppi di fascisti avevano tentato un assalto, ma erano stati respinti in fuga dalla sdegnata reazione degli abitanti del posto. Qualcuno ha telefonato alla polizia e poco dopo sopraggiungeva una pattuglia della « volante ». I teppisti allora si sono precipitosamente allontanati per radunarsi poi nella vicina piazzetta Augusteo. Qui, uno di loro, fermato dagli agenti, è riuscito a disfarsi di un coltello non senza essere stato visto. Si tratta di Ciro Passante, di 34 anni. Il suo fermo è stato tramutato in arresto. Il gruppo dei fascisti ha allora tentato di liberare il fermato circondando e minacciando gli agenti. Poco dopo veniva arrestato un altro noto mazziere: Gerardo Fiore di 23 anni. L'ufficio politico della questura sta intanto indagando su un grave episodio verificatosi ieri mattina verso le 9.40. Alcuni ignoti hanno lanciato ben quattro bottiglie incendiarie nella villa del dottor Aldo Crimi, ex sindaco dc di Portici. Gli ordigni, che sono stati lanciati al di là di un muro di cinta alto alcuni metri, non hanno causato danni.

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Scoperta a Torino dalla Tributaria

## Benzina sofisticata con prodotto tossico

Le denunce è partita da un benzinai che aveva avuto disturbi nel manipolare il carburante

TORINO, 2 novembre. Dopo i casi della benzina « gonfiata » con un riscaldamento artificiale che fa aumentare di volume, abbiamo anche la benzina sofisticata con l'aggiunta di toluolo. Il grave episodio è stato accertato in questi giorni a Torino dal nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza. Dall'analisi chimica di un campione di benzina « super » prelevato, su richiesta dell'interessato, presso un benzinai torinese, è infatti risultato che al carburante raffinato era stato aggiunto circa il 10% di toluolo, un prodotto chimico molto tossico. Ecco come si è giunti alla clamorosa scoperta. Nell'aprile scorso il gestore di un chiosco di benzina della « Esso », Domenico Sandroni, 35 anni, segnalava al suo sindaco, l'UGICA, di avere avvertito, nell'eseguire il suo lavoro, strani malesseri. Anche sua moglie, che lo coadiuvava nel servizio, aveva riscontrato, subito dopo aver maneggiato le pompe, l'insorgere di gonfiori e scrosciolate alle mani. Alcuni clienti si erano inoltre lamentati di fastidi ai motori.

L'UGICA, denunciava il caso alla Guardia di finanza, la quale provvedeva al prelievo di un campione del carburante per sottoporlo ad analisi. L'esame, eseguito dal laboratorio chimico centrale delle dogane e imposte indirette, ha dato il risultato che « l'analisi di una miscela costituita da circa il 90% in peso di benzina "super" e da circa il 10% in peso di toluolo aggrava i disturbi ». Oltre alle gravi conseguenze che può determinare per la salute umana, l'aggiunta di toluolo si configura anche come un reato di frode.

Sabato sera, in pieno centro storico

## Giovane mafioso ucciso in un agguato a Palermo

Gli hanno sparato a lupara alle spalle - Il padre era stato eliminato nello scorso dicembre - A Carletini (Sicacusa) centinaia di alberi di agrumi abbattuti a colpi d'accetta per una vendetta

DALLA REDAZIONE PALERMO, 2 novembre. A cinque giorni dall'ancora oscura eliminazione del capomafia palermitano Angelo La Barbera dentro una cella del carcere di Perugia, a Palermo un esponente delle « giovani leve » mafiose ha perso la vita in un agguato. Lorenzo La Corte, 31 anni, moglie e due figli, non ha avuto il tempo, ieri sera, verso le 20, di estrarre la « Smith 32 » che teneva in tasca, per difendersi dall'assalto di un commando di killer che lo attendevano, forse dopo avergli dato un appuntamento, in via Guzzetta ai margini di un dedalo di vicine del centro storico.

Gli hanno sparato alle spalle con fucili a canna mozza caricati a lupara e pistole di grosso calibro. Poi gli hanno sparato anche sul viso, quasi a bruciapelo, a mo' di sfregio, e ormai solo del resto, in pieno centro a Palermo, al culmine di un rovente dicembre di sangue, alla vigilia di Natale, davanti al frequentissimo « bar del Viale » in viale della Libertà.

Il giovane, il cui ruolo nelle gerarchie criminali mafiose sfugge agli inquirenti (come è ormai solito del resto per tutte le vittime e protagonisti della tragica sequenza di delitti degli ultimi tre anni), portava ancora il « lutto » di un familiare, cioè, completamente di nero per la morte del padre.

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »



BRESCIA — Il P.M. Trovato (a sinistra) e il giudice istruttore Vio, i due magistrati che nell'ambito delle indagini per la strage di Brescia, hanno avvisato di reato il figlio del giudice Arcai. (Telefoto ANSA)



BRESCIA — Il P.M. Trovato (a sinistra) e il giudice istruttore Vio, i due magistrati che nell'ambito delle indagini per la strage di Brescia, hanno avvisato di reato il figlio del giudice Arcai. (Telefoto ANSA)

Convegno internazionale dell'UNESCO a Palermo

Enormi risorse idriche restano inutilizzate negli invasi naturali

Presenti oltre 40 nazioni - Da domani un secondo convegno sulla pianificazione dello sfruttamento delle acque - Necessaria la programmazione regionale

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 2 novembre. Si farà tesoro della terribile lezione della « grande siccità » di quest'estate in vaste zone del meridione? La Sicilia, una delle regioni più assai colpite, ospita all'Isola delle Femmine, alle porte di Palermo, due convegni internazionali organizzati dall'UNESCO, che vertono, appunto, sul tema dello sfruttamento e della pianificazione delle acque. Il primo, che è in corso, vede la partecipazione di scienziati ed operatori di oltre 40 nazioni (con una forte rappresentanza dei Paesi socialisti) e si occupa principalmente degli aspetti tecnici dello sfruttamento delle acque sotterranee. Il secondo, da martedì 4 a mercoledì 5 novembre, entrerà nel vivo del problema della pianificazione mancata delle acque e vedrà la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni Italiane, le istanze fondamentali di una corretta ed efficiente programmazione delle ricerche e dello sfruttamento delle risorse idriche.

Fin dalle prime battute, comunque il dibattito ha cominciato ad affrontare due punti nodali: in primo luogo, la denuncia, contenuta più o meno esplicitamente negli interventi degli idrologi che si sono succeduti ieri ed oggi alla tribuna, dell'immenso scarto tra le acquisizioni della ricerca scientifica e l'uso che non se ne fa in Italia. E la richiesta, poi, espressa a chiare lettere in apertura dal vice presidente della Regione siciliana, il socialista Saladino, di un immediato mutamento della politica delle acque, in termini di programmazione regionale e di vertenza con lo Stato e gli enti pubblici.

Arrestati a Napoli due mazzieri fascisti

NAPOLI, 2 novembre. Due mazzieri fascisti sono stati arrestati oggi, poco dopo mezzogiorno, dagli agenti di PS che erano intervenuti nel corso di un'ennesima incursione provocatoria contro sedi del nostro partito. Un folto gruppo di facinorosi era riunito in atteggiamento minaccioso nei pressi della sezione del PCI di S. Anna di Palazzo, nella zona dei quartieri, dove già nella serata di sabato gruppi di fascisti avevano tentato un assalto, ma erano stati respinti in fuga dalla sdegnata reazione degli abitanti del posto. Qualcuno ha telefonato alla polizia e poco dopo sopraggiungeva una pattuglia della « volante ». I teppisti allora si sono precipitosamente allontanati per radunarsi poi nella vicina piazzetta Augusteo. Qui, uno di loro, fermato dagli agenti, è riuscito a disfarsi di un coltello non senza essere stato visto. Si tratta di Ciro Passante, di 34 anni. Il suo fermo è stato tramutato in arresto. Il gruppo dei fascisti ha allora tentato di liberare il fermato circondando e minacciando gli agenti. Poco dopo veniva arrestato un altro noto mazziere: Gerardo Fiore di 23 anni. L'ufficio politico della questura sta intanto indagando su un grave episodio verificatosi ieri mattina verso le 9.40. Alcuni ignoti hanno lanciato ben quattro bottiglie incendiarie nella villa del dottor Aldo Crimi, ex sindaco dc di Portici. Gli ordigni, che sono stati lanciati al di là di un muro di cinta alto alcuni metri, non hanno causato danni.

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »

BOLOGNA, 2 novembre. Dal sindacato dei dirigenti di aziende industriali per la provincia di Bologna riceviamo e pubblichiamo: « In ordine alla notizia riportata nella pagina 2 (di cronaca nazionale) dell'Unità in data 18-10-75, secondo la quale i dirigenti delle aziende municipalizzate di Bologna avrebbero chiesto "ai rispettivi consigli di amministrazione che non venissero assunti altri dirigenti di qualsiasi altra azienda municipalizzata". Il sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa presente che detta notizia è del tutto infondata e che, al contrario, i dirigenti di aziende municipalizzate non si vedono come si possa non applicare un contratto stipulato a seguito di una regolare trattativa tra le parti sindacalmente rappresentative non si comprende perché si voglia far derivare da un atteggiamento dei dirigenti, che di questo contratto sono titolari, l'alibi per il suo disconoscimento. La precisazione del sindacato dei dirigenti di aziende industriali fa riferimento alla deliberazione della Giunta comunale e dei presidenti dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (e non dei dirigenti, come erroneamente abbiamo pubblicato) di sospendere l'applicazione del contratto. Tale decisione fu presa poiché la situazione degli Enti locali non consente di distogliere mezzi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio sociale ed economico che il Comune si propone. Come avvenne in occasione di informare, se applicato avrebbe esauito una ingente nuova spesa, gli aumenti sarebbero, per capi, fra le 130 mila e le 220 mila lire mensili per quindici mensilità. »

Un comunicato sul contratto dei dirigenti delle « municipalizzate »



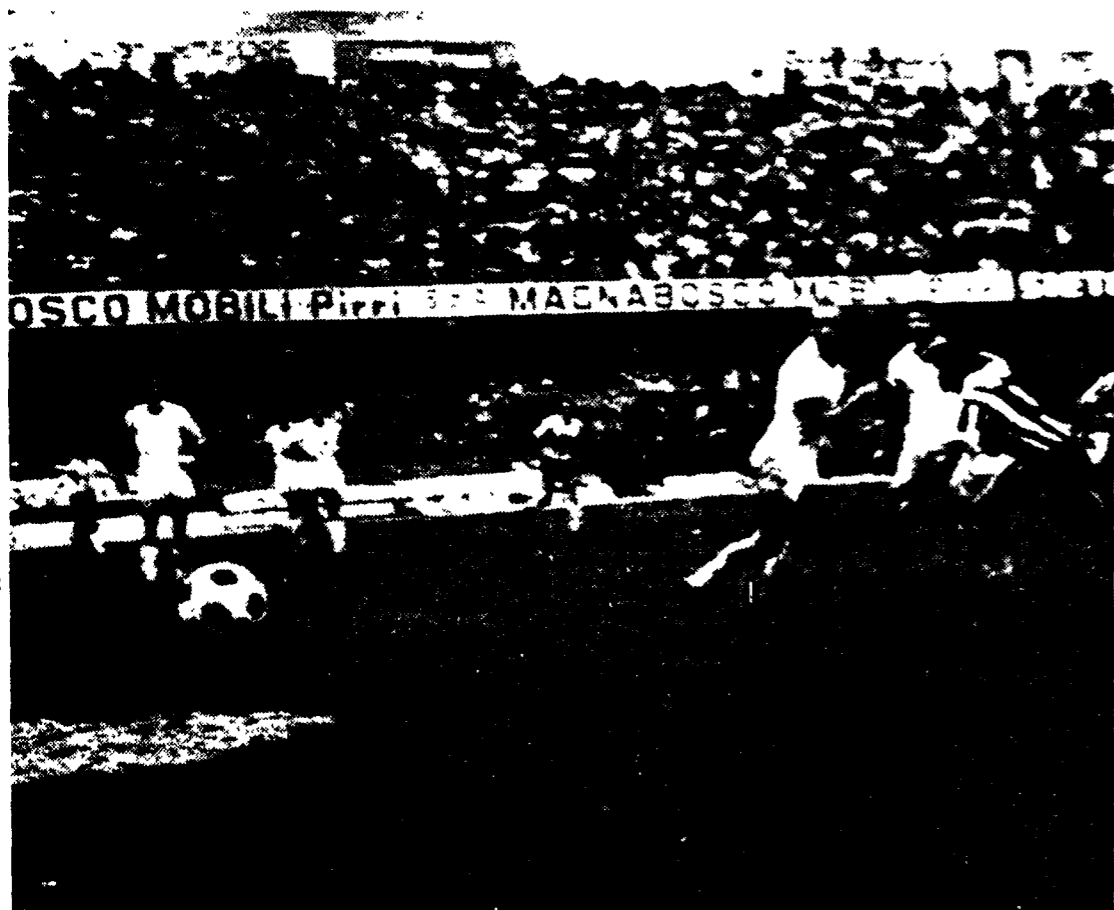
La ripresa del massimo campionato salutata con una pirotecnica esplosione di gol: ventidue

# JUVE E NAPOLI: «PIENO» IN TRASFERTA

I campioni d'Italia escono vittoriosi (senza merito) dal Sant'Elia (1-0)

## Gori spietato con il Cagliari che non meritava la sconfitta

Molte occasioni mancate dai padroni di casa: la più clamorosa un palo colpito da Riva



CAGLIARI-JUVENTUS — Gori (a destra nella foto) realizza l'unica rete bianconera.

MARCATORE: Gori al 19' del primo tempo. CAGLIARI: Copparoni 6,5; Mantovani 6, Longobucco 6; Gregori 3,5; Valeri 6; Romi 6; Neri 5 (Butti dal 32' del primo tempo); Quagliozzi 6; Viridis 6; Viola 6,5; Riva 7 (12 Buso, 14 Lamagni).

JUVENTUS: Zoff 6,5; Gentile 6; Cucureddu n.g. (Spinoli dal 20' del primo tempo); Furino 6; Morini 6,5; Scirea 6; Causio 6; Gori 6; Anastasi 6,5; Capello 6; Bettega 7 — (12 Alessandri 11, 14 Damiani).

ARBITRO: Barbareco di Cornons 5.

Note: Un violentissimo accanimento subito prima della partita, ha ridotto il terreno del Sant'Elia a un insieme di pozze, con qualche riga di erba, prima ancora che controllare la palla, è diventato un grosso problema per tutti. Anche Neri, uscito malconcio verso la mezz'ora da uno scontro con Gentile, ha dovuto chiedere la sostituzione. Lo stesso Gentile infine, quando mancavano ormai pochi minuti alla conclusione del match, si infortunava in una contrattaccata spaccata volante e doveva arrendersi. Ammoniti Gregori e Anastasi per proteste, Gentile e Valeri per scorrettezza, Andino per negatività. Spettatori 28.700 per un incasso di oltre 100 milioni, a cui va aggiunta la quota degli 11.000 abbonati, corrispondenti ad oltre 24 milioni.

### DALL'INVIATO

CAGLIARI, 2 novembre. Una bestemmia là, un palo qui, l'occhio benevolo dell'arbitro magari su un possibilissimo fallo da rigore, «madama» si tiene bellamente a galla e continua anzi a moltiplicare il suo tribolato cammino di campionato. Saranno anche bravi i bianconeri, di quella bravura che non sempre gli va di dimostrare, e speriti più delle vecchie volpi, abilissimi nello sfruttare in qualsiasi circostanza, e col minimo dispendio, ogni circostanza possibile, ma non c'è dubbio che sono pure, e in modo vistoso, fortunati. Oggi per esempio, messa a segno

la loro brava rete, una gran bella rete bisogna doverosamente aggiungere, e sfiorato anche il raddoppio, è sempre con Gori quel che si è impietosamente avvalso della fatale «legge degli ex», hanno preso pensato al Borussia e creduto di poter impunemente tirare a campare.

Senonché il Cagliari non si è, diciamo, prestato e ha cercato anzi di frenare i suoi dritti e ristabilire la situazione. Qui, visto che la sua testa era chiaramente altrove, e che il terreno, faticosissimo, suggeriva tacogni risparmi, la Juve avrebbe potuto benissimo venire presto o tardi raggiunta.

Diciamo pure al punto in cui erano ormai messe le cose, che l'avrebbe anzi meritato. E qui, invece, che le si è messa provvidenzialmente accaniti, madama, quella dagli occhi solitamente bendati. E allora, ecco prima l'arbitro che trasforma in una casuale scivolone una plateale spinta da tergo di Morini a Riva in area, e che si lascia sfuggire un subdolo aggancio di Causio a un piede del Gigi ai limiti sempre, e forse al di là, del possibile. E poi, Gregori che si mangia un goal fatto, ma proprio fatto, e infine il montante alla sinistra di Zoff, che dice clamorosamente di no a una fuocata del solito Riva.

Un trucco asfittico, e con una diftosa conclusione dello stesso Bettega, al 16', che ciabatta a lato una possibile palla gol. Tre soli minuti di attesa e la Juve «passa»: stretto dialogo sulla fascia laterale destra, Furino-Capello-Causio, cross del «barone» a mezza altezza, entrata al volo di Gori, col destro proteso in spaccata, mirabile per intuizione e perfezione di impatto, e gran gol.

Un buon tiro di Viola, dopo uno scambio con Riva, al 31', provvidenzialmente ribattuto da Scirea, poi al 34', Gori cerca, senza successo, il bis: colpo di tacca smarcante di Causio e saetta immediata del Bobo scatta di reni Copparoni e si salva, tra gli applausi, in angolo.

Al 39' il momento-clou: fallo di Furino su Viridis, calcio di punizione di Viola, Riva che non è quello di prima, e Morini, da tergo, vistosamente lo spintono. L'arbitro è lì, a due passi, e non può non aver visto. Perché allora dice che no, che non è quello, fallo da rigore? Il signor Barbareco non è tenuto a spiegare, almeno sul campo, le sue decisioni, e dunque su un'altra volta di no. Le proteste bianconere, pur vivaci, hanno il sapore della formalità. Per loro, sicuramente, è già ardata bene così.

rini e Furino ai danni di Riva (ma non era stato il Gigi ad alzare di troppo, e dunque pericolosamente, la gamba?) butte Riva sulla barriera, ribatte, pim pun, e la palla schizza a Gregori solo soletto un metro da Zoff; come abbia fatto a sbagliare quel gol resterà sempre un mistero.

Si riprende ed è Mantovani, al 9', a fermare irregolarmente Anastasi lanciato magistralmente a rete da Causio. Quattro minuti dopo lo stesso Causio, nella sua area, aggancia impunito un piede di Riva giusto al momento del tiro (Barbareco non vede e non sente), e al 25' Zoff, senza più santi, si affida a un montante: calcio piazzato di Riva, l'immancabile ministro alla dinamite, palla che schizza dal legno tra i piedi di Rossi, tiro pronto e Zoff... mostra di meritarsi il miracolo.

Da qui in avanti, si diceva, la Juve sceglie e si affida al contropiede: lo fa bene, e così Anastasi (34' e 44') va due volte in gol. L'arbitro dice due volte di no. Le proteste bianconere, pur vivaci, hanno il sapore della formalità. Per loro, sicuramente, è già ardata bene così.

Bruno Panzera

EMOZIONI FINO ALL'ULTIMO SECONDO DI GARA AL BENTEGODI (4-2)

## Un'altalena di reti, ma è Savoldi che «brucia» le speranze del Verona

Luppi porta in vantaggio i padroni di casa - Poi il Napoli straripa (3 reti) - Moro rimette in forse il risultato, ma «mister due miliardi» sigla la vittoria azzurra

MARCATORE: Luppi (V) al 41' del primo tempo su rigore; Giuliano (N) all'8'. La Palma (N) al 12', Braglia (N) al 17', Moro (V) al 29' e Savoldi (N) a 45' della ripresa. (Macché da 35' del secondo tempo n.o.). 12.0 Forriano, 13.0 Guidolin.

NOTE: Pigiata a catinelle ma pubblico numeroso: circa trentamila sugli spalti, di cui 18 mila a pagamento, per un incasso di lire 63 milioni 963 mila 600. Ammoniti Zignoni per proteste. Sorvegliati antidoping negativo.

### DALL'INVIATO

VERONA, 2 novembre. Avrebbero dovuto spiegare loro che giocavano in Italia, e che il campionato è una cosa lunga. Inutile sprecare anche un solo scatto, raccogliere un applauso di più, offrire un'emozione superflua... Nessuno glielo ha spiegato, così Verona e Napoli ci hanno regolato una partita aperta ed equilibrata, giocata per il gusto di giocare, ciascuno con la determinazione di vinceria.

### Tafferugli tra tifosi a Verona

VERONA, 2 novembre. Tafferugli tra tifosi si sono verificati poco dopo l'inizio dell'incontro di calcio Verona-Napoli, in seguito alla mancata concessione, da parte dell'arbitro, di un rigore a favore della squadra di casa. Numerosi tifosi delle opposte fazioni si sono dapprima insultati, venendo poi alle mani. Due di loro, Giuseppe Metrangola di 55 anni di Reggio Emilia e Sterio Rosignoli di 49 anni di Verona, si sono fatti medicare all'ospedale avendo riportato ferite e contusioni varie e sono stati chiamati guaribili in otto giorni. Nello stesso ospedale si è presentato, dopo la conclusione della partita, un tifoso napoletano, Francesco Capolupo di 22 anni per ferite al torace.

### TOTO

Cagliari-Juventus	2
Cesena-Sampdoria	x
Cosenza-Roma	x
Florentina-Perugia	1
Lazio-Bologna	x
Milan-Ascoli	1
Torino-Inter	1
Verona-Napoli	2
Brindisi-Spal	1
Palermo-L.R. Vicenza	1
Sambenedettese-Pescara	1
Pisa-Arezzo	1
Reggina-Sorrento	x

QUOTE: al 1.042 «13» andranno 758 mila lire; al 18 mila 269 «12» 43 mila lire.

za difesa. La trappola — se così la possiamo chiamare, per quanto molto logica in un gioco «avvolgente» come quello partenopeo — è servita a liberare ora Massa, ora Braglia, ora un terzino di turno, ora Orlandini (ottima partita) trascurato da Franzot fino a diventare una seconda linea destra.

A tutto ciò il Verona ha opposto molto entusiasmo e pochissima rinuncia. Anche quando, sull'illusione di poter condurre in porto una partita che a tutto vedere in vantaggio, si è fatto rifilare tre gol nel giro di dieci minuti. Un crollo? Poteva esserlo, ma il Verona ha reagito, si è fatto sotto anche aritmeticamente fino al 3 a 2, ha avuto serie possibilità di pareggiare, e ha incassato all'ultimo minuto il k.o. definitivo.

Una volta che il materiale c'è, usiamolo. Quindi la cro-naca. Primo tempo vivacissimo: ha possibilità di passare due volte il Verona (Luppi al 4', Bachlechner al 8') quindi reagisce il Napoli (Massa fa volare Ginilli alla deviazione di un grosso problema per tutti. Anche Neri, uscito malconcio verso la mezz'ora da uno scontro con Gentile, ha dovuto chiedere la sostituzione. Lo stesso Gentile infine, quando mancavano ormai pochi minuti alla conclusione del match, si infortunava in una contrattaccata spaccata volante e doveva arrendersi. Ammoniti Gregori e Anastasi per proteste, Gentile e Valeri per scorrettezza, Andino per negatività. Spettatori 28.700 per un incasso di oltre 100 milioni, a cui va aggiunta la quota degli 11.000 abbonati, corrispondenti ad oltre 24 milioni.



VERONA-NAPOLI — Uno dei sei gol che hanno costellato la partita al «Nuovo Bentegodi»: lo realizza il difensore La Palma, precedendo l'uscita di Ginilli e portando il risultato, in quel momento, sul 2-1 a favore del partenopeo.

Negli spogliatoi di Verona

## Raro vedere in una gara ben sei gol e due «pali»

### SERVIZIO

VERONA, 2 novembre. L'incontro è stato esaltante: sei gol, due pali e un corriere che rasentava l'isteria. Per tutti ne ha fatto le spese Zignoni, piombato come un razzo sopra la grata del salto con l'asta. E' stato portato fuori dal campo in barella: vaste escoriazioni alle gambe. Lotta senza quartiere, insomma.

«Che spettacolo — dice Luis Vinicio distribuendo sorrisi a tutti — mai visto una partita così esaltante, così incandescente».

In effetti le cifre non consentono equivoci, ben ventisei falli fischiati al Napoli e ventidue al Verona. Dieci tiri a rete per parte. Eppure nel primo tempo il Napoli ha rischiato di perdere.

«E sarebbe stata una befeme — incalza Vinicio — la mia squadra stava per emergere quando è stata castigata da un calcio di rigore all'ultimo scintillio. Zignoni ha spinto dal tergo Burgnich, co-

munque sono episodi che lasciano il tempo che trovano».

Enzo Bordin

IL DRAMMA DELL'ATTACANTE BIANCONERO

## L'ex cagliaritano aveva il magone

### SERVIZIO

CAGLIARI, 2 novembre. Il primo a uscire dagli spogliatoi è l'ex cagliaritano Gori, autore del gol che ha risolto la partita: «Sono contento di aver segnato questo goal, ma per un motivo fatto alla mia età: solo perché da professionista devo tener conto delle esigenze della mia nuova società. Il Cagliari non è stato un buon compagno di squadra, rafforzata in quei settori che l'anno scorso erano deboli, e penso che quando Riva comincerà a segnare saranno guai per tutti».

Per Carlo Parola la partita è stata falsata dal fango e dal terreno pesante e comunque, a parte la pesantezza del terreno, sono contento del risultato perché da come si era messa era una classica partita di zero a zero. Questa l'abbiamo comunque meritata abbondantemente». L'allenatore del Cagliari Suarez conditide solo che cosa pensa di questa l'allenatore ospite: «Il terreno pesante ha handicappato soltanto noi, non certo la Juve che è abituata a giocare su terreni di questo genere. Comunque devo aggiungere che sono contento del Cagliari, che, a parte il risultato, ha giocato ed agitato per una ora di fila. Certo che i cam-

pioni hanno dimostrato come al solito di avere molto mistero e sono riusciti a segnare e poi a condurre in porto il risultato positivo. Da parte nostra, aggiunge lo spagnolo, dobbiamo come al solito ricreare sul campo un certo equilibrio e sulla conduzione arbitrale io non aggiungo altro, ma chi ha visto la partita può bene giudicare da sé».

Sull'argomento dei rigori non concessi — ce ne sono stati almeno un paio per parte, ma quelli negati al Cagliari sono stati clamorosi — anche Gigi Riva si pronuncia: «Non vorrei che il mio smembrasse il solito sfogo di chi ha perduto, ma mi sembra che su ora di finirla. Anche a Milano a cinque minuti dalla fine ci hanno negato un rigore sacrosanto; oggi abbiamo subito due falli in area, e così come una causa. Ce l'hanno con noi, ce lo dicano apertamente». Arriva il presidente Arica, e qualcuno gli chiede che cosa pensa di Bettega: «E' un prodotto piemontese — dice Arica — io però preferisco il Grignolino». Per finire, un altro in area, e così come una causa. Ce l'hanno con noi, ce lo dicano apertamente». Arriva il presidente Arica, e qualcuno gli chiede che cosa pensa di Bettega: «E' un prodotto piemontese — dice Arica — io però preferisco il Grignolino». Per finire, un altro in area, e così come una causa. Ce l'hanno con noi, ce lo dicano apertamente». Arriva il presidente Arica, e qualcuno gli chiede che cosa pensa di Bettega: «E' un prodotto piemontese — dice Arica — io però preferisco il Grignolino».

R. F.

Il mercoledì di Coppa delle italiane

## UN BORUSSIA-TABÙ PER I BIANCONERI?

Le altre partite: Sachsenring-Fiorentina, Milan-Athlone, Barcellona-Lazio e Roma-Oester

Mercoledì si avrà il turno di ritorno degli ottavi della Coppa campioni e della Coppa delle coppe e dei sedicesimi della Coppa UEFA. Come è noto, sono impegnate 5 squadre italiane: la Juventus (Campioni), in Fiorentina (Coppa), il Lazio, il Milan e la Roma (UEFA). Ecco il panorama.

COPPA CAMPIONI — La Juve dovrà vedersela in casa coi lanciatissimi tedeschi federali del Borussia Moenchengladbach e tentare l'ardua impresa di rimontare lo 0-2 subito a Dusseldorf. Il compito non è facile ma avrebbe potuto essere addirittura proibitivo se la superiorità del tedesco nel match di andata si fosse concretizzata in maniera più aderente all'andamento dell'incontro.

COPPA DELLE COPPE — Per la Fiorentina, vincitrice della Coppa Italia, si presenta un'altra squadra tedesca, Si tratta del Sachsenring Zwickau vincitore della Coppa della Germania democratica. Il match di andata si è risolto a favore del toscano grazie a uno striminzito 1-0.

COPPA UEFA — La Lazio andrà a Barcellona con un pesante handicap di -3 per lo 0-3 subito a tavolino nell'andata. La Lazio ha deciso di affrontare gli spagnoli nel match di ritorno per evitare una pesante squallida e per non essere costretta a rimborsare al Barcellona il mancato incasso del match. Le speranze dei biancazzurri sono, ovviamente, minime.

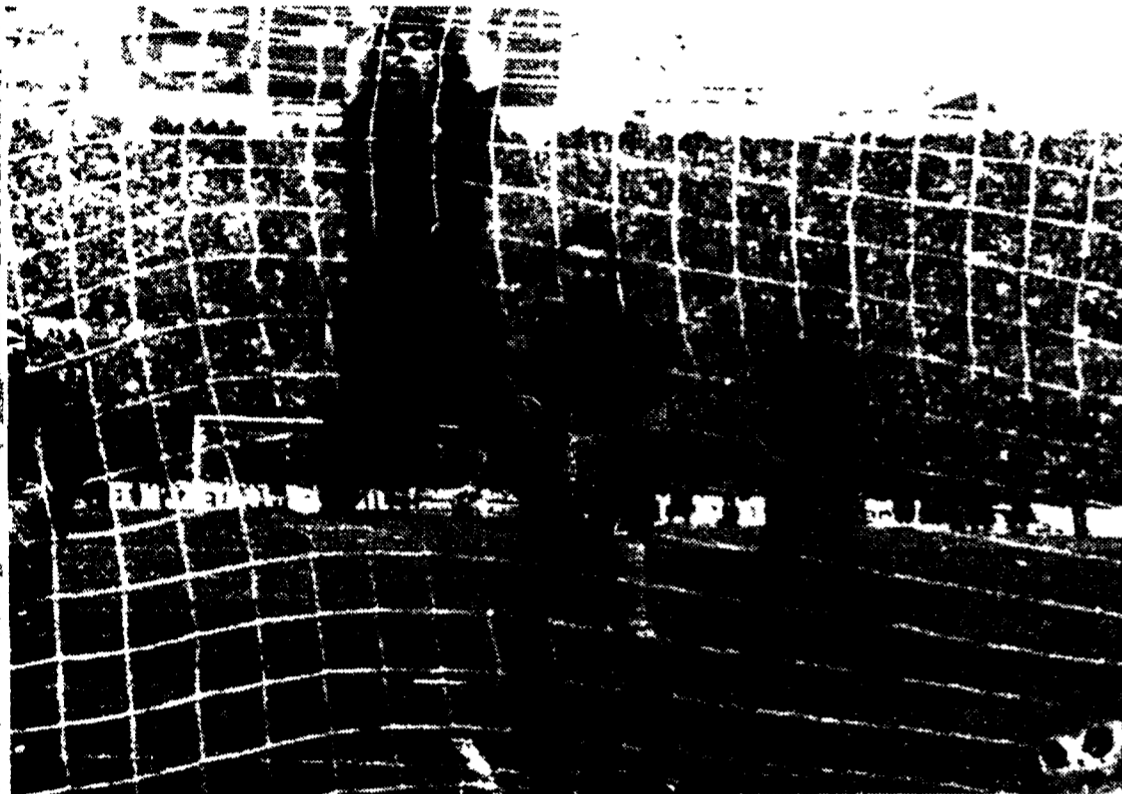
La Roma, battuta in Svezia 0-1 dall'Oester Vaxjo, appare in grado di proseguire l'avventura di Coppa. L'esiguo di avanzamento di una rete e, infatti, tutt'altro che insormontabile.

# TORINO E MILAN SI INSERISCONO NEI QUARTIERI ALTI

### La squadra di Chiappella sconfitta senza attenuanti a Torino (2-1)

## Un'Inter senza nerbo si sveglia solo al 90'

Per quasi tutta la gara il risultato è stato bloccato sull'1-0 dalla rete di Pulici - Negli ultimi quattro minuti: raddoppio dei granata e rete della bandiera segnata da Boninsegna su rigore



TORINO-INTER — La gioia di Pulici che ha appena segnato il primo gol. Giubertoni e Facchetti osservano.

**MARCATORI:** Pulici (T.) al 18' del primo tempo; Gorin (T.) al 41' del s.t.; Boninsegna (I.) al 44' del s.t. su rigore.

**TORINO:** Castellini 7; Gorin 6,5, Salvadori 6,5; P. Sala 6,5, Mozzini 7 (dal 18' del secondo tempo Lombardo), Caporale 6,5, Sala 7, Fedele 6,5, Graziani 6,5, Zaccarelli 6,5, Pulici 7, N. 12 Caszagna; n. 13 Garritano.

**INTER:** Vieri 6,5; Giubertoni 6,5, Fedele 6,5; Oriali 6,5, Gasparini 6, Facchetti 6,5; Favone 6, Marini 7, Boninsegna 6, Mazzola 7,5, Bertini 6,5 (dal 19' della ripresa Libera); n. 12 Bordon; n. 13 Elia.

**ARBITRO:** Michelotti di Parma, 5,5.

**NOTE:** Terreno reso viscido dalla pioggia, giornata autunnale. Spettatori 42 mila circa di cui 25.278 paganti per un incasso di 85.371.500 lire. Ammonizioni: Pulici, Bertini, Sala e Fedele; antipodisti: Castellini, Gorin e P. Sala per il Torino; Vieri, Oriali e Favone per l'Inter.

**DALLA REDAZIONE**

**TORINO, 2 novembre**

Facino Pulici ha colpito ancora. Si è nuovamente insediato in testa alla classifica dei cannonieri e ha ateso proprio il giorno dell'incoronazione, prima della partita, infatti, gli è stato consegnato (per la seconda volta) il premio di capo cannoniere per il Torino. Il trionfo di colore corinzio reca in favore del piedistallo i nomi prestigiosi di Sivori, di Altafini, di Vinicio, Riva e tanti altri. La partita ha vissuto per tutto l'arco della gara sul gol di Pulici, segnato al 18' del primo tempo, e solo negli ultimi minuti, il Torino ha raddop-

piato e l'Inter ha raccolto le distanze con un rigore concesso quasi allo scadere.

Il 2 a 1 rispecchia comunque i valori delle due squadre che, sul terreno reso viscido e infido dalla pioggia, si sono date battaglia a viso aperto. Il gol di Pulici ha tenuto all'Inter una gara meno prudente ma il Torino ha insistito sulla manovra quando invece, di rimessa, avrebbe dovuto con maggior convinzione tentare il contropiede.

Boninsegna, la «bestia nera» di Mozzini (ha segnato otto reti nelle ultime sette partite contro il Torino), fino a quando lo stopper dell'Inter 23 è rimasto in campo non ha toccato palla. Mozzini l'ha letteralmente cancellato con il povero Mazzola e toccato a cantare e portare la croce, fare il bola e l'impiccato, e solo la classe corredata ed assistita da tante volonità gli ha permesso di reggere il confronto con gli avversari e figurare tra i migliori in campo.

Mozzini, nell'azione che ha salvato la sua rete, si è prodotto una distorsione al ginocchio sinistro e così l'infornio ha permesso l'esordio di Lombardo. Fino all'ultimo momento sembrava scontato il suo debutto ma poi dal sottopassaggio è sbucata la testa bionda di Gorin e al povero Lombardo è toccata la maglia numero 14.

Nel giorno scorso Gorin aveva piantato sulla spalla dei corinzisti: si sentiva ormai escluso dalla squadra e deluso. Oggi non solo ha giocato ma ha segnato la più bella rete della partita, la sua prima in maglia granata; tiro che Vieri stanotte sognerà tanto è stato violento. Lombardo ha potuto esordire perché Mozzini si è fatto male ma Mozzini è proprio a lui il «man» in area che ha

determinato il primo rigore contro la sua squadra.

Il primo tiro, da posizione buona, era stato di Boninsegna dopo appena cinque minuti (un centro di Marini) ma, al volo, la ciabattata aveva spedito la palla alta. Poi un tiro di Graziani parato da Vieri (ex-core granata) e il qualcuno impone un salto sino al 18' per illustrare la rete di Pulici. Graziani, attivamente, da centrocampista lanciava Patrizio Sala sulla destra. Vinto il duello con Bertini, Patrizio crossava in area dove era appostato Pulici in direzione del primo palo e Graziani in mezzo all'area. Insegnato dalla traiettoria, Gasparini si faceva a risciucchiare verso Pulici sicché la palla giungeva a Graziani completamente solo, ston di petto e gran tiro di destro che incocciava in pieno la base del montante destro con Vieri ormai battuto sulla palla si avventava Pulici goal!

L'Inter senza mordere l'erba, come si dice, tentava più volte di uscire allo scoperto ma con Boninsegna così marcato in «zona calda» la pericolosità si attenuava e di molto. Al 28' Oriali, sulla sinistra, lasciava Zaccarelli e «saltava» Caporale cui non riusciva un tentativo di fallo, l'arbitro, giustamente lasciava correre, e Oriali riusciva a dribblare anche Castellini u-scendo alla disperata palla per Boninsegna ma il tiro veniva deviato da Mozzini.

Si beccava una ammonizione per simulazione Pulici, steso al limite dell'area, e dobbiamo pensare che l'arbitro Michelotti risentisse della stanchezza per quelle due ore di Cecoslovacchia-Inghilterra effettuata in settimana (perché non farlo riposa una domenica?) Al 31' Graziani veniva messo a terra da Gasparini e Michelotti (stanco per la trasferta in Cecoslovacchia) faceva finta di niente. Al 39' un tiro di Bertini, sulla sinistra, di Claudio Sala inavvenuto marcato da Facchetti si concludeva con un centro rasoterra ma all'appuntamento Vieri precedeva Zaccarelli di un soffio.

Nella ripresa, al 1° minuto, Graziani si faceva fuori Gasparini e centrava per Zaccarelli pronto tiro al volo ma la palla sorvolava la traversa. Tentava Mazzola all'8' su passaggio di Fedele ma anche lui doveva abbassare il mirino. «Liscia» clamorosamente Pulici in area su invito di Patrizio Sala All'11' Graziani saltava Facchetti in area e sulla palla lunga, in spazio barbone, Mazzola evitava anche Castellini e porgeva a Boninsegna, ma Mozzini saltava ancora. Salvava la rete ma non il ginocchio che nell'entrata aveva avuto la peggiore opinione dalle quali, tirando le somme, si può arguire che pur non essendosi sistematicamente arrangiata in Sampdoria con mano ferma, la Cesena ci ha scappato di più

pergoava a Graziani che pronto sostituisce a Gorin lanciato in avanti e ormai solo davanti a Vieri una «bomba» che si insaccava alta, sotto la traversa. Era il 41'.

Dopo tre minuti fallo di Salvadori su Mazzola e punizione di quest'ultimo dalla destra sul pallone in area si verificava una mischia e si sentiva netto il fischio dell'arbitro Michelotti (ucidissimo questa volta per niente stanco) aveva visto un «man» di Lombardo (il quale si giustificava alla fine asserendo che Boninsegna l'aveva spinto da dietro) e concedeva il rigore. Boninsegna accorciava dal dischetto, alla sinistra di Castellini.

**Nello Paci**

**MOLTA DISCUSSIONE, IN CAMPO E FUORI, PER LE DUE MASSIME PUNIZIONI ASSEGNATE DALL'ARBITRO (1-1)**

## Un rigore per parte sancisce l'equilibrio fra Cesena e Samp

Dopo un primo tempo a reti inviolate, l'ex blucerchiato Frustalupi porta in vantaggio i padroni di casa - A 9 minuti dalla fine il pareggio di Magistrelli

**MARCATORI:** Frustalupi (C.) al 19' e Magistrelli (S.) al 38' del secondo tempo.

**CESENA:** Boranga 6,5 (Maraschini dal 13' del secondo tempo); Ceccarelli 6,5, Oddi 6, Festa 6, Danova 6, Ceccarelli 6, Bertarelli 5 (Urban dal 31' del secondo tempo), Rognoni 6, Mariani 6, Tredecimo Zuccheri, 1.

**SAMPDORIA:** Cacciatori 7; Arnuzzo 6, Lejl 6 (Maraschini dal 25' della ripresa); Valentini 6, Zecchini 6,5, Rossetti 6, Tullino 5, Bedin 5, Magistrelli 6, Orlandi 7, Magistrelli 6,5, Doccia, Di Vincenzo; tredicesimo, Niccolini.

**ARBITRO:** Ciacci, di Firenze, 5.

**NOTE:** Un bel pomeriggio, un buon terreno di gioco, circa 19 mila gli spettatori, oltre 52 milioni di lire di incasso (quota abbonati compresa). Ammonizioni Magistrelli Calcio d'angolo 8 a 3 per il Cesena. Sottileggiato antidoping per Danova, Frustalupi, Bertarelli, Arnuzzo, Zecchini e Saltutti.

**DALL'INVIATO**

**CESENA, 2 novembre**

Si disserta sui rigori Caporale, son quei che han fatto un risultato che per altri versi sarebbe rimasto probabilmente al palo, essendosi opposti prima Cacciatori ad un tiro di Bertarelli, poi il montante ad una legnata di Magistrelli, cioè alle due più ghiotte - se non proprio uniche - e «mister» esprimono le rispettive opinioni dalle quali, tirando le somme, si può arguire che pur non essendosi sistematicamente arrangiata in Sampdoria con mano ferma, la Cesena ci ha scappato di più

tranne quello finale per Maraschini, che mentre a metà del secondo tempo entrava in campo per rilevare l'affaticato Lejl ed unire esperienza allo sforzo dei sampdoriani, di ventava padre per la seconda volta. Un maschiotto che si chiamava Paolo aguzzi? La partita delle «novità» e delle «curiosità» (il buon esordio di Zecchini e Lejl), il ritorno a Cesena di Bertarelli e Orlandi, lo sbalido debutto stagionale di Bertarelli) si era avviata con passo svelto ma con parecchia impresione. In avanti si mostrava convincente e puntiglio il Cesena, ma la muscolatura inflata da Zecchini e Bertarelli, i ritardi di Rognoni, le ruzzelle incassate dallo sgusciano Mariani riducevano il peso offensivo dei bianconeri.

E infatti toccava a Cecca-

reil - un difensore - sganciarlo frequentemente da Tullino per cercare qualche piglio fra le retrovie avversarie al 10', al 18' e al 27', ma i palloni terminavano fuori quadro. Più generosità che brividi. Il resto del romagnolo, fino al riposo, veniva presentato da Mariani (22' lotta ingaggiata con Cacciatori su una palla alta e conclusione «sporca») fuori di una spanna. Festa (13' girata di testa su invito di Frustalupi e pallone bloccato da Cacciatori a centro porta) e spettacolare Usola alla disperata 39' batteva a rete, al volo, da tre metri, su traversone di Frustalupi Cacciatori si opponeva d'istinto ma splendidamente, e la palla volava in corner.

Ripresa. Allarme per il Cesena al 5' errore di Festa a metà campo. Sprint di Magistrelli. Cera superato in tun nel Boranga battuto dalla raddellata conclusiva ma salvato da un providenziale montante. Usola alla disperata fuori area, dello stesso Boranga al 12' per fermare una incursione di Saltutti scontro duro, barrelli ed applausi per il portiere (costante ad un piede) e punizione senza esito per la Samp. Al 18' il gol bianconero nasce da un fallo stupido ed inutile di Tullino su Bertarelli. E' rigore e Frustalupi trasforma. La Samp, ovviamente, non si rassegna. Bertarelli da buon «ex» che conosce il pallone, ordina i «tutti all'attacco». Rischia di farsi infilzare in contropiede al 23' da Rognoni ma con il tiro di Valentini, Saltutti e Magistrelli, la Sampdoria cerca di creare guai per Bardini subentrato a Boranga. Si riesce solo parzialmente ammucchiato con relativa squallida. Cera capitano del Cesena non si possono pareggiare partite del genere in quella maniera. In ventotto minuti di termine

**Renzo Baiardi**

giare Solo una piccola soddisfazione dunque ma che non lascia certo intravedere il recupero del centravanti. La panchina aspetta Calloni e sinceramente ci dispiace.

Ma torniamo alle note lievi. Il motore centrale del Milan funziona e a pieni giri. Scala e Bigon e Bigon con l'apporto di Maldera costituiscono un'ossatura di tutto rispetto. Instancabile il primo, in stile, con partenze grazie alle quali si formano con l'Albertino un triangolo per molti versi azzeccatissimo, tenendo conto che i tre all'occorrenza possono formare un triangolo rilevante da Maldera, che di fiato possiede scorte inesauribili o dal diligente Gorin.

Un meccanismo interessante ma dalla vita breve. Già da mercoledì, infatti, con il gran ritorno di Rivera saranno necessari alcuni ritocchi. Staremo a vedere.

Ora diciamo della partita che ha addolcito almeno momentaneamente la bocca al rossoneri.

E' tutto quasi tutto facile. L'Ascoli si presenta con una finta ala, Legnaro, a seguire le orme di Gorin. Il che si dice lungo sulla linea, le intenzioni di marciare un bello zero a zero e tutti a casa!

Il piovello ha rotto però le uova nel paniere realizzando un gol splendido per tempismo ed esecuzione. Val la pena di soffermarsi un attimo a descrivere tutta l'azione che non è stata meno bella della conclusione. A centrocampo si impossessa della palla Benetti dopo che la difesa ascolana aveva respinto una punizione di Maldera. Il bolzanino giunto al limite finta il tiro, poi con un doppio passo (proprio così) fu fuori Morello e da sinistra Calloni ma Vincenzi un cross teso per la testa di Gorin che fungendo da torre mette il pallone quasi sul dischetto del rigore, e il non c'è Calloni ma Vincenzi mezza gravolta e di collo destro infila la rete. Il tutto in un'area ribollente. Bravo.

E passiamo a raccontare ancora tutto il resto della passerella rossoneri.

Grassi e Scala subito alla ribalta. L'ex interista scaglia in campo un bel colpo, ma è in scrobolizia dal portiere marchigiano.

Il Milan nei primi venti minuti è un po' contratto, sembra che si stia a cercare il ritmo degli ascolani. Il tempo di prendere le misure e comincia

la esattamente dall'altra parte del campo. Con un lancio di trenta metri Maldera viene accostentato, il terzo tocco di testa per Calloni (ma sì) che non deve far altro che con il destro sospingere in rete la palla. Ci riesce, e siamo al 25'.

L'Ascoli è in rotta su tutta la linea. Passano altri quattro minuti e Bigon sfoggia un saggio di bravura, volando nel corridoio nel quale Benetti aveva indicato la sfera impercettibile finta per spacciare Grassi e piatto destro lemme lemme in rete. Troppa grazia.

Ya aggiunto che precedentemente i rossoneri avevano fallito almeno tre altre reti solo per dabbenezze. Il resto è un tirare tardi. A sette minuti dalla fine il Trap manda in campo Biastoli, il sostituto di Vincenzi e Biastoli farlo riflettere», spiega.

Il «boy» esce fra gli applausi. Ci sembra giusto.

**Carlo Brambilla**

**SPogliatoi di Torino**

### Trapattoni contento (ma solo a metà)

**MILANO, 2 novembre**

Eccola lì la «vedette» tanto attesa. Dopo sei mesi, Rivera torna al posto di lavoro, o perlomeno sul luogo di lavoro. Con falsa noncuranza, evita di rispondere alle domande che da tutti parti vengono rivolte. Bloccato sul ascensore monosillaba «Beh si son contento. La squadra ha giocato».

«Bravo. Due gol in due partite, per un diciannovenne, non sono cosa da poco».

«Calloni?». «Ha fatto un gol, per il momento».

«Non è presidente del Milan? Mah, non lo, scrivete voi sui giornali».

Il tanto atteso discorso termina qui. Gianni infila la porta e scende in silenzio e scampare.

Nonostante la vittoria, il clima in casa rossoneri non lascia trasparire alcun segno di euforia. Beh, come sempre, a metà sembra andata. Trapattoni? «Noi abbiamo fatto la nostra partita aiutando i nostri soliti schemi. Certo e che la prima vittoria di Rivera è un buon segno».

Calloni? «Vedeva contento per il gol? Si rende conto di migliorarsi e di molto».

«Spero che il gol mi aiuti a risollevarmi. Ho giocato male d'accordo, ma non me ne ha bene una. Un rimpallo, una scivolata in più e più fischii».

«Ricominco dal canto suo imprecando per gli inforniti partiti dal libero Scorsca costretto ad abbandonare dopo i primi quaranta cinque minuti, e di Morello».

«Con loro in campo - e espresso sui suoi livelli attuali - Poi è scomparsa. Le scanti dopo aver incassato 4 gol, possono sembrare stupidi. Ma io credo e certamente di lo avete visto che l'Ascoli intero, ha sortito messo nei pasticci il forte Milan. Nei primi minuti Landini ben coadiuvato si è reso pericoloso. Poi Vincenzi ha fatto quel lo splendido gol e tutto è crollato. Ai miei posso impunito fare solo una cosa. Passi per il gol poi me lo ha fatto un solo tiro troppo ingenuo. In di fesa Peccato lasciare S. Siro così d'altronde lo avevo anticipato noi non siamo una squadra «barbicera»».

**Lino Rocca**

**Scala-Bigon-Benetti: un «triangolo» che ha frastornato l'Ascoli a S. Siro**

### È Vincenzi a trovare il varco poi i rossoneri dilagano: 4-0

Dopo la prodezza del «boy», una doppietta di Bigon e una soddisfazione anche per Calloni, fino a quel momento disastroso - Gianni Rivera e Nereo Rocco in tribuna

**MARCATORI:** Vincenzi al 35', Bigon al 42' del p.t.; Calloni al 28', Bigon al 33' del s.t.

**MILAN:** Albertosi 7; Anquilletti 6,5; Maldera 7,5; Tuzzone 6,5; Bet 6,5; Sala 7,5; Gorin 6,5; Benetti 7, Calloni 4,5, Bigon 7,5, Vincenzi 7 (dal 37' del s.t.); Biasololo (n.g.); N. 12 Tancredi; n. 13 Sabadini.

**ASCOLI:** Grassi 6; Lo Gozzo 5,5; Perico 6; Scorsca 6 (nel n.g.); Sala 5,5; Castellodi 6,5; Morello 6,5; Legnaro 6, Ghetti 5, Silva 6,5, Goia 7, Landini 5,5, N. 12 Recci; n. 14 Zandoli.

**ARBITRO:** Benedetti di Roma 6,5.

**NOTE:** Giornata buia e piovigginosa, terreno faticoso. Spettatori 22.000 circa di cui 8.108 paganti per un incasso di 30.828.000 lire. Argoli 6 per l'Ascoli. Infortunio a Scorsca che nel secondo tempo non rientra in campo.

**MILANO, 2 novembre**

Con il «big boss» in tribuna in compagnia di Rocco il Milan si scatenava a spese dell'Ascoli, sceso a San Siro con intenzioni un tantino barricate. E' stato sepolto sotto una valanga di gol. Quattro gol era un pezzo che non si vedevano. Ma oltre alle reti si è notato anche un diverso atteggiamento dei rossoneri in campo: brio, vivacità, manovre condotte con cadenza continua, centrocampo arioso e palloni che viaggiavano in verticale a pensare le punizioni di inserimenti in zona gol. Niente di trascendentale, intendiamoci, ma sicuramente qualcosa deve essere cambiato.

Intanto adesso c'è Francesco Vincenzi, lombardo razzante, tracagno quel tanto che basta a far disperare le difese, limpido nelle esecuzioni e con tanta voglia di ben figurare. Lo si capisce Dicciannovale, lo «sbarrato» ha ipotizzato un posto in squadra, indipendentemente dal fatto che il manager di Chiurugi. Ne siamo certi. A lui si deve oggi l'impresa di aver sbloccato il risultato.

Un'impresa non venuta a caso ma maturata dopo alcuni suoi tentativi sfumati solo per un soffio.

Calloni invece continua a non esistere. E' vero che ha fatto un gol, ma con un tiro di scorta, ma onestamente anche un paralitico non poteva sbac-

la squadra di Chiappella sconfitta senza attenuanti a Torino (2-1)

### Un rigore per parte sancisce l'equilibrio fra Cesena e Samp

Dopo un primo tempo a reti inviolate, l'ex blucerchiato Frustalupi porta in vantaggio i padroni di casa - A 9 minuti dalla fine il pareggio di Magistrelli

**MARCATORI:** Frustalupi (C.) al 19' e Magistrelli (S.) al 38' del secondo tempo.

**CESENA:** Boranga 6,5 (Maraschini dal 13' del secondo tempo); Ceccarelli 6,5, Oddi 6, Festa 6, Danova 6, Ceccarelli 6, Bertarelli 5 (Urban dal 31' del secondo tempo), Rognoni 6, Mariani 6, Tredecimo Zuccheri, 1.

**SAMPDORIA:** Cacciatori 7; Arnuzzo 6, Lejl 6 (Maraschini dal 25' della ripresa); Valentini 6, Zecchini 6,5, Rossetti 6, Tullino 5, Bedin 5, Magistrelli 6, Orlandi 7, Magistrelli 6,5, Doccia, Di Vincenzo; tredicesimo, Niccolini.

**ARBITRO:** Ciacci, di Firenze, 5.

**NOTE:** Un bel pomeriggio, un buon terreno di gioco, circa 19 mila gli spettatori, oltre 52 milioni di lire di incasso (quota abbonati compresa). Ammonizioni Magistrelli Calcio d'angolo 8 a 3 per il Cesena. Sottileggiato antidoping per Danova, Frustalupi, Bertarelli, Arnuzzo, Zecchini e Saltutti.

**DALL'INVIATO**

**CESENA, 2 novembre**

Si disserta sui rigori Caporale, son quei che han fatto un risultato che per altri versi sarebbe rimasto probabilmente al palo, essendosi opposti prima Cacciatori ad un tiro di Bertarelli, poi il montante ad una legnata di Magistrelli, cioè alle due più ghiotte - se non proprio uniche - e «mister» esprimono le rispettive opinioni dalle quali, tirando le somme, si può arguire che pur non essendosi sistematicamente arrangiata in Sampdoria con mano ferma, la Cesena ci ha scappato di più

tranne quello finale per Maraschini, che mentre a metà del secondo tempo entrava in campo per rilevare l'affaticato Lejl ed unire esperienza allo sforzo dei sampdoriani, di ventava padre per la seconda volta. Un maschiotto che si chiamava Paolo aguzzi? La partita delle «novità» e delle «curiosità» (il buon esordio di Zecchini e Lejl), il ritorno a Cesena di Bertarelli e Orlandi, lo sbalido debutto stagionale di Bertarelli) si era avviata con passo svelto ma con parecchia impresione. In avanti si mostrava convincente e puntiglio il Cesena, ma la muscolatura inflata da Zecchini e Bertarelli, i ritardi di Rognoni, le ruzzelle incassate dallo sgusciano Mariani riducevano il peso offensivo dei bianconeri.

**Renzo Baiardi**

**Giordano Marzola**

la esattamente dall'altra parte del campo. Con un lancio di trenta metri Maldera viene accostentato, il terzo tocco di testa per Calloni (ma sì) che non deve far altro che con il destro sospingere in rete la palla. Ci riesce, e siamo al 25'.

L'Ascoli è in rotta su tutta la linea. Passano altri quattro minuti e Bigon sfoggia un saggio di bravura, volando nel corridoio nel quale Benetti aveva indicato la sfera impercettibile finta per spacciare Grassi e piatto destro lemme lemme in rete. Troppa grazia.

Ya aggiunto che precedentemente i rossoneri avevano fallito almeno tre altre reti solo per dabbenezze. Il resto è un tirare tardi. A sette minuti dalla fine il Trap manda in campo Biastoli, il sostituto di Vincenzi e Biastoli farlo riflettere», spiega.

Il «boy» esce fra gli applausi. Ci sembra giusto.

**Carlo Brambilla**

**SPogliatoi di San Siro**

### Trapattoni contento (ma solo a metà)

**MILANO, 2 novembre**

Eccola lì la «vedette» tanto attesa. Dopo sei mesi, Rivera torna al posto di lavoro, o perlomeno sul luogo di lavoro. Con falsa noncuranza, evita di rispondere alle domande che da tutti parti vengono rivolte. Bloccato sul ascensore monosillaba «Beh si son contento. La squadra ha giocato».

«Bravo. Due gol in due partite, per un diciannovenne, non sono cosa da poco».

«Calloni?». «Ha fatto un gol, per il momento».

«Non è presidente del Milan? Mah, non lo, scrivete voi sui giornali».

Il tanto atteso discorso termina qui. Gianni infila la porta e scende in silenzio e scampare.

Nonostante la vittoria, il clima in casa rossoneri non lascia trasparire alcun segno di euforia. Beh, come sempre, a metà sembra andata. Trapattoni? «Noi abbiamo fatto la nostra partita aiutando i nostri soliti schemi. Certo e che la prima vittoria di Rivera è un buon segno».

Calloni? «Vedeva contento per il gol? Si rende conto di migliorarsi e di molto».

«Spero che il gol mi aiuti a risollevarmi. Ho giocato male d'accordo, ma non me ne ha bene una. Un rimpallo, una scivolata in più e più fischii».

«Ricominco dal canto suo imprecando per gli inforniti partiti dal libero Scorsca costretto ad abbandonare dopo i primi quaranta cinque minuti, e di Morello».

«Con loro in campo - e espresso sui suoi livelli attuali - Poi è scomparsa. Le scanti dopo aver incassato 4 gol, possono sembrare stupidi. Ma io credo e certamente di lo avete visto che l'Ascoli intero, ha sortito messo nei pasticci il forte Milan. Nei primi minuti Landini ben coadiuvato si è reso pericoloso. Poi Vincenzi ha fatto quel lo splendido gol e tutto è crollato. Ai miei posso impunito fare solo una cosa. Passi per il gol poi me lo ha fatto un solo tiro troppo ingenuo. In di fesa Peccato lasciare S. Siro così d'altronde lo avevo anticipato noi non siamo una squadra «barbicera»».

**Lino Rocca**

**Scala-Bigon-Benetti: un «triangolo» che ha frastornato l'Ascoli a S. Siro**

### È Vincenzi a trovare il varco poi i rossoneri dilagano: 4-0

Dopo la prodezza del «boy», una doppietta di Bigon e una soddisfazione anche per Calloni, fino a quel momento disastroso - Gianni Rivera e Nereo Rocco in tribuna

**MARCATORI:** Vincenzi al 35', Bigon al 42' del p.t.; Calloni al 28', Bigon al 33' del s.t.

**MILAN:** Albertosi 7; Anquilletti 6,5; Maldera 7,5; Tuzzone 6,5; Bet 6,5; Sala 7,5; Gorin 6,5; Benetti 7, Calloni 4,5, Bigon 7,5, Vincenzi 7 (dal 37' del s.t.); Biasololo (n.g.); N. 12 Tancredi; n. 13 Sabadini.

**ASCOLI:** Grassi 6; Lo Gozzo 5,5; Perico 6; Scorsca 6 (nel n.g.); Sala 5,5; Castellodi 6,5; Morello 6,5; Legnaro 6, Ghetti 5, Silva 6,5, Goia 7, Landini 5,5, N. 12 Recci; n. 14 Zandoli.

**ARBITRO:** Benedetti di Roma 6,5.

**NOTE:** Giornata buia e piovigginosa, terreno faticoso. Spettatori 22.000 circa di cui 8.108 paganti per un incasso di 30.828.000 lire. Argoli 6 per l'Ascoli. Infortunio a Scorsca che nel secondo tempo non rientra in campo.

**MILANO, 2 novembre**

Con il «big boss» in tribuna in compagnia di Rocco il Milan si scatenava a spese dell'Ascoli, sceso a San Siro con intenzioni un tantino barricate. E' stato sepolto sotto una valanga di gol. Quattro gol era un pezzo che non si vedevano. Ma oltre alle reti si è notato anche un diverso atteggiamento dei rossoneri in campo: brio, vivacità, manovre condotte con cadenza continua, centrocampo arioso e palloni che viaggiavano in verticale a pensare le punizioni di inserimenti in zona gol. Niente di trascendentale, intendiamoci, ma sicuramente qualcosa deve essere cambiato.

Intanto adesso c'è Francesco Vincenzi, lombardo razzante, tracagno quel tanto che basta a far disperare le difese, limpido nelle esecuzioni e con tanta voglia di ben figurare. Lo si capisce Dicciannovale, lo «sbarrato» ha ipotizzato un posto in squadra, indipendentemente dal fatto che il manager di Chiurugi. Ne siamo certi. A lui si deve oggi l'impresa di aver sbloccato il risultato.

Un'impresa non venuta a caso ma maturata dopo alcuni suoi tentativi sfumati solo per un soffio.

Calloni invece continua a non esistere. E' vero che ha fatto un gol, ma con un tiro di scorta, ma onestamente anche un paralitico non poteva sbac-

la esattamente dall'altra parte del campo. Con un lancio di trenta metri Maldera viene accostentato, il terzo tocco di testa per Calloni (ma sì) che non deve far altro che con il destro sospingere in rete la palla. Ci riesce, e siamo al 25'.

L'Ascoli è in rotta su tutta la linea. Passano altri quattro minuti e Bigon sfoggia un saggio di bravura, volando nel corridoio nel quale Benetti aveva indicato la sfera impercettibile finta per spacciare Grassi e piatto destro lemme lemme in rete. Troppa grazia.

Ya aggiunto che precedentemente i rossoneri avevano fallito almeno tre altre reti solo per dabbenezze. Il resto è un tirare tardi. A sette minuti dalla fine il Trap manda in campo Biastoli, il sostituto di Vincenzi e Biastoli farlo riflettere», spiega.

Il «boy» esce fra gli applausi. Ci sembra giusto.

**Carlo Brambilla**

**SPogliatoi di San Siro**

### Trapattoni contento (ma solo a metà)

**MILANO, 2 novembre**

Eccola lì la «vedette» tanto attesa. Dopo sei mesi, Rivera torna al posto di lavoro, o perlomeno sul luogo di lavoro. Con falsa noncuranza, evita di rispondere alle domande che da tutti parti vengono rivolte. Bloccato sul ascensore monosillaba «Beh si son contento. La squadra ha giocato».

«Bravo. Due gol in due partite, per un diciannovenne, non sono cosa da poco».

«Calloni?». «Ha fatto un gol, per il momento».

«Non è presidente del Milan? Mah, non lo, scrivete voi sui giornali».

Il tanto atteso discorso termina qui. Gianni infila la porta e scende in silenzio e scampare.

Nonostante la vittoria, il clima in casa rossoneri non lascia trasparire alcun segno di euforia. Beh, come sempre, a metà sembra andata. Trapattoni? «Noi abbiamo fatto la nostra partita aiutando i nostri soliti schemi. Certo e che la prima vittoria di Rivera è un buon segno».

Calloni? «Vedeva contento per il gol? Si rende conto di migliorarsi e di molto».

«Spero che il gol mi aiuti a risollevarmi. Ho giocato male d'accordo, ma non me ne ha bene una. Un rimpallo, una scivolata in più e più fischii».

«Ricominco dal canto suo imprecando per gli inforniti partiti dal libero Scorsca costretto ad abbandonare dopo i primi quaranta cinque minuti, e di Morello».

«Con loro in campo - e espresso sui suoi livelli attuali - Poi è scomparsa. Le scanti dopo aver incassato 4 gol, possono sembrare stupidi. Ma io credo e certamente di lo avete visto che l'Ascoli intero, ha sortito messo nei pasticci il forte Milan. Nei primi minuti Landini ben coadiuvato si è reso pericoloso. Poi Vincenzi ha fatto quel lo splendido gol e tutto è crollato. Ai miei posso impunito fare solo una cosa. Passi per il gol poi me lo ha fatto un solo tiro troppo ingenuo. In di fesa Peccato lasciare S. Siro così d'altronde lo avevo anticipato noi non siamo una squadra «barbicera»».

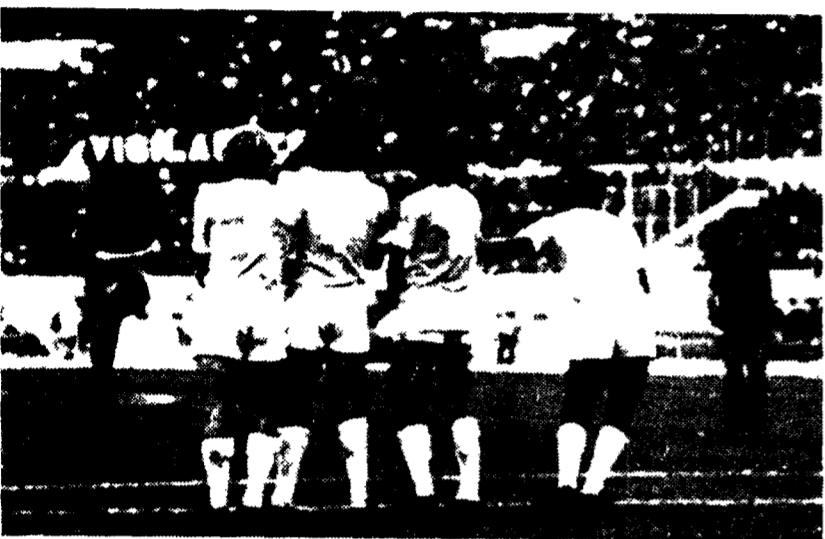
**Lino Rocca**

# La Fiorentina azzecca la prima vittoria

Continua il periodo «no» della squadra di Corsini

## Lazio sfortunata: chi guadagna è il Bologna (1-1)

Numerose occasioni per gli attaccanti andate a vuoto anche per l'ottima prova del portiere bolognese Mancini - Alla fine un'autorete di Brignani pareggia il gol di Giordano



LAZIO-BOLOGNA — Il «sinistro» di Bertozzi perfora la barriera Pulici sarà battuto

MARCATORI Giordano al 19' e Brignani (autogol) al 36' della ripresa

LAZIO Pulici 6+, Ammonizioni 6+, Petrelli 6+, Manfredonia 7, Ghedi 6+, Re Cecconi 6, Garlaschelli n.c. (dal 24' Ferrari 6+), Brignani 6, Chinaglia 6+, Bertozzi 6+, Vanello 6 (Mortel, 13 Polentes)

BOLOGNA Mancini 8, Valmassoi 8, Cresci 6+, Bellugi 6+, Roveri 6+, Nanni 6, Rampanti 6+, Mascelli 6+, Chioldi 6+, Vanello 6 (Mortel, 13 Polentes)

BOLOGNA Mancini 8, Valmassoi 8, Cresci 6+, Bellugi 6+, Roveri 6+, Nanni 6, Rampanti 6+, Mascelli 6+, Chioldi 6+, Vanello 6 (Mortel, 13 Polentes)

ARBITRO Gussoni di Traversa

NOTE cielo coperto, terreno in buono condizioni. Spettatori 40 mila circa, dei quali 15.895 paganti per un incasso di 52.827.200 (quota abbonati 69.777.000) Ammonizioni Valmassoi, Trevisanello, Petrelli, Antidoping Petrelli, Badiani e Ghedin per la Lazio; Roveri, Rampanti, Vanello per il Bologna. Calci d'angolo 85 per la Lazio

E l'immediato futuro non è che offre prospettive così solenni saltando a piè pari l'impegno di mercoledì prossimo a Barcellona nel ritorno di coppa UEFA che sarà più che altro una formalità visto che la Lazio parte da una posizione di vantaggio. E così la partita, avvenuta domenica 2 novembre, a giocare «andata» all'Olimpico.

Restano gli incontri della «quinta» a Torino con la Juve e il trabocchetto del derby con la Roma, alla «sesta» e così balza evidente come il binoccolo avessero oggi la impellente esigenza di battere il Bologna di Pesaola. E Bologna — sia detto per inciso — che non è apparso per niente irresistibile. E di volontà e di concentrazione i giocatori non hanno certo mancato ma non sono le idee che tardano ad uscire dal guscio. E la manovra di centrocampo che non appare limpida e chiara se in questa occasione bisogna riconoscere che di palli giocabili gli attaccanti ne hanno avute i rinfacciati sono stati i tiranti.

Oggi aveva il suo ritorno dopo l'infortunio con l'Inter Giordano (il giovane «prima vera» che ha sostituito D'Amico) debuttava in campionato. Brignani continua ad essere il pomo della discordia, è costretto al pareggio casalingo (il secondo dopo quello con l'Inter) dal Bologna ma oggi ha sbagliato tante di quelle palle-gol da meritarsi una cartina di sculacciato. Aggiungete nel conto anche la bravura del portiere felsino Mancini (ha salvato persino un autogol), l'infortunio a Garlaschelli dopo soli 20' di gioco la manovra di Mancini, Wilson e D'Amico e l'autogol di Brignani che ha permesso a Pesaola di incamerare l'1-1. Se Corsini fosse superstito il derby si sarebbe potuto andare a farsi sorcizzare, perché se è vero che poche questa Lazio ne ha messe in mostra fin dal preambolo, in coppa Italia, in coppa UEFA (pur riuscendo a qualificarsi in entrambe) ed ora anche in campionato, quel che le sta accadendo forma un capitolo a sé.

### SPOGLIATI DELL'OLIMPIO

## Pesaola: la Lazio meritava il 3-0

ROMA 2 novembre «La Lazio poteva vincere 3-0 e se lo sarebbe meritato» il commento di Pesaola che con un sorriso aggiunge «Il gioco del calcio è bello perché ha sempre qualcosa di imprevedibile». Come il pareggio che abbiamo conquistato all'Olimpico? Alla soddisfazione dei rossoblu si contrappongono le amarezze dei biancoazzurri. L'autogol della difesa di Bertozzi e i tiri laziali della prima vittoria casalinga Corsini ha elencato le numerose palle-gol che Giordano, Chinaglia e Badiani hanno slanciato da naturale. «Tuttavia — ha aggiunto l'allenatore biancoazzurri — mi sembra di poter affermare che la squadra ha risposto in pieno alle aspettative ed ha giocato con «intelligenza e intonazione». Per Corsini in sostanza la squadra si sta migliorando anche se al cune assenze (Martini, Wilson e D'Amico) si sono fatte sentire il pareggio comunque la via aperta, ancora le contestazioni da parte del pubblico e di alcuni consiglieri nei confronti di Corsini e il parlarne il rendimento di Biagna

ni che anche oggi non è riuscito a mettersi in luce. Il trainer biancoazzurri dovrà affrontare nei prossimi giorni di giorni tre partite difficili e dovrà ottenere risultati positivi se «non potrà, un tre no alla ingenua contestazione. Mercoledì la Lazio giocherà a Barcellona domenica prossima sarà in trasferta a Torino. Giovedì 13 novembre ci sarà il derby con la Roma. Per il ritorno della Coppa UEFA con il Barcellona Corsini ha dichiarato di non avere in grado di fare anticipazioni sulla tattica che adotterà tenuto conto che la Lazio dovrebbe ritornare tre giorni per prepararsi nelle quali giocatori potranno per questa trasferta. Noi di «Unità» informiamo che Wilson, Ammonazioni e Petrelli sono squalificati. Vedremo quale squadra sarà possibile, man mano che le ammissioni decideremo sulla tattica da adottare. Più che al risultato puntiamo ad uscire a testa al via nel difficile incontro.

f. s.

## Un deprimente spettacolo nel fango del «Sinigaglia»

# Zero a zero tra Como e Roma in una partita senza storia

Solo una spettacolare caduta dell'arbitro è riuscita a ravvivare la partita - Per i lariani Pozzato e Correnti hanno svolto un buon lavoro a centro campo - Soltanto due tiri nello specchio della porta

COMO Rigamonti 6, Melgrati 6, Boldini 6, Guidetti 6, Fontolan 6, Garbarini 6, Rossi 6, Correnti 7, Scanziani 6, Pozzato 7, Capellini 5, N. 12 Tortora, N. 13 Tortora, N. 14 Jacini ROMANO Cristoforo 6,5, Rocca 6, Cordova 6, Santarini 6,5, Batistoni 6, Boni 6,5, Morini 6,5, Prati 6,5, De Sisti 5,5, Spadoni 5, N. 12 Quintini, N. 13 Peccellini, N. 14 Pellegrini ARBITRO Panzino di Catanzaro

NOTE giornata piovosissima ma terreno viscido ed al cune zone del campo pantano

DALL'INVIATO

COMO, 2 novembre. È finita zero zero. Tutto normale. Nel gioco del calcio versione italiana anni '70 si segna pochissimo sempre. Quando poi in partita imperversa ed ammorla le verdi zolle appesantendo la corsa dei nostri fragili atleti, non si segna praticamente mai. Preparati dunque a vivere una giornata umida e noiosa (in tutta la Lombardia piove da due giorni) al bianco raccolto né più né meno di quanto ci aspettiamo. Solo a partita terminata al lorché la radio ci ha portato i risultati delle altre partite ci siamo resi conto di quanto crudele sia stata con noi la sorte questa domenica. Si è segnato ovunque sull'asciutto come sul bagnato per un totale — incredibile ma vero — di 22 reti. Un fatto storico, quasi certamente irripetibile, una giornata memorabile che noi abbiamo trascorso nel freddo torpore di una partita senza storia, lontano dai grandi avvenimenti del calcio. Il pallone si muoveva a fatica, i giocatori si muovevano a fatica, i tifosi si muovevano a fatica. Il pallone si muoveva a fatica, i giocatori si muovevano a fatica, i tifosi si muovevano a fatica. Il pallone si muoveva a fatica, i giocatori si muovevano a fatica, i tifosi si muovevano a fatica.

dalla lontana Catanzaro si trovava in quel momento nel pieno di una elegante corsa giusto nel mezzo del cerchio della metà campo. Il proiettile, colpendo alla cavaglia ha irrimediabilmente compromesso l'equilibrio del precario, costringendo la «giacchetta nera» ad una caduta che il terreno viscido ha reso indecorosamente spettacolare.

Il signor Panzino ha toccato terra con la parte meno nobile del proprio corpo e su di essa quasi corresse su cuscini e sira, ma per poco non meno di venticinque metri in un allegro sprizzar d'acqua e di fango il pubblico soltanto nello spazio degli deliranti del mare nord del gol ombrelli, ormai assopiti da oltre mezz'ora di non gioco, ha avuto un'improvvisa e vistosa eresia. La lunga corsa in posizione orizzontale si è agilmente rialzato ostentando superiorità ed indifferenza come si conviene ad un buon direttore di gara. Ed imbrattato ma pieno di dignità, ha ripreso a dirigere la partita. Per il resto vi è assai poco da dire. I tiri in porta — calcolati con grande generosità — sono stati sette, di cui due soltanto nello specchio chiuso tra i pali. Protagonisti della memorabile impresa (Conti è stato persino costretto a tuffarsi) è stato, in entrambi i casi, il Como. La Roma discretamente impostata in difesa, ha respinto senza affanno le velleità del bianco. Il pallone si muoveva a fatica, i giocatori si muovevano a fatica, i tifosi si muovevano a fatica.

te non ne voleva sapere. Il Como ha giocato — come si usa dire — una generosa partita, mettendo in mostra due mezzi all, Correnti e Pozzato spesse ottime nella impostazione delle azioni di attacco ma sempre tradite dall'evanescenza delle punte. Le due all, Rossi I e Capellini, si sono frequentemente scambiati i ruoli, ma, insieme, non sono riuscite a colpire le porte di tre cross, neppure troppo pericolosi. Scanziani si è mosso molto ed ha il merito storico di aver effettuato — di testa al 9' del p.t. — uno dei due tiri che hanno costretto Conti al tuffo (il secondo lo ha tirato Pozzato al 19' del s.t.). Le due difese — è appena il caso di sottolinearlo — sono uscite esaltate da questo scontro senza luci. Fontolan ha avuto facilmente ragione di Prati, Garbarini e Santarini i due liberi, si sono erigono rispettive aree come giungla, eroi naturali di un gi-

co il cosiddetto «calcio all'italiana» che non prevede, se non in casi del tutto eccezionali e forzati il tiro in porta. I due portieri hanno impavidamente affrontato la pioggia scrosciante spettacolo più che protagonista di una partita da dimenticare. Anzi gli dimenticati. Cerchiamo invano di decifrare nel nostro taccuino gli appunti che abbiamo scarabocchiato più per scrupolo professionale che per una reale necessità. Leggiamo qualche nome. Ci pare di capire che di tanto in tanto, vi è stata qualche punizione dal limite o qualche tiro da fuori area. Dopo il primo tempo sconti dalla nota ci siamo persi sino dimenticati di segnare i corner. Quella tra Como e Roma non è stata solo una partita senza storia. Anche la cronaca resta desolatamente vuota.

Massimo Cavallini



COMO-ROMA — Prati a terra con espressione di sconforto in area lariani

## Tutti contenti del mediocre pareggio

SERVIZIO  
COMO, 2 novembre. Finalmente un po' di stesione negli spogliatoi per chi il pareggio è stato accettato da tutti con filosofia. Date le condizioni pessime del terreno di fronte a una squadra che gioca e lascia giocare senza le parole di Liedholm il pareggio sta bene. Noi eravamo venuti a Como per vincere ma visto l'andamento della partita anche il pareggio mi sta bene. Tutta la squadra si è mossi bene. Avevo qualche perplessità circa il rendimento di Morini rimasto fuori squadra per il

verso tempo ma devo dire che il suo apporto è stato utile come pure, ripeto anche per il resto la squadra si è mossa con caparbietà. Prati, abbiamo azzardato ci è parso un po' in ombra e la risposta del calcio è stata molto esplicita. «Prati aveva di fronte uno stopper eccezionale e questo è tutto dire» poi il terreno non era dei più congeniali dunque anche Prati ha fatto del suo meglio. Oltretutto devo fare i complimenti per il Como che tempo e che ha dimostrato il valore giocando un'ottima partita.

Il Como ci ha dichiarato il consigliere delegato Cassina ha giocato nel primo tempo il tutto per tutto e avrebbe anche meritato il gol mentre nel secondo tempo con la Roma che ha cercato di addormentare la partita il Como è rimasto un po' sulle sue e purtroppo la prima vittoria è ancora rimandata. Secondo il risultato di partita e questo abbiamo chiesto si è stata la risposta anche se i nostri hanno avuto forse qualche occasione in più per segnare ma il pareggio si è visto. Il risultato è stato un pareggio. Logico anche per le condizioni del terreno che così in zuppatto poteva fare brutti scherzi e quindi hanno avuto la giornata di venerdì. Correnti capitano del Como era piuttosto contrariato come del resto anche gli altri comaschi perché con la mole di gioco che si sviluppa non si riesce ad andare a rete.

Osvaldo Lombi

## La squadra guidata da un rinfrancato Antognoni alla vittoria contro il Perugia

# FINALMENTE I GIGLIATI LOTTANO: 3-1

In svantaggio per un'autorete di Della Martira, al 16' del primo tempo, la Fiorentina pareggia aiutata da un'autorete di Raffaelli - Poi va a segno due volte con Bresciani

MARCATORI Al 16' del primo tempo autorete di Della Martira (F), al 46' autorete di Raffaelli (P), nel secondo tempo al 18' e al 32' Bresciani (B)

FIORENTINA Superchi 6, Galdino 6, Roggi 6, Pellegrini 6,5, Della Martira 6, Guerini 7,5, Merlo 6,5, Casarza 6 (Bresciani dal 15' del secondo tempo) Antognoni 7,5, Spaggiolini 7 (12 Mattolini, 14 Rossi)

PERUGIA Marconcini 8, Nappi 6,5, Raffaelli 6,5, Frosio 7, Berni 7, Amenta 6,5, Scarpa 6, Curti 6,5, Novellino 6,5 (dal 28' del secondo tempo «Soller non salutare»), Vanini 6, Pellizzaro 6 (12 Pini, 13 Balardo)

ARBITRO Seralino di Roma

NOTE Terreno viscido per la pioggia. Spettatori 40.000 circa (paganti 12.602) abbonati 16.988) per un incasso di lire 41.499.700 (calci d'angolo 14) per la Fiorentina. Ammonizioni per gioco fatto da Amenta e Novellino. Sottile doping positivo per Ciso Casarza. Antognoni Raffaelli Curti Soller. In tribuna d'onore Fulvio Bernardini

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 2 novembre. Vittoria più che meritata ma anche tanto sofferta quella ottenuta oggi dai viola. Un successo che rilancia la giovane compagine toscana che mercoledì nella RDT a Zwickau incontrerà il Sackenberg nella gara valida per gli ottavi di finale della Coppa delle Coppe. Vittoria meritata abbiamo detto poiché la Fiorentina, contro un Perugia più che valido per 45 minuti dopo essersi trovata in svantaggio ha saputo reggere e conquistare il primo successo in questo campionato. Due punti che premiano il gran lavoro svolto in questi primi tre mesi dal l'allenatore Mazzoni il quale appunto nel corso della settimana scorsa ha consegnato il valore della squadra di Castagner a una volta un gran lavoro non solo sul piano strettamente atletico ma anche psicologico. La Fiorentina — sino ad oggi — aveva avuto una sola vittoria, la più vistosa quella di non dare vita ad un gol o un punto (come invece è accaduto) a fornire nel mese di settembre sia contro gli inglesi del West Ham che contro i turchi del Besiktas.

Oggi la squadra non ha dato sfoggio di gran gioco ma tutti i suoi uomini sono apparsi convinti delle proprie possibilità. Hanno lottato e non hanno ceduto. In un'occasione di volta qualche volta dopo degli avversari che sono anche riusciti ad impostare delle ottime trame. A dare il via alla riscossa è stato Antognoni che dall'incontro di Varsavia è uscito rinfrancato. Lazurro è sempre stato nel vivo del gioco, si è sacrificato nei momenti più difficili, cioè quando il Perugia dopo essere andato in vantaggio cercava il gol che lo avrebbe messo al riparo da ogni inconveniente ed ha cercato con tutti i violenti di sinistra e di destra di battere lo scatenato Marconcini che doveva risultare il migliore di questa interessante partita giocata senza tanti complimenti ma anche senza tanti accorgimenti difensivi. Nel dire infatti che il pareggio è stato un successo, non è tutto. Il risultato ad un buon spettacolo crediamo di non sbalziare. «Spettacolo al quale non ha solo contribuito il Perugia scatenato, ma anche il risultato più vistoso, la sostituzione di Novellino — una spia nel fianco della difesa via via — con Soller. L'uomo da sostituire a nostro avviso sarebbe stato Scarpa».

Superato lo shock del gol i toscani hanno ripreso in mano il filo del discorso per mollare allo scadere della gara. In questo periodo la Fiorentina ha fatto fuoco e fiamme al 22 su cross di Merlo e pronta ribattuta di Marconcini il pallone è capitato a Spaggiolini che ha girato in un colpo solo il cuoio di piatto e mandandolo di una spanna sopra la traversa. Un minuto dopo Antognoni in pochi metri si è liberato dei avversari e da posizione angolata ha lasciato partire un gran botta dal basso in alto. Marconcini ha deviato in calcio d'angolo 42. Antognoni si presenta al limite dell'area con il pallone al piede e il «libero» Frosio lo stende. Pulici si muove e il pallone cade in porta. Marconcini è battuto ma Frosio sulla linea li batte di testa. Dopo due in tre tentativi di Marconcini, i due si allettano i tiri di Guerini si giunge al 46 quando Curti altera Merlo due metri fuori dell'area. Solla scende Merlo allunga ad Antognoni che dalla destra lascia parti

re un gran tiro. Il bolide lungo la traiettoria picchia nella gamba di Raffaelli e schizza in rete. A questo punto il Perugia inizia ad accusare lo sforzo sostenuto nei primi quaranta cinque minuti e di ciò approfitta la Fiorentina per portare nuovi attacchi. Nel frattempo Mazzoni (15) gioca la carta Bresciani manda la riserva al posto di Casarza che ancora non è al massimo della condizione. Tre minuti dopo Bresciani segna su centro di Guerini dalla destra il giovane attac-

cante sguscia fra la selva dei difensori e di testa devia in rete ingannando Marconcini. Due minuti dopo il Perugia ha il suo primo successo in campionato. Vanni di testa libera Pellizzaro che solo a pochi metri di Superchi manca la soluzione. Al 32 Bresciani si ripete. Guerini segna in giornata di vena) sorge Spaggiolini che con una mezza rovesciata batte a rete Marconcini respinge di pugno deviando il pallone sulla sinistra e Bresciani è svelto a realizzare.

Loris Ciullini

### DOPO LA PARTITA A FIRENZE

## Mazzoni: il premio per un duro lavoro

DALLA REDAZIONE  
FIRENZE, 2 novembre. Finalmente una bella partita al Campio di Marte una partita all'antica dove le due squadre giocano per vincere e facciamo tutto il possibile per riuscire. Alla fine ha vinto la Fiorentina con il suo merito secondo i fiorentini mentre nel «clan» del Perugia sono state avanzate alcune riserve sul modo come i viola hanno ottenuto il successo. Castagner (allenatore del Perugia) «Nel primo tempo abbiamo giocato in un modo che ci ha costato un tempo già scaduto e un fallo involontario abbiamo subito il modo come i viola hanno giocato e stata una mazzata mentre i fiorentini si sono galvanizzati ben a questo gol discutibilissimo. La vittoria è stata una deviazione di Raffaelli la partita avrebbe preso un'altra piega e non saremmo rimasti sconfitti». La staffetta Novellino-Soller era prevista. «No ho deciso così perché mi sembrava che il ragazzo fosse affaticato dopo il gran corso» (ma Novellino invece ha dichiarato che stava benissimo). «Altra campagna che quella di Mazzoni». Abbiamo fatto ben quattro tiri in porta. Marconcini ne ha presi alcuni veramente difficili. Il ma alla fine la giusta vittoria è arrivata. Si tratta della prima vittoria in campionato. Insieme la stiamo perché ritengo che sia il nostro merito anche del duro lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi. Certo lei è stato abile nel cam-

biare Casarza con Bresciani? gli è stato chiesto. «Credo di essere stato anche fortunato. Simpatia ammissionale». Ho tolto Casarza che non si è ancora rimesso completamente dalla recente indisposizione e Bresciani ha subito marciato. Sappiamo tutti che Bresciani è un abile opportunista ma francamente non mi aspettavo due reti così in breve tempo. I due allenatori divisi nel giudizio sulla complessiva partita sul risultato sono uniti nell'elogiare gli avversari. A Castagner è piaciuto molto il caso Guerini. Antognoni mentre a Mazzoni è piaciuto il Perugia in blocco.

Pasquale Bartalesi



FIORENTINA PERUGIA — Bresciani (semimascolato da un difensore umbro) realizza il secondo gol a viola



# Solo il Modena nella scia del grande Genoa

## Dal 2-0 al rocambolesco 2-2: ma in «zona Cesarini» s'impongono i diritti del più forte

# Bonci «incendio» Marassi all'89' rendendo vana la rimonta granata

Pur sconfitta (3-2), la Reggiana ha fornito una prova d'orgoglio segnando due reti in otto minuti sfruttando gli errori dei liguri

**MARCATORI:** Pruzzo al 21' p.t. e al 27' s.t. su rigore. Francesconi al 32'. Parlanti al 40' su rigore, Bonci al 44'.

**GENOA:** Girardi 6; Ciampoli 6, Croci 6; Campidonico 5, Rosati 7, Castorano 5; Coni 7, Arcoleo 5, Pruzzo 7, Catania 5 (dal 1° Rizzo) 6; Bonci 7, 12, Lonardi, 13, Rossetti.

**REGGIANA:** Piccoli 6; Parlanti 6, Podestà 6; Donica 6, Stefanelli 6, Marini 6; Falalacqua 5, Volpati 6, Albane 6, Savian 6, Francesconi 6, 12, Romani, 13, Frutti, 14, D'Angiulli.

**ARBITRO:** Agnolin 7, di Bassano del Grappa.

Una campanella d'allarme, comunque per i tifosi che dovrà rivedere qualcosa nella formazione rossoblu se vuole evitare il ripetersi di rischi come quelli corsi contro la Lazio. Il Genoa ha infatti dominato largamente l'incontro senza mai lasciare agli ospiti la possibilità di impostare il proprio gioco e il dominio di campo è stato così netto che i genoani hanno potuto praticamente fare a meno del loro centrocampo, in quanto Catania, Arcoleo e Castorano erano chiaramente in difficoltà rispetto ai compagni di squadra. La presenza

in prima linea di Conti, Pruzzo e Bonci letteralmente scatenati, dietro di un Bosaso pronto a rimediare spesso alle incisioni di Campidonico e Ciampoli, sono gli elementi determinanti della vittoria rossoblu, mentre la Reggiana è apparsa e intratti timorosa, prendendo l'iniziativa solo nell'ultimo quarto d'ora, dopo il gol che ha consentito agli emiliani di ridurre il distacco prima e di portarsi successivamente in parità. Solo con un'ultima nuova prova di orgoglio, quando ormai l'incontro stava per concludersi, i genoani hanno avuto l'impenna che ha consentito loro di conquistare il vantaggio determinante e vincere una gara che sembrava praticamente decisa a metà della ripresa.

La cronaca è ricca di spunti col Genoa che tardava a prendere le misure esatte dell'avversario: al 16' tuttavia Piccoli doveva esibirsi in uno splendido intervento per deviare in angolo una sifflata di Conti, da pochi metri, servito molto bene di testa da Pruzzo che aveva deviato un cross di Arcoleo. La pressione rossoblu si accentuava e al 19' Parlanti, aiutandosi con un braccio, devia in angolo un cross di Bonci. Passavano due minuti e il Genoa bloccava il risultato: calcio d'angolo battuto da Conti e perfetto stacco di Pruzzo che di testa mandava la palla a battere sotto la traversa, infilandosi in rete.

Nella ripresa il Genoa appariva meno brillante e le caviglie si incuriarono nell'arco rossoblu ma il suo tiro veniva deviato da Girardi: riprendeva ancora Francesconi con servizio per Falalacqua la cui conclusione veniva deviata da Ciampoli.

Il Genoa aveva una buona occasione al 18' per un servizio di Conti a Pruzzo e deviazione di testa a lato cui rispondeva la Reggiana al 23' con un tiro di Donica in quale Ciampoli mancava lo intervento favorendo la deviazione di testa di Albane, bloccata da Girardi. Reggiana che poteva controllare l'azione in verticale iniziata da Rosato, proseguita da Catania per Conti e Bonci la cui conclusione veniva deviata di piede da Ciampoli.

Un minuto dopo Catania, che aveva accusato un colpo al ginocchio destro, usciva sostituito da Rizzo e proprio dal piede del nuovo venuto pochi secondi dopo partita un pallone su cui parlava Pruzzo trasformava. Il raddoppio, anziché tranquillizzare il Genoa che poteva controllare a vantaggio la gara, si rivelava un incentivo per gli ospiti che reagivano molto bene mettendo in crisi la retroguardia rossoblu. Al 22' scendeva Volpati il cui cross veniva respinto da Ciampoli proprio sul piede di Campidonico: nuovo tiro, deviato questa volta col polpaccio da Campidonico e palla che perveniva a Francesconi dopo aver scavalcato Rosato. L'ala della Reggiana batteva con sicurezza a rete, riducendo così lo squantaggio. Un grosso regalo della difesa genoa che rischiava di compromettere quanto di buono era stato fatto sino a quel momento dalla squadra. E i pasticci si ripetevano al 40'

per un'azione sulla sinistra di Albane con servizio al centro dell'area, mentre Rosato interveniva in scivolata. Croci commetteva fallo su Passalacqua e Agnolin concedeva il rigore: batteva Parlanti e portava le squadre in parità.

Nel giro di otto minuti il Genoa aveva visto così svanire il proprio dominio e soprattutto la possibilità di conquistare con i due punti una posizione di maggior tranquillità in classifica. Dalla sua parte c'era ancora la volontà di ottenere il risultato e un attacco che in serie B non ha attualmente rivali. Il Genoa si spingeva così in un assalto arrembante alla rete Reggiana e a pochi secondi dalla fine vedeva premiata il suo sforzo.

La palla perveniva tra i quarti campo a Rizzo che al volo la girava molto bene verso il centro dell'area per Bonci, che sempre al volo colpiva molto bene di destro insediando a lui di pieno l'entusiasmo dei tifosi che vedevano così cancellati gli otto minuti d'incubo. Non c'era infatti nemmeno più il tempo di riportare la palla al centro che giungeva la fine.



GENOA-REGGIANA — Il primo gol, realizzato da Pruzzo di testa.

Bella e combattuta partita del Modena (1-0)

# Fortunoso gol di Bellinazzi: cade il Catania

Produttivo l'inserimento di Ferradini (due pmi)

**MARCATORI:** al 35' p.t. Bellinazzi (M).

**MODENA:** Tani 6; Mei 6, Vattericani 6, Belloni 6, Martini 7, Pauer 6; Ferradini 7, 12, 14, Colombini 8, Esposito 8, Bellinazzi 6, Zanen 6, Colombo 6, 12, Manfredi, 14, Mazzuca.

**CATANIA:** Petrovic 8; Labrocca 6, Nicosini 6; Fracanzani 6, Estabani 6, Paoletti 7; Spazzoli 8, Morra 8, Clerici 6, Panizza 5, Valaman 5 (dal 12' s.t. Ventura), 12, Mazarò; 13, Ceccarini.

**ARBITRO:** Lapi di Firenze 6.

**NOTE:** giornata grigia con pioggia. Spettatori circa 10.000 per un incasso di 18.207.000. Ammoniti Cicci e Spagnolo al 12' il Catania ha sostituito Malaman con Ventura e, al 37' il Modena ha fatto entrare Colombini al posto di Ferradini. Calcio d'angolo 7 a 5 per il Catania.

per ben due volte i suoi tiri sono stati respinti dai pali della porta catanese.

Contro un Modena valido sia sul piano del gioco che su quello agonistico, il Catania ha saputo opporsi bene, con una difesa elastica, centrocampo assai folto, lasciando agli attivi Cicci e Spagnolo il compito di disturbare Tani. Per battere la quadrata formazione di Rubino, che volute un gol del turbo Bellinazzi, ottenuto in modo fortunoso con un ginocchio, senza peraltro smarrire i meriti dei padroni di casa.

Il Catania, d'altra parte, ha ribadito la serietà del proprio attacco. Cicci e Spagnolo, unbrigliati a dovere da Matteoni e Mei, non sono mai riusciti a trovare spazio per il tiro. Gli unici pericoli per Tani sono venuti da calci piazzati e da un paio di tiri-cross di Morra (12' della ripresa e di Panizza 42') che hanno costretto il portiere modenese in angolo.

Il Modena, dal canto suo, ha giocato e premuto per tutto il primo tempo. Ferradini si metteva in luce al 15' con un tiro che lambiva la traversa e, successivamente (21'), ben imbeccato da Bellotti, centrava la base del palo sulla destra di Petrovic. Al 22' Panizza tentava di sorprendere Tani, ma il suo tiro, da buona posizione, finiva sul fondo.

Al 28' e al 30' il bravo Petrovic salvava di pugno deviato da Bellotti. Questi, dall'estrema destra, serve sul lato opposto Colombo, che di testa serve Bellinazzi; il centravanti batte sul tempo Battilana e con il ginocchio sinistro insacca.

Nella ripresa, con diversi giocatori giu' di fiato, il Modena non corre seri pericoli. Sarà, anzi, ancora Petrovic a 28' a essere graziato dal palo centrato da un violento tiro di Ferradini.

DAL CORRISPONDENTE

**MODENA, 2 novembre**

Nonostante il terreno reso viscido e pesante dalla pioggia, Modena e Catania hanno dato vita ad una bella partita, corretta e giocata senza risparmio di energie per 90 minuti, gran parte dei quali ha visto la netta supremazia di un Modena nelle cui file debuttava Ferradini, mentre per l'ex boiogenese Colombo si è trattato di un esordio casalingo essendo già stato schierato a Terni.

L'inserimento dell'ex napoletano e di Colombo ha giovato alla squadra, che per circa settanta minuti ha orchestrato a tutto campo mettendo a dura prova l'ottima difesa dei siciliani.

L'onnipotente e dinamico Colombo è stato, unitamente a Ragonesi e a Bellotti, fra i migliori in campo in senso assoluto. Ferradini, che aveva svolto un solo allenamento con i nuovi compagni, ha dimostrato di essere la punta che mancava, una spalla ideale per Bellinazzi il neoacquirato si è presentato molto bene, ma senza fortuna, poiché

DAL CORRISPONDENTE

Luca Dalora

Il Vicenza s'arrende (1-0) ai rosanero

# Palermo in crisi lo salva Piras

Inutili i tentativi degli attaccanti veneti

**MARCATORE:** al 41' del p.t. Piras.

**PALERMO:** Trapani 5; Viganella 6; Larini 6, 14, 18, 22, 26, 30, 34, 38, 42, 46, 50, 54, 58, 62, 66, 70, 74, 78, 82, 86, 90, 94, 98, 102, 106, 110, 114, 118, 122, 126, 130, 134, 138, 142, 146, 150, 154, 158, 162, 166, 170, 174, 178, 182, 186, 190, 194, 198, 202, 206, 210, 214, 218, 222, 226, 230, 234, 238, 242, 246, 250, 254, 258, 262, 266, 270, 274, 278, 282, 286, 290, 294, 298, 302, 306, 310, 314, 318, 322, 326, 330, 334, 338, 342, 346, 350, 354, 358, 362, 366, 370, 374, 378, 382, 386, 390, 394, 398, 402, 406, 410, 414, 418, 422, 426, 430, 434, 438, 442, 446, 450, 454, 458, 462, 466, 470, 474, 478, 482, 486, 490, 494, 498, 502, 506, 510, 514, 518, 522, 526, 530, 534, 538, 542, 546, 550, 554, 558, 562, 566, 570, 574, 578, 582, 586, 590, 594, 598, 602, 606, 610, 614, 618, 622, 626, 630, 634, 638, 642, 646, 650, 654, 658, 662, 666, 670, 674, 678, 682, 686, 690, 694, 698, 702, 706, 710, 714, 718, 722, 726, 730, 734, 738, 742, 746, 750, 754, 758, 762, 766, 770, 774, 778, 782, 786, 790, 794, 798, 802, 806, 810, 814, 818, 822, 826, 830, 834, 838, 842, 846, 850, 854, 858, 862, 866, 870, 874, 878, 882, 886, 890, 894, 898, 902, 906, 910, 914, 918, 922, 926, 930, 934, 938, 942, 946, 950, 954, 958, 962, 966, 970, 974, 978, 982, 986, 990, 994, 998, 1002, 1006, 1010, 1014, 1018, 1022, 1026, 1030, 1034, 1038, 1042, 1046, 1050, 1054, 1058, 1062, 1066, 1070, 1074, 1078, 1082, 1086, 1090, 1094, 1098, 1102, 1106, 1110, 1114, 1118, 1122, 1126, 1130, 1134, 1138, 1142, 1146, 1150, 1154, 1158, 1162, 1166, 1170, 1174, 1178, 1182, 1186, 1190, 1194, 1198, 1202, 1206, 1210, 1214, 1218, 1222, 1226, 1230, 1234, 1238, 1242, 1246, 1250, 1254, 1258, 1262, 1266, 1270, 1274, 1278, 1282, 1286, 1290, 1294, 1298, 1302, 1306, 1310, 1314, 1318, 1322, 1326, 1330, 1334, 1338, 1342, 1346, 1350, 1354, 1358, 1362, 1366, 1370, 1374, 1378, 1382, 1386, 1390, 1394, 1398, 1402, 1406, 1410, 1414, 1418, 1422, 1426, 1430, 1434, 1438, 1442, 1446, 1450, 1454, 1458, 1462, 1466, 1470, 1474, 1478, 1482, 1486, 1490, 1494, 1498, 1502, 1506, 1510, 1514, 1518, 1522, 1526, 1530, 1534, 1538, 1542, 1546, 1550, 1554, 1558, 1562, 1566, 1570, 1574, 1578, 1582, 1586, 1590, 1594, 1598, 1602, 1606, 1610, 1614, 1618, 1622, 1626, 1630, 1634, 1638, 1642, 1646, 1650, 1654, 1658, 1662, 1666, 1670, 1674, 1678, 1682, 1686, 1690, 1694, 1698, 1702, 1706, 1710, 1714, 1718, 1722, 1726, 1730, 1734, 1738, 1742, 1746, 1750, 1754, 1758, 1762, 1766, 1770, 1774, 1778, 1782, 1786, 1790, 1794, 1798, 1802, 1806, 1810, 1814, 1818, 1822, 1826, 1830, 1834, 1838, 1842, 1846, 1850, 1854, 1858, 1862, 1866, 1870, 1874, 1878, 1882, 1886, 1890, 1894, 1898, 1902, 1906, 1910, 1914, 1918, 1922, 1926, 1930, 1934, 1938, 1942, 1946, 1950, 1954, 1958, 1962, 1966, 1970, 1974, 1978, 1982, 1986, 1990, 1994, 1998, 2002, 2006, 2010, 2014, 2018, 2022, 2026, 2030, 2034, 2038, 2042, 2046, 2050, 2054, 2058, 2062, 2066, 2070, 2074, 2078, 2082, 2086, 2090, 2094, 2098, 2102, 2106, 2110, 2114, 2118, 2122, 2126, 2130, 2134, 2138, 2142, 2146, 2150, 2154, 2158, 2162, 2166, 2170, 2174, 2178, 2182, 2186, 2190, 2194, 2198, 2202, 2206, 2210, 2214, 2218, 2222, 2226, 2230, 2234, 2238, 2242, 2246, 2250, 2254, 2258, 2262, 2266, 2270, 2274, 2278, 2282, 2286, 2290, 2294, 2298, 2302, 2306, 2310, 2314, 2318, 2322, 2326, 2330, 2334, 2338, 2342, 2346, 2350, 2354, 2358, 2362, 2366, 2370, 2374, 2378, 2382, 2386, 2390, 2394, 2398, 2402, 2406, 2410, 2414, 2418, 2422, 2426, 2430, 2434, 2438, 2442, 2446, 2450, 2454, 2458, 2462, 2466, 2470, 2474, 2478, 2482, 2486, 2490, 2494, 2498, 2502, 2506, 2510, 2514, 2518, 2522, 2526, 2530, 2534, 2538, 2542, 2546, 2550, 2554, 2558, 2562, 2566, 2570, 2574, 2578, 2582, 2586, 2590, 2594, 2598, 2602, 2606, 2610, 2614, 2618, 2622, 2626, 2630, 2634, 2638, 2642, 2646, 2650, 2654, 2658, 2662, 2666, 2670, 2674, 2678, 2682, 2686, 2690, 2694, 2698, 2702, 2706, 2710, 2714, 2718, 2722, 2726, 2730, 2734, 2738, 2742, 2746, 2750, 2754, 2758, 2762, 2766, 2770, 2774, 2778, 2782, 2786, 2790, 2794, 2798, 2802, 2806, 2810, 2814, 2818, 2822, 2826, 2830, 2834, 2838, 2842, 2846, 2850, 2854, 2858, 2862, 2866, 2870, 2874, 2878, 2882, 2886, 2890, 2894, 2898, 2902, 2906, 2910, 2914, 2918, 2922, 2926, 2930, 2934, 2938, 2942, 2946, 2950, 2954, 2958, 2962, 2966, 2970, 2974, 2978, 2982, 2986, 2990, 2994, 2998, 3002, 3006, 3010, 3014, 3018, 3022, 3026, 3030, 3034, 3038, 3042, 3046, 3050, 3054, 3058, 3062, 3066, 3070, 3074, 3078, 3082, 3086, 3090, 3094, 3098, 3102, 3106, 3110, 3114, 3118, 3122, 3126, 3130, 3134, 3138, 3142, 3146, 3150, 3154, 3158, 3162, 3166, 3170, 3174, 3178, 3182, 3186, 3190, 3194, 3198, 3202, 3206, 3210, 3214, 3218, 3222, 3226, 3230, 3234, 3238, 3242, 3246, 3250, 3254, 3258, 3262, 3266, 3270, 3274, 3278, 3282, 3286, 3290, 3294, 3298, 3302, 3306, 3310, 3314, 3318, 3322, 3326, 3330, 3334, 3338, 3342, 3346, 3350, 3354, 3358, 3362, 3366, 3370, 3374, 3378, 3382, 3386, 3390, 3394, 3398, 3402, 3406, 3410, 3414, 3418, 3422, 3426, 3430, 3434, 3438, 3442, 3446, 3450, 3454, 3458, 3462, 3466, 3470, 3474, 3478, 3482, 3486, 3490, 3494, 3498, 3502, 3506, 3510, 3514, 3518, 3522, 3526, 3530, 3534, 3538, 3542, 3546, 3550, 3554, 3558, 3562, 3566, 3570, 3574, 3578, 3582, 3586, 3590, 3594, 3598, 3602, 3606, 3610, 3614, 3618, 3622, 3626, 3630, 3634, 3638, 3642, 3646, 3650, 3654, 3658, 3662, 3666, 3670, 3674, 3678, 3682, 3686, 3690, 3694, 3698, 3702, 3706, 3710, 3714, 3718, 3722, 3726, 3730, 3734, 3738, 3742, 3746, 3750, 3754, 3758, 3762, 3766, 3770, 3774, 3778, 3782, 3786, 3790, 3794, 3798, 3802, 3806, 3810, 3814, 3818, 3822, 3826, 3830, 3834, 3838, 3842, 3846, 3850, 3854, 3858, 3862, 3866, 3870, 3874, 3878, 3882, 3886, 3890, 3894, 3898, 3902, 3906, 3910, 3914, 3918, 3922, 3926, 3930, 3934, 3938, 3942, 3946, 3950, 3954, 3958, 3962, 3966, 3970, 3974, 3978, 3982, 3986, 3990, 3994, 3998, 4002, 4006, 4010, 4014, 4018, 4022, 4026, 4030, 4034, 4038, 4042, 4046, 4050, 4054, 4058, 4062, 4066, 4070, 4074, 4078, 4082, 4086, 4090, 4094, 4098, 4102, 4106, 4110, 4114, 4118, 4122, 4126, 4130, 4134, 4138, 4142, 4146, 4150, 4154, 4158, 4162, 4166, 4170, 4174, 4178, 4182, 4186, 4190, 4194, 4198, 4202, 4206, 4210, 4214, 4218, 4222, 4226, 4230, 4234, 4238, 4242, 4246, 4250, 4254, 4258, 4262, 4266, 4270, 4274, 4278, 4282, 4286, 4290, 4294, 4298, 4302, 4306, 4310, 4314, 4318, 4322, 4326, 4330, 4334, 4338, 4342, 4346, 4350, 4354, 4358, 4362, 4366, 4370, 4374, 4378, 4382, 4386, 4390, 4394, 4398, 4402, 4406, 4410, 4414, 4418, 4422, 4426, 4430, 4434, 4438, 4442, 4446, 4450, 4454, 4458, 4462, 4466, 4470, 4474, 4478, 4482, 4486, 4490, 4494, 4498, 4502, 4506, 4510, 4514, 4518, 4522, 4526, 4530, 4534, 4538, 4542, 4546, 4550, 4554, 4558, 4562, 4566, 4570, 4574, 4578, 4582, 4586, 4590, 4594, 4598, 4602, 4606, 4610, 4614, 4618, 4622, 4626, 4630, 4634, 4638, 4642, 4646, 4650, 4654, 4658, 4662, 4666, 4670, 4674, 4678, 4682, 4686, 4690, 4694, 4698, 4702, 4706, 4710, 4714, 4718, 4722, 4726, 4730, 4734, 4738, 4742, 4746, 4750, 4754, 4758, 4762, 4766, 4770, 4774, 4778, 4782, 4786, 4790, 4794, 4798, 4802, 4806, 4810, 4814, 4818, 4822, 4826, 4830, 4834, 4838, 4842, 4846, 4850, 4854, 4858, 4862, 4866, 4870, 4874, 4878, 4882, 4886, 4890, 4894, 4898, 4902, 4906, 4910, 4914, 4918, 4922, 4926, 4930, 4934, 4938, 4942, 4946, 4950, 4954, 4958, 4962, 4966, 4970, 4974, 4978, 4982, 4986, 4990, 4994, 4998, 5002, 5006, 5010, 5014, 5018, 5022, 5026, 5030, 5034, 5038, 5042, 5046, 5050, 5054, 5058, 5062, 5066, 5070, 5074, 5078, 5082, 5086, 5090, 5094, 5098, 5102, 5106, 5110, 5114, 5118, 5122, 5126, 5130, 5134, 5138, 5142, 5146, 5150, 5154, 5158, 5162, 5166, 5170, 5174, 5178, 5182, 5186, 5190, 5194, 5198, 5202, 5206, 5210, 5214, 5218, 5222, 5226, 5230, 5234, 5238, 5242, 5246, 5250, 5254, 5258, 5262, 5266, 5270, 5274, 5278, 5282, 5286, 5290, 5294, 5298, 5302, 5306, 5310, 5314, 5318, 5322, 5326, 5330, 5334, 5338, 5342, 5346, 5350, 5354, 5358, 5362, 5366, 5370, 5374, 5378, 5382, 5386, 5390, 5394, 5398, 5402, 5406, 5410, 5414, 5418, 5422, 5426, 5430, 5434, 5438, 5442, 5446, 5450, 5454, 5458, 5462, 5466, 5470, 5474, 5478, 5482, 5486, 5490, 5494, 5498, 5502, 5506, 5510, 5514, 5518, 5522, 5526, 5530, 5534, 5538, 5542, 5546, 5550, 5554, 5558, 5562, 5566, 5570, 5574, 5578, 5582, 5586, 5590, 5594, 5598, 5602, 5606, 5610, 5614, 5618, 5622, 5626, 5630, 5634, 5638, 5642, 5646, 5650, 5654, 5658, 5662, 5666, 5670, 5674, 5678, 5682, 5686, 5690, 5694, 5698, 5702, 5706, 5710, 5714, 5718, 5722, 5726, 5730, 5734, 5738, 5742, 5746, 5750, 5754, 5758, 5762, 5766, 5770, 5774, 5778, 5782, 5786, 5790, 5794, 5798, 5802, 5806, 5810, 5814, 5818, 5822, 5826, 5830, 5834, 5838, 5842, 5846, 5850, 5854, 5858, 5862, 5866, 5870, 5874, 5878, 5882, 5886, 5890, 5894, 5898, 5902, 5906, 5910, 5914, 5918, 5922, 5926, 5930, 5934, 5938, 5942, 5946, 5950, 5954, 5958, 5962, 5966, 5970, 5974, 5978, 5982, 5986, 5990, 5994, 59

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Ha deciso una rete di Muraro nel primo tempo

Il Varese segna, invece l'Atalanta sbaglia: 1-0

Fra le numerose occasioni fallite dal bergamaschi, clamorosa quella di Chiarenza

MARCATORE: Muraro al 34' del primo tempo. VARESE: Martina 8; Guida 7...



VARESE-ATALANTA - Muraro batte Cipollini su punizione: è il gol decisivo.

Ghiotta occasione fallita dal Taranto a Terni

Turini manca un rigore Sfuma il successo: 0-0

TERNANA: Nardin 8, Rosa 8, Ferrari 8, Fazio 5, Cattaneo 5...

PRIMA E MERITATA VITTORIA DEL PIACENZA

Una rete-capolavoro di Tolin al Foggia

Passo troppo lento e pesante degli ospiti per impensierire la difesa degli emiliani

MARCATORE: Tolin (F) al 39' del primo tempo. PIACENZA: Candussi 6; Secondini 7...

Bordon e di Del Neri. Già all'8' su uno scambio veloce di Landini, Asnicar...

DAL CORISPONDENTE

PIACENZA, 2 novembre. Giornata di pioggia, ma per il Piacenza ugualmente radiosa...

Luciano Gardani. Non c'è niente da dire. La iniziativa è stata sempre della squadra di casa...

Il portiere marchigiano para un rigore

Pigino «eroe» della Samb: sconfitto (1-0) il Pescara

Meritata vittoria degli ospiti, che hanno condotto la gara ad un ritmo veloce ed incisivo - La rete decisiva messa a segno da Marini al 48'

MARCATORE: Marini al 3' del secondo tempo. SAMBENEDETTESI: Pigino 8...

Marini non intuisce e l'azione sfuma. Al 25' esce De Marchi infortunato...

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO 2 novembre

I pugliesi vincono di misura (1-0)

Il Brindisi lascia il «fanalino» alla Spal

MARCATORE: Ulivieri al 16' del 1°. BRINDISI: Trentini 6,5; Clementi 6...

SERVIZIO

BRINDISI, 2 novembre. Vincendo sulla Spal, il Brindisi lascia alla sua odierna avversaria l'ultimo posto in classifica...

SERVIZIO

BRINDISI, 2 novembre. Vincendo sulla Spal, il Brindisi lascia alla sua odierna avversaria l'ultimo posto in classifica...

SERVIZIO

BRINDISI, 2 novembre. Vincendo sulla Spal, il Brindisi lascia alla sua odierna avversaria l'ultimo posto in classifica...

SERVIZIO

BRINDISI, 2 novembre. Vincendo sulla Spal, il Brindisi lascia alla sua odierna avversaria l'ultimo posto in classifica...

SERVIZIO

BRINDISI, 2 novembre. Vincendo sulla Spal, il Brindisi lascia alla sua odierna avversaria l'ultimo posto in classifica...

Basket: non ancora concluso il girone d'andata...

Forst e Girgi già promosse. Si gioca per quattro posti

IBP in affanno raggiunta da Jolly e Saporì - L'atletica del Cinzano e della Mobilquattro - Le prodezze, talvolta vane, di Jura, «capocannoniere» del torneo

C'è stato un attimo sabato sul campo pomeriggio in cui Forst e Girgi hanno inopinatamente rischiato di rinvivire l'attualità...

La provincia, quindi, si è presa la sua brava rivincita nei confronti della metropoli...

I DUE DERBY LOMBARDI - La provincia, quindi, si è presa la sua brava rivincita nei confronti della metropoli...

esaltare Guidali, autore di 23 punti. Questa di Jura, comunque, è un'arma a doppio taglio...



MILANO - Un duello aereo tra Lienhard e Robbins nel corso dell'incontro in cui la Forst ha violato il «Palidoro» superando il Cinzano per 87-84.

JOLLY E SAPORI IN ORBITA - Jolly e Saporì e IBP hanno dato vita, come pronostico ad un incontro aspro, spigliato, sempre incerto...

Pallanuoto «europea» alla piscina d'Oltremare

Trionfa la Canottieri il gran finale a Napoli?

Un comunicato della società partenopea sulla presenza del Barcellona

SERVIZIO

NAPOLI, 2 novembre. Con la vittoria sulla squadra olandese del De Robben la Canottieri Napoli ha vinto il suo girone e si propone la scalata e quel titolo europeo...

lona e lo Sparvagen ha superato il Rote Erde per 6-5. Ma ecco la classifica conclusiva del girone Canottieri...

a conoscenza della città che ospiterà il girone finale, ma già la società napoletana ha avanzato richieste perché la manifestazione si concluda nella piscina della mostra d'Oltremare.

SERVIZIO

NAPOLI, 2 novembre. Con la vittoria sulla squadra olandese del De Robben la Canottieri Napoli ha vinto il suo girone e si propone la scalata e quel titolo europeo...

Quando il tennis perde di vista lo sport

Punire Panatta per fare umorismo

Barazzutti finalista battuto a Manila da Case

Ross Case australiano, è nato a Toowoomba (un posto dove si gioca più a ragnetti)...

mi pensa più alla «Davis» che ai vari globetrotters che gli capita di incontrare...

RISULTATI D'AUTUNNO

Il risultato è sempre positivo. Come positivi lo sono stati quelli di Adriano Panatta a Madrid e Barcellona...

Remo Musumeci. Risultati d'autunno non sono disprezzabili. Ma è un fatto che il Manue Grante trionfatore a Forest Hills a Barcellona e Madrid era colto e il Borg di questi giorni...

1° Bynoderm, 2° Rec

The Toolhouse

Trionfo francese nel premio Tevere

ROMA, 2 novembre. Vittoria di Bynoderm sul compagno transalpino Rec The Toolhouse e trionfo francese nel premio Tevere...

Le quote favorivano Bynoderm, dato a uno e un quarto, e Princeton a uno e mezzo...

SERVIZIO

ROMA, 2 novembre. Vittoria di Bynoderm sul compagno transalpino Rec The Toolhouse e trionfo francese nel premio Tevere...

SERVIZIO

ROMA, 2 novembre. Vittoria di Bynoderm sul compagno transalpino Rec The Toolhouse e trionfo francese nel premio Tevere...

SERVIZIO

Table with 2 columns: Ranking and Name. Includes names like NAVARRETE, ZAMBONE, LARCIANO, CALARCA, PANINO, FRASCA, LETKISS, CORALLO.

Panatta supera il primo turno nel torneo di Stoccolma

STOCOLMA, 2 novembre. Adriano Panatta ha battuto il pakistano H. Rahim per 6-3 e 4-1 nel primo turno del singolare maschile del torneo internazionale di Stoccolma...

All'olandese Okker gli internazionali indoor di Parigi

PARIGI, 2 novembre. L'olandese Tom Okker si è aggiudicato oggi gli internazionali indoor di Parigi battendo per 3-6 e 6-3 il francese Arthur Ashe...

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Ha fallito il terzo tentativo di scalzare Merckx

Schuiten ritorna a casa dopo un'amara esperienza

Sulla pista di Città del Messico ha abbandonato al tredicesimo chilometro, quando il suo tempo era lontano di 32"22 da quello del primatista dell'ora

SERVIZIO CITTÀ DEL MESSICO, 2 novembre Come previsto, Roy Schuiten ha fallito anche il terzo tentativo di battere il record dell'ora e martedì tornerà a casa dopo un'amara esperienza. Nella prova di oggi l'olandese ha percorso 13 chilometri e quindi si è fermato, poiché il suo tempo (16'05"96) era superiore di 32"22 a quello realizzato da Merckx (15'33"74) nel '72, quando il belga portò il primato a chilometri 49,432. Lo scorso venerdì, Schuiten si era arreso due volte (tredici chilometri e mezzo al primo assalto, ventidue nel secondo), ieri si era lasciato convincere da Post (il direttore sportivo) che una sembra in rotta) a com-

IL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Sconfitti per 1-0 i padroni di casa

Un Rimini «corsaro» passa anche a Parma

MARCATORE: Carnevali (R) al 14° p.t. PARMA: Benevelli, Cavazzini (dal 21° del s.t. Barone), Lo-di, Colonnelli, Benedetto, Piroli, Perotti, Furlan, Bres-mi, Torresani, Rezzati. (12. Berton, 13. Fagnoli, 14. Cas-novato). RIMINI: Sciolecchini, Natali, Tulliac, Sarti, Agostinelli, Berilli, Fagnoli, Di Malo, Cin-quetti, Guerrini, Carnevali, (12. Hoffmeister, 13. Rossi, 14. Casnovato). ARBITRO: Lops di Torino. NOTE: terreno alluvializzato, spettatori 9.500 circa di cui 8.297 paganti per un incasso di 24 milioni e mezzo. Benedetto, per protesta, dopo essere stato ammonito al 28° del s.t., è stato espulso. Angoli 10-3 per il Parma.

PRIMA VITTORIA INTERNA DEI NERAZZURRI

Pisa «nuovo corso» sottomette l'Arezzo

MARCATORE: al 4° del p.t. PISA: Leardi (Tomel dall'83); Lupertini, Schiavetta; Baldoni, Scotto, Gianì, Russo, Cappanera, Rossi (Vincelarel- li dal 77); Zunino, Pulitelli (13 Trabalin). AREZZO: Arrigucci; Giulianini (Lucialza dal 63); Marini; Zazzaro, Papadopulo, Benati; Novelli, Fara, Muesan, Pienti, Di Prete (12 Giacinti, 13 Cencetti). ARBITRO: Longhi di Roma. Note: Terreno scivoloso per temporale notturno e per la pioggia leggera ma insistente che cadde durante la partita alla quale hanno assistito oltre 4 mila persone (per l'occasione, «i giornalisti nerazzurri» e «noni gli abbona- menti»). DAL CORISPONDENTE PISA, 2 novembre Sull'onda del primo successo esterno (sette giorni fa a Pistoia) ecco la prima vittoria casalinga del Pisa «nuovo corso» che si avvale delle prestazioni di Leardi e Russo — gli acquisti novembrini — e dell'insediamento nella manovra del giovane e guizzante Rossi che rende più efficace l'offensiva. Il primo tempo è stato tutto di marca nerazzurra e i vari Rossi, Zunino, Russo, Pulitelli sono andati in campo con disinvoltura a creare scompiglio in area amaranto. Nella ripresa, mentre i ne-

razzuri badavano al risultato, l'Arezzo attaccava con veemenza: Muesan era l'unica punta e Novelli si dava molto da fare; la sostituzione di Giulianini (terzino) con l'incassa (attaccante) non modificava la situazione. Il terreno pesante indeboliva sui muscoli e sui nervi che qualcuno si faceva esaltare dando luogo a delle piccole scorrettezze, come appunto veniva all'85' superava Leardi che in tutto aveva già afferrato il pallone; scontro involontario al portiere pisano toccava la pioggia o fu una quindi trasporgiato fuori campo in barile. All'ospite, il Pisa che parte all'offensiva con lo scattare Rossi che al 4' è tutto un guizzo, si porta sulla destra. Finta due metri, l'Arezzo, mentre i nerazzurri, si crocchia in area per Baldoni (tocca o non tocca la sfera?), Benati rimane fermo perché attende l'intervento del portiere. Arrigucci Zunino alle spalle di due aretini — si impossessa del pallone e centra il punto della prima vittoria casalinga pisana. L'Arezzo potrebbe paggiare con Novelli ma invece la palla gli fa un brutto scherzo addosso e finisce a lato. Giuliano Pulcinelli Marino Marin

Serie C: il Monza col vento in poppa B: perdoni colpi Arezzo e Teramo C: il Crotonese verso la vetta

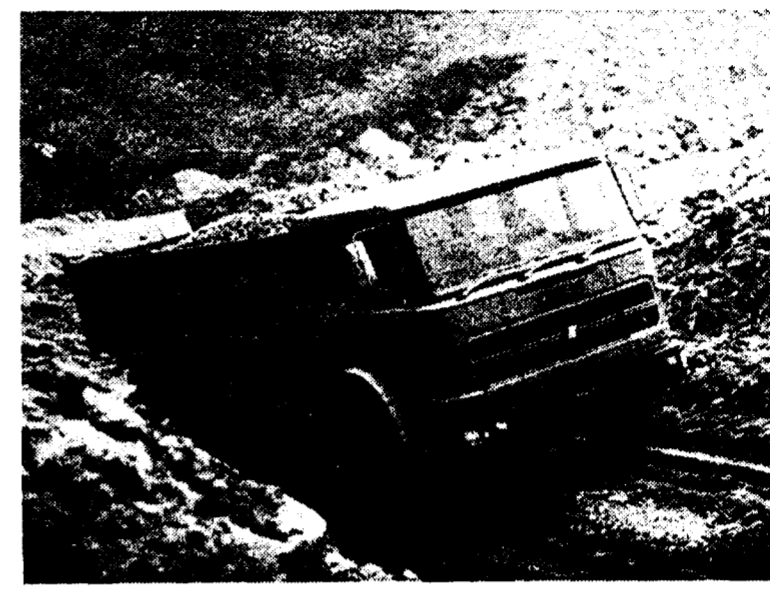
Ormai diventa quasi monotono registrare i successi del Monza anche se stavolta la capofila, nell'anticipo di sabato, ha dovuto faticare non poco per rimontare la rete consentita nel primo tempo ad opera di Giavardi e battere quindi per 2-1 il Lecco. Dietro il Monza si danno comunque da fare l'Udinese, vittoriosa di misura sulla Pro Vercelli, lo Juventus (1-0 sul Trento) e il Padova (pazientemente caduto, invece, il Treviso che, sul campo del S. Ambrogio Lodigiano, ha subito una secca sconfitta. Utile il pareggio dell'Alessandria ad Alba e che consente alla travagliata squadra ariga di mantenere i contatti con le posizioni di rilievo nella classifica. Da registrare, infine, il netto 3-1 del Venezia ai danni della Cremonese e l'incoraggiante 1-1 casalingo del Padova con la robusta Pro Patria. Il Rimini ha rimediato alla grande il pareggio casalingo di otto giorni fa con il Chieti, andando a vincere sul campo del Parmense. In Romagna hanno di che dire le dirette antagoniste. È il successo della capofila viene reso più evidente, agli effetti della classifica, dalla sconfitta subita dall'Arezzo a Pisa e dal pareggio casalingo cui il Teramo è stato costretto dalla Pistoiese. Sicché in Romagna hanno di che dire visto che il Rimini ha rafforzato il suo primato proprio nella giornata in cui sembrava che il pri-

L'annuncio dato al Salone internazionale di Torino

Garantiti per 100.000 chilometri i veicoli industriali della Fiat

Fra le novità presentate dal gruppo IVECO il «300 idromeccanico» - I molteplici impieghi del «90 P 4x4»

La vera grande novità Fiat al quarto Salone Internazionale del veicolo industriale è la nuova sigla IVECO, la holding che raggruppa e coordina i sistemi di dei veicoli industriali della Fiat, dell'OM, della Lancia, dell'Unic tedesca e della Magirus-Deutz tedesca. Nel corso dell'incontro con i rappresentanti della stampa, l'ing. Beccaria, amministratore delegato dell'IVECO presidente della sezione dei veicoli industriali Fiat, ha detto che l'IVECO sta facendo i primi passi. Nel 1976, ma essenzialmente nel 1977, l'IVECO dovrà realizzare i suoi progetti.



Un «FIAT 300 PC» idromeccanico fotografato durante una dimostrazione.

Nell'attesa, la Fiat ha presentato le sue «novità» che consistono nell'«idromeccanico» dal tipo del nuovo cambio applicato al «300 P», per cava e cantiere, e il «90 P 4x4» per cantiere e fuoristrada, il quale si affianca al «65» e al «75», presentati a Francoforte. Il carosello degli ultimi modelli Fiat sul «percorso di guerra» e predisposto per i collaudi e per le esibizioni... pubblicizzate è stato un test più che probante sulla efficienza dei mezzi, ma rimangono, come ogni volta, gli interrogativi che riguardano i consumi, i costi di esercizio, la durata. Il prolungamento delle garanzie Fiat fino a 100 mila chilometri (annuncio dato in occasione del Salone) dovrebbe comunque dissipare alcuni dubbi. Il «300 idromeccanico» è totalmente di produzione Fiat e si presenta nella dotazione di «pezzi di ricambio», «pezzi di ricambio», «pezzi di ricambio». La meccanica è la stessa: il motore quello a sei cilindri in linea di 260 CV, con una potenza di 260 CV. Il nuovo cambio, come dice la stessa denominazione, comprende due parti: una idraulica e una meccanica. Si tratta della applicazione di una vecchia esperienza della Fiat che risale a prima della guerra. Nel 1938, infatti, la Fiat aveva applicato un sistema analogo nel settore ferroviario e precisamente sulle automotrici Diesel con convertitore Lyshin-SRM, tra l'altro.

Esposi dalla Carrozzeria Menarini al Salone di Torino

Due autobus per uso urbano e turistico sui telai del 418/AC e del 343/L

Il primo prevede 15 posti a sedere e 80 in piedi - Particolarmente curato il posto di guida - Il secondo può trasportare 53 passeggeri ed è equipaggiato con radio e TV



L'QUARTO SALONE internazionale del veicolo industriale di Torino la Carrozzeria Menarini di Bologna ha presentato una vasta gamma di autobus per uso urbano ed uso turistico. Tra questi particolarmente interessanti un autobus urbano per 95 passeggeri e un pullman per 33 viaggiatori. La carrozzeria è dotata di biglietteria automatica e di cartelli indicatori di percorso a palette con comando centralizzato a fianco del guidatore; quest'ultimo, senza muoversi dal suo posto ed utilizzando una apposita tastiera, è così in grado di variare a suo piacimento le scritte dei cartelli indicatori. L'PULLMAN realizzato dalla Menarini sul nuovo autotelaio FIAT 343/L della lunghezza complessiva di 12 metri, presenta una carrozzeria studiata per servizi turistici, dotata di porte a comando pneumatico a due ante, apribili verso l'esterno. È 54 sedili, del tipo registrabile, sono rivestiti in finta pelle e stabili verso l'esterno. L'autobus è dotato di impianto di aria forzata, con bocchette regolabili individualmente da ciascun viaggiatore. Il riscaldamento utilizza il circuito di raffreddamento del motore per riscaldare un flusso d'aria opportunamente canalizzato all'interno della vettura. Per il comfort dei viaggiatori sono previsti: un impianto radiofonico, dotato di mangianastri e di un microfono a disposizione del hostess; un impianto di televisione auto per passare all'autobus, accendendo il motore, un sistema circolatore sul tetto. Il posto guida è dotato — oltre che della consueta strumentazione — di sedile molleggiato, lavaparabrezza, accendisigari e tachigrafo.

NELLE FOTO: a sinistra l'autobus per uso urbano; a destra l'autobus per uso turistico.

Gli orientamenti commerciali dei costruttori alla vigilia del Motosalone

La motocicletta alternativa alla seconda auto

Alla 44ª edizione della rassegna, che può essere considerata la più importante su scala mondiale, parteciperanno mille espositori - Le «maximoto» cedono il passo alle medie cilindrature nei favori del grosso pubblico

Dal 22 al 30 novembre si terrà alla Fiera di Milano il Motosalone. Quella che ormai è da considerarsi la più grande rassegna mondiale delle due ruote giunte a così alta sua 44ª edizione. Gli espositori quest'anno saranno quasi un migliaio, in rappresentanza di una quindicina di Paesi produttori (per la prima volta anche del Terzo mondo) e in conseguenza di tale massiccia partecipazione l'ANCM (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo e Accessori), che organizza la manifestazione, è stata costretta ad aumentare la superficie espositiva, che quest'anno raggiungerà i 50 mila metri quadrati. Il 44º Motosalone cade in un periodo che non si può certo definire favorevole per l'industria meccanica e Accessori, che organizza la manifestazione, è stata costretta ad aumentare la superficie espositiva, che quest'anno raggiungerà i 50 mila metri quadrati. Il 44º Motosalone cade in un periodo che non si può certo definire favorevole per l'industria meccanica e Accessori, che organizza la manifestazione, è stata costretta ad aumentare la superficie espositiva, che quest'anno raggiungerà i 50 mila metri quadrati. Il 44º Motosalone cade in un periodo che non si può certo definire favorevole per l'industria meccanica e Accessori, che organizza la manifestazione, è stata costretta ad aumentare la superficie espositiva, che quest'anno raggiungerà i 50 mila metri quadrati.

Inquietante rivelazione della radio israeliana

I «tecnici» USA inviati nel Sinai sono ex «consiglieri» del Vietnam

Un primo gruppo è giunto a Tel Aviv - Controlleranno le apparecchiature elettroniche di avvistamento ai passi di Mitla e Giddi - Per la prima volta una nave con un carico diretto a un porto israeliano ha attraversato il Canale di Suez - Sporadici scontri a Beirut

TEL AVIV, 2 novembre. Una nave con un carico diretto a un porto israeliano è transitata oggi per il canale di Suez. È la prima volta che un fatto simile accade dal 1948, cioè dalla fondazione dello Stato d'Israele.

A Tel Aviv sono arrivati i tecnici statunitensi incaricati ufficialmente di controllare le apparecchiature di avvistamento elettronico installate nel Sinai in base all'accordo fra Cairo e Tel Aviv nel settembre scorso. Si tratta di due avvenimenti che confermano la dimensione del mutamento in corso nella situazione medio-orientale a seguito dell'insediamento israeliano. Ma mentre il primo - il passaggio delle merci israeliane nel Canale - è indubbiamente un passo in direzione dell'alleggerimento della tensione, il secondo, l'arrivo dei tecnici americani, aggrava le inquietudini che fin dal primo momento suscitò l'annuncio di una forma diretta di «presenza» degli Stati Uniti in una delle aree più critiche del mondo.

Questo primo gruppo comprende un certo numero di «tecnici», come ha reso noto il radio israeliano, i quali furono a suo tempo impegnati nel Sud Vietnam. E chi ricorda il ruolo che ebbero i cosiddetti «consiglieri americani» nel Sud Vietnam, ricorda il ruolo che ebbero i cosiddetti «consiglieri americani» nel Sinai in seguito al quadro dell'aggressione USA in Indocina, non può non restare negativamente sorpreso nell'apprendere questo particolare sulle operazioni di controllo degli uomini che Washington ha scelto per il Sinai.

In base all'accordo di settembre, una volta che gli israeliani si saranno ritirati dalla zona dei passi Mitla e Giddi cedendone il controllo alle truppe dell'ONU, i tecnici addetti alle apparecchiature elettroniche d'avvistamento che le due parti manterranno nella zona cuscinetto saranno circa duecento.

Veniamo al passaggio della nave israeliana nel Canale. La nave è la «Olympos», un mercantile greco che trasporta 8.500 tonnellate di cemento, proveniente dalla Romania e diretto al porto israeliano di Eilat sul Mar Rosso. Il passaggio della nave, che faceva parte di un convoglio di sei navi, è avvenuto attraverso il Canale. La nave è la «Olympos», un mercantile greco che trasporta 8.500 tonnellate di cemento, proveniente dalla Romania e diretto al porto israeliano di Eilat sul Mar Rosso. Il passaggio della nave, che faceva parte di un convoglio di sei navi, è avvenuto attraverso il Canale.

BEIRUT, 2 novembre. Non ci sono stati scontri oggi a Beirut, e rari sono stati i tiri di mortaio e le raffiche di artiglieria. La situazione resta estremamente tesa.

Nella tarda mattinata hanno iniziato a perlustrare le «zone calde» della città le speciali commissioni incaricate di fare rispettare questa tregua, che è la dodicesima. Le commissioni, composte da membri delle forze di sicurezza interne e del comando della lotta armata palestinese, erano state formate la notte scorsa al termine di una riunione, svoltasi al palazzo del governo presieduta dal primo ministro Karamah, con l'intervento di rappresentanti del «Comitato superiore di coordinamento libano-palestinese» e della «Commissione di collegamento delle forze di sicurezza interne».

Radio Beirut ha invitato la cittadinanza alla prudenza, indicando le zone ancora pericolose della città. Lo stesso Premier Karamah, in un'intervista radiotrasmessa, ha detto di sperare «in un consolidamento della situazione entro le prossime ore» per consentire il ritorno alla vita civile.

Alla testa delle forze ostili al MPLA

Mercenari bianchi all'assalto del porto angolano di Benguela

Si tratta del «terminal» ferroviario per le esportazioni di rame dello Zaire e dello Zambia

LUANDA, 2 novembre. Centocinquanta mercenari bianchi guidano i gruppi armati del FNLA e dell'UNITA che da ieri stanno attaccando la città di Benguela, importante porto sito a circa 40 chilometri da Luanda, controllato dal MPLA. Lo riferiscono fonti diplomatiche della capitale dell'Angola, che così confermano la denuncia data ripetutamente in questi ultimi giorni dal MPLA, secondo cui è in atto un'operazione orchestrata da forze razziste ed imperialiste per impedire il successo all'indipendenza del popolo dell'Angola (previsto per l'11 novembre).

Va notato che Benguela è il «terminal» della ferrovia mediante la quale giungono in patria le esportazioni di rame dello Zaire e dello Zambia. Paesi che appoggiano le due forze filo-colonialiste ostili al MPLA.

MPLA. La ferrovia di Benguela è in attività da circa tre mesi. Robert Bailanger, capo-gruppo comunista all'Assemblea nazionale francese, è di ritorno da un viaggio in Angola, ha dichiarato in una conferenza stampa a Parigi di «aver trovato in Africa centrale una situazione di estrema gravità». Accusando il governo francese di appoggiare «le forze della reazione e del crimine», Bailanger ha aggiunto che «l'aggressione contro il popolo angolano minaccia altresì direttamente i Paesi che, come la Repubblica popolare democratica di Cuba, hanno scelto la via della sovranità e del progresso sociale».

A Kampala, intanto, si è riunita l'orga l'OUA, con la partecipazione dei nove Paesi africani costituenti il gruppo speciale dell'Organizzazione dell'unità africana per l'Angola. Finora, però, non sono

Voci a Nuova Delhi

Uno scontro cino-indiano anche in settembre

Ora la situazione al confine tra i due Paesi è calma

NUOVA DELHI, 2 novembre. Una fonte definita «vicina al ministero della Difesa» indiano ha affermato oggi che l'incidente di frontiera cino-indiano del 20 ottobre (con quattro morti), reso noto ieri, era stato preceduto in settembre da un primo violento scontro, che aveva provocato la morte di una cinquantina di indiani.

Questo incidente si sarebbe prodotto, secondo la stessa fonte, ai confini dello Stato indiano di Arunachal Pradesh, al punto di congiunzione delle frontiere della Cina, dell'India e del Nepal. La fonte, che non ha fornito dettagli, ha detto che nell'incidente sarebbero stati coinvolti anche un certo numero di Khampa. Questi ultimi sono membri di un gruppo etnico tibetano, utilizzati per anni in funzione anticinese, e che la CIA americana rifornì per lungo tempo di armi e munizioni. Essi erano rifugiati in gran numero nel Nepal, il cui governo però, nel giugno scorso, ne aveva annunciato il disarmo.

L'agenzia AFP afferma che «gli osservatori non escludono che vi possa essere una relazione tra questo scontro e la visita che il Primo ministro indiano, Indira Gandhi, fece alla metà di ottobre nello Stato del Jammu e Kashmir, dove ispezionò avamposti dell'esercito indiano nel territorio cinese».

La stessa fonte ha affermato che dopo lo scontro del 20 ottobre la situazione alla frontiera cino-indiana è rimasta tranquilla.

Voci a Washington

Kissinger e Schlesinger ai ferri corti

WASHINGTON, 2 novembre. Il Presidente Ford avrebbe chiesto al segretario di Stato, Henry Kissinger, di rinunciare alla carica di capo del Consiglio superiore di sicurezza nazionale. Lo afferma Newsweek nel suo ultimo numero. La rivista scrive che Kissinger «ha accettato di prendere in esame la richiesta».

La rivista scrive anche che James Schlesinger starebbe per lasciare la carica di segretario alla Difesa. Dietro le voci raccolte da Newsweek vi sarebbe la realtà di un durissimo scontro tra Kissinger e Schlesinger. Secondo indiscrezioni apparse sul Washington Post ed altri giornali, Kissinger sarebbe giunto al punto da rifiutarsi di trasmettere al Presidente Ford un documento preparato da Schlesinger sui problemi militari.

Registrata da Ford la testimonianza per il processo Fromme

WASHINGTON, 2 novembre. Il Presidente degli Stati Uniti, Ford, è stato chiamato in questi giorni a deporre davanti al giudice che dirige il processo al killer delle sette Fromme, la donna che il 5 settembre scorso, a Sacramento in California, gli puntò addosso una pistola, senza tuttavia sparare.

Il gen. Maldonado diverrà Presidente del Consiglio peruviano

LIMA, 2 novembre. Il capo di stato maggiore dell'esercito peruviano, Jorge Fernandez Maldonado, sarà il prossimo Presidente del Consiglio peruviano. Maldonado, già ministro per l'energia e ritenuto uno degli elementi più capaci e saggi della giunta militare, diverrà, subentrando, in data da destinarsi, al generale Oscar Vargas Prieto.

Dalla prima Spagna

Confronti con altri dittatori fascisti del suo tempo

Confronti con altri dittatori fascisti del suo tempo. Due di questi, il primo, è stato spinto più in là di una decina di chilometri dal territorio spagnolo: quando incontrò Hitler, durante la guerra, arrivarono fino a Hendaye, un territorio francese appena al di là del confine, e quando incontrò Salazar, in Portogallo, ma solo appena oltre il confine di frontiera di Badajoz. Ed infine, unica eccezione, quando incontrò Mussolini a Bordighera.

Juan Carlos, pur restando nel territorio sotto controllo della Spagna, si è spinto addirittura in un altro continente, recandosi nel Sahara. Una iniziativa che viene valutata in tre modi diversi: gli uomini del regime che amano assumere atteggiamenti «liberali» ritengono che il principe abbia voluto in qualche modo dimostrare i suoi sentimenti di fronte al suo tutore politico; gli oppositori integrati nel sistema ritengono che Juan Carlos abbia voluto in qualche modo «trovare» una situazione in ogni caso negativa: quella di trovarsi ad essere - prima ancora di aver assunto tutti i poteri o prima di aver accettato il capo di Stato spagnolo che rinunciava ad un antico territorio, oppure quella di venire coinvolti in un conflitto con il Sahara tra Marocco e Algeria, e con le truppe spagnole che finora non sanno schierarsi con i comunisti o contro tutti e due.

Infine la terza valutazione è quella di chi ritiene che Juan Carlos, trovandosi di fronte ad una situazione di crisi determinata dall'incapacità diplomatica del capo di governo, Arias Navarro, e del ministro del Tesoro, Ruiz Solís, si sia improvvisamente incaricato delle trattative con re Hassan del Marocco - intenda sfruttare il fallimento dei due precedenti tentativi di tutti e due, o almeno di uno.

Tra le voci ricorrenti a Madrid è infatti quella secondo la quale Juan Carlos, appena ricevuto il potere, intendeva confermare Arias Navarro a presidente del governo, modificando però tutta la compagine ministeriale. Questo governo avrebbe dovuto avere un ampio spazio di un anno o di un anno e mezzo - sottoposto a referendum delle modifiche costituzionali che prevederebbero la libertà politica, sindacale, di stampa ecc., escludendo da questi diritti il partito comunista e senza porre in discussione la struttura monarchica dello Stato.

Il calcolo, secondo gli ambienti vicini al principe di Spagna, sarebbe che dovendo scegliere tra il rifiuto di questa proposta, o l'assunzione di quelle nelle condizioni attuali - e l'accettare con i suoi limiti, la maggioranza degli spagnoli potrebbe approvare la soluzione monarchica e tranquillizzando gli ambienti che temono la presenza e la lotta del più importante partito della classe operaia.

Dietro questa manovra c'è chi vede l'ispirazione di Fraga Iribarne, del generale Diez Algora, e in genere di coloro che vogliono realizzare il sistema monarchico. In altri termini, i gruppi che sono legati al Dipartimento di Stato americano, ormai favorevole a modifiche che consentano di rendere accettabile la Spagna all'Europa senza che però si attenuino le caratteristiche che fanno di questo Paese uno dei più sicuri pilastri della politica internazionale.

Contro questa manovra, dal lato opposto, stanno altri elementi, primo fra tutti il fatto che una soluzione di questo genere, sarebbe intanto il problema delle nazionalità con il rischio di un aggravarsi dei conflitti in atto in Vizcaya, in Guipuzcoa, in Catalogna, in Galizia, e di quelli latenti della Navarra, delle Asturie e in Andalusia. Poi, fondamentale, l'accordo raggiunto tra Junta e Plataforma, il quale propone una alternativa democratica che esclude ogni possibilità di sfuggire al giudizio del popolo. E' ovvio concludere che il futuro della Spagna sta proprio nella salvezza di questo accordo.

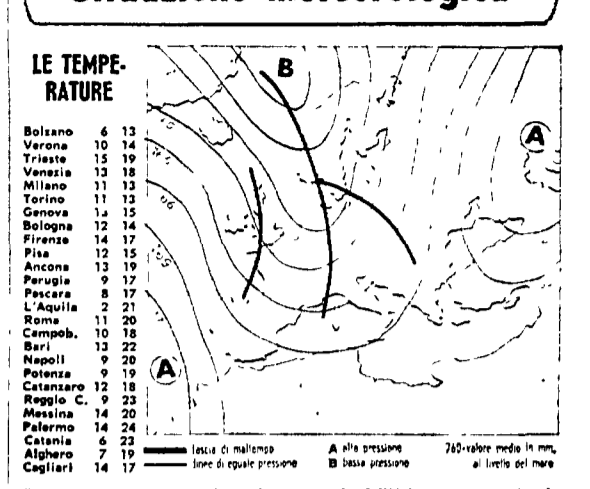
NEW YORK, 2 novembre

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riunitosi oggi su richiesta della Spagna per discutere della questione del Sahara spagnolo, ha approvato per porre all'unanimità, una importante risoluzione. In essa si sollecitano «tutte le parti coinvolte ed interessate ad impedire che si verifichi un conflitto di altro genere che possa ulteriormente aumentare la tensione nella regione». La risoluzione chiede al segretario generale Waldheim di intensificare le sue consultazioni con Spagna, Marocco, Mauritania ed Algeria e di riferire al più presto al Consiglio di sicurezza.

Il rappresentante spagnolo, prendendo la parola subito dopo la risoluzione, ha dichiarato che se il Marocco accetta il suo proposito di «completare la «marcia verde» sul Sahara, essa «sarà respinta con tutti i mezzi a disposizione della Spagna, compreso l'uso della forza armata».

AL AAIUN, 2 novembre. Il principe Juan Carlos, facente funzione di capo dello Stato spagnolo, giunse oggi improvvisamente a Al Aaiun accompagnato dal ministro per l'Esercito gen. Gallejos, in un viaggio di lavoro ufficiale e sostanzialmente della capitale del Sahara spagnolo che a la Spagna assolverà i suoi impegni e si sforzerà di mantenere la pace. Non si debbono mettere in pericolo vite umane quando si offrono soluzioni giuridiche e disinteressate... Dedito a proteggere anche i legittimi diritti della popolazione civile Saharai... Si farà quanto necessario perché il

Situazione meteorologica



Una fascia di bassa pressione che si estende dall'Atlantico settentrionale fino al Mediterraneo, convoglia verso la nostra penisola aria calda ed umida attraverso i quadranti sud-occidentali. Questo tipo di aria a sua volta alimenta perturbazioni che sono inerte nella depressione. La perturbazione che ieri ha interessato le regioni settentrionali e in parte quelle centrali si sposta verso l'entroterra; una nuova perturbazione tende a portarsi sulle nostre regioni. In linea di massima il tempo al Nord e al Centro rimarrà orientato verso la nuvolosità e il vento irregolare e precipitazioni; durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo si ritirano sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche e centrali, mentre si potranno intensificare sulle tre Venete e sulle regioni adriatiche. Per quanto riguarda la parte meridionale della nostra penisola: tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

Luca Pavolini Direttore, Claudio Petruccioli Condirettore, Giocchino Marzalle Direttore responsabile. Edizione S.p.A. «l'Unità»

LA MARCHESI VILLADORIA. vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole «LE RIVETTE» e «LA MARENCA» in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione.

EDITORI RIUNITI. Michele Pistillo GIUSEPPE DI VITTORIO. Dal sindacalismo rivoluzionario al comunismo pp. 360 - L. 3.000

ANNA DESTEFANO. 1924-1944. La lotta contro il fascismo e per l'unità sindacale pp. 500 - L. 5.000

Italtourist. L'ARTISTE DI VIAGGIARE. agenzia specializzata per viaggi in URSS